

Collana
Il Giardino di Psiche
diretta da Alfonso Sassolini

Copertina di Amerigo Folchi

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del libro può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopie, microfilm o altro, senza il permesso scritto dell'editore.

All rights reserved. No part of this book shall be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording, or otherwise, without written permission from the publisher.

ISBN 88-8398-028-X
©2004 by European Press Academic Publishing
Firenze, Italy

www.e-p-a-p.com
www.europeanpress.it

Proprietà letteraria riservata - Printed in Italy

Marco Bresci

Pianeta Uomo
I diritti dell'Anima

European Press Academic Publishing

Prefazione

“Ogni cosa è profondamente intrecciata con le altre e scarso è il filo che tiene legate le cose. Nessuna può dirsi estranea ad un’altra: congiunte anzi le une alle altre, congiungendosi in un ordine, danno ordine ad un unico ordinato mondo”.

Questa intuizione dell’imperatore romano Marco Aurelio esplicita la prima legge ecologica così formulata da Barry Commoner: “Tutte le cose sono integrate fra loro”.

Infatti, l’organizzazione dei viventi, nei livelli in cui si articola, è tale per cui esiste un rapporto di interdipendenza funzionale fra i costituenti di un sistema e fra i sistemi stessi, secondo il principio della transizione ecologica che caratterizza i sistemi aperti. Questa analisi fa comprendere come l’uomo abbia una posizione centrale nella trama di relazioni complesse che si sviluppano su due dimensioni: una interna ed una esterna.

Per quanto riguarda la dimensione interna, l’organismo umano, nel suo equilibrio globale e dinamico, costituisce il risultato dell’interazione fra elementi diversamente organizzati: dalla cellula al tessuto, all’organo, all’apparato, all’organismo.

Esso costituisce il punto di arrivo di un’organizzazione “interna” e al tempo stesso il punto di partenza di quella esterna che muove, appunto, dall’organismo per giungere alla biosfera attraverso le popolazioni, le comunità, gli ecosistemi, i biomi.

Ne deriva che l’equilibrio globale, la cui caratteristica principale è la dinamicità, altro non è se non il risultato dell’interazione fra più equilibri parziali (ciascun costituente, ciascun sistema sta bene di per sé e nella relazione con gli altri).

Le relazioni di interdipendenza fra tutti gli organismi viventi e gli elementi abiotici all'interno della biosfera hanno una complessità tale che la scienza considera ormai la Terra come se fosse un unico organismo e l'ecosistema un vivente che partecipa dei meccanismi del vivente e come questo nasce, si sviluppa, si evolve, si altera, si ammala, guarisce, muore.

Purtroppo, l'uomo ha oggi alterato profondamente la biosfera con interventi che hanno influito negativamente sulle condizioni di vita dei diversi ecosistemi, tanto da superare, in alcune parti del Pianeta, le condizioni reali di sopportazione e creare vere e proprie emergenze planetarie.

Sono fin troppo evidenti e costituiscono oggetto di riflessione e di studio da parte della comunità internazionale fenomeni come la riduzione della pellicola protettiva dell'ozono, le anomalie climatiche, l'effetto serra, l'inquinamento sempre crescente di acqua, aria, suolo, l'impoverimento delle risorse energetiche.

Il quadro che l'autore delinea a tratti sufficientemente marcati, frutto di un'analisi puntuale, lucida di indicatori e documenti, rende l'idea della situazione attuale riferita non solo all'ambiente naturale in senso stretto, ma anche alla società, all'economia, alla gestione delle risorse naturali ed energetiche, alla mobilità, all'ambiente uomo. Da questa analisi trae legittimazione l'ipotesi, suggestiva quanto fondata, della Terra quale "grande malato", affetto da "stress globale" che si ripercuote sulla comunità umana generando processi che sono più evidenti nei paesi più ricchi ed evoluti.

L'uomo "fuori" e l'uomo "dentro": queste le due piste lungo le quali si muove la riflessione dell'autore.

La prima conduce all'articolazione di un percorso attraverso il quale il "pianeta uomo" si pone come traguardo - che è anche una sfida - l'avanzamento della civiltà umana, reso possibile dalla co-progettazione e dall'azione integrata di

sostegno e di sviluppo da parte di tutti i Paesi, soprattutto quelli più ricchi.

La seconda pista conduce, invece, ad una lettura della realtà interiore al fine di scoprire l'anima e i suoi diritti spesso violati da processi e meccanismi che sono le conseguenze di manipolazioni esterne ad ampio spettro.

Ne deriva la proposta di riappropriarsi di questi diritti che investono la sfera del pensiero e quella dell'affettività e delle relazioni, in una trama di interazioni dell'Io con se stesso, gli altri, l'ambiente, la cultura.

La scoperta della ricchezza dell'Io consente di andare oltre una visione materialistica della vita che tende a sopire le facoltà mentali, per riscoprire i valori universali che non appartengono a nessuna religione particolare, ma che tutte le trascendono.

I diritti dell'anima coincidono con i diritti della persona in quanto soggetto dotato di potenzialità autorealizzative, da sviluppare e praticare in contesti formativi diversi, in una trama di relazioni positive con gli altri. Sono diritti, legati a bisogni materiali e non, spesso violati in molti Paesi con modalità, interventi, strumenti diversi.

Ed ecco la sfida: l'unità mondiale. Un traguardo a lungo termine, visibile con occhi anche un po' utopistici, che si può costruire sull'unione di persone, sull'integrazione di diversità e di culture, sulla compartecipazione alle scelte, non solo in campo ambientale, sulla condivisione e sulla gestione attenta di risorse. I diversi summit internazionali sono importanti, ma diventano utili solo se riescono a delineare una possibile direzione prospettica lungo la quale collocarsi per la gestione di piani di miglioramento.

L'orientamento religioso dell'autore, aderente alla Fede Bahá'í, nelle scelte che compie, mentre sfugge ai condizionamenti del dogmatismo settario, ad un tempo illumina la proposta globale di una luce policromatica, rendendo possibile una visione aperta agli apporti di tutte le religioni che possono ben operare su una base condivisa costruita dalla "convergenza di valori".

Del resto, il sentimento religioso dovrebbe di per sé superare le barriere poste dalla divisione in Chiese, nella considerazione che le diverse religioni sono solo rivelazioni successive di un Dio unico o, come direbbe Einstein, sono “rami dello stesso albero”.

Questo avvicinamento può costituire una strategia globale atta a far scricchiolare e a far superare le barriere togliendo ogni “copertura ideologica” ai conflitti e contribuendo così a costruire una reale speranza di pace.

“Alla fine, potrebbe esserci un mondo migliore, se non per te, allora per i figli dei tuoi figli. E speriamo che, una volta cresciuto, possa essere tu uno di quelli che contribuiranno a questo mondo migliore”: così scrive Isaac Asimov, un grande narratore di fantascienza, nella “Lettera ad un bambino appena nato”, contenuta nel libro “Il vagabondo delle scienze”.

L’auspicio è che il mondo che si andrà a costruire, con il contributo di tutti e di ciascuno, sia veramente migliore di quello che stiamo consegnando alle generazioni future.

Tutto quel che possiamo fare non è tutto, ma quello che possiamo fare è necessario.

*Aldo Specchia
Melpignano (LE), luglio 2003.*

Introduzione

Ogni uomo è un pianeta complesso, unico e irripetibile. Le sue personali relazioni con lo spazio, con il tempo, con gli altri e con l'ambiente evolvono e cambiano fin dalla nascita confrontandosi di continuo con nuove esperienze ed emozioni, con gli accadimenti del mondo esterno, con le varie "stagioni" della vita. Siamo perciò chiamati ad un incessante adattamento, esteriore ed interiore, rispetto alle diverse variabili dell'esistenza terrena. L'adattamento richiede consapevolezza e una chiara visione anche prospettica della realtà, capacità di giudizio e di scelta, ma soprattutto è indispensabile il fattore "tempo". Le trasformazioni epocali, planetarie della nostra era sono sempre più rapide e mettono di conseguenza in crisi la capacità di adattamento dell'uomo e del pianeta vivente stesso proprio perché riducono il fattore "tempo". A fronte di una crescita esponenziale di conoscenze, di scoperte e di applicazioni sembra non corrispondere un aumento di benessere e un miglioramento qualitativo nelle relazioni con se stessi, con gli altri, con le istituzioni e con l'ambiente. Ovunque nascono problemi di ogni natura. Le emergenze planetarie incalzano e stanno assumendo una dimensione e una pressione superiore a quelle esercitate dalle normali difficoltà della vita di tutti i giorni. Nonostante le infinite e accattivanti proposte dei mass-media, l'individuo si sente spesso svuotato e povero di valori fortemente motivanti e capaci di dare un senso alla sua vita.

Quando chiediamo a qualcuno "come va?" riceviamo risposte esaurienti su condizioni di salute, lavoro, tempo libero; ma se la domanda è "come ti senti?", intendendo lo stato interiore di chi ci sta davanti, capita spesso di

riscontrare un po' di disagio, se non un vero e proprio malessere.

Definire le esigenze del corpo materiale è facile: ci aiuta la conoscenza a livello anatomico e fisiologico del corpo stesso. Più arduo è definire i bisogni a livello affettivo - relazionale che costituiscono l'ANIMA dell'essere umano.

Vorrei qui definire il significato che attribuisco al termine ANIMA in questo contesto. È "l'ambiente" interno dell'uomo, l'habitat nel quale operano pensieri, sentimenti, percezioni, emozioni, intuizioni, creatività, tutte quelle facoltà che si manifestano e che operano per spazi e tempi diversi da quelli ordinari.

Ciò nonostante l'unità dell'essere è indiscutibile: il "dentro" e il "fuori" sono due aspetti della stessa realtà da mettere in sintonia.

Evidenziare le esigenze dell'anima, stilare una "carta" dei suoi diritti, individuare una "bussola" per l'orientamento, disegnare una "mappa" con percorsi di sviluppo nella conoscenza di sé, mi sembra un progetto pratico e operativo per rispondere alle sfide e alle esigenze che dovremo affrontare in questo Terzo Millennio. La drammaticità degli eventi a cui stiamo assistendo in questo segmento di storia umana fa vacillare tutte le false sicurezze costruite su un mondo considerato esclusivamente dal punto di vista materiale; nello stesso tempo ci spinge verso la ricerca di nuove sicurezze, modelli e valori da condividere. Tale necessità di ricerca e applicazione è sempre più pressante. La società che costruiamo è in fondo un riflesso della visione mentale e delle aspirazioni dei singoli, in quanto ogni cosa prodotta dall'uomo è stata prima concepita nel cuore e nella mente. La relazione fra i due piani, interno ed esterno, è biunivoca, si influenzano e si compenetrano a vicenda. Un'analisi sui comportamenti e sui fenomeni storici passa attraverso uno studio dell'essere, delle proprie qualità, risorse e potenzialità. Indicatori supportati dalla ricerca scientifica nei vari campi del sapere (sociologico, psicologico, biologico, della fisica, ecc...), una volta

riconosciuti, aprono la strada al conseguimento di mete e obiettivi verso una realizzazione personale e collettiva.

Non intendo presentare verità assolute, ma considerazioni su cui meditare e confrontarsi per una ricerca più approfondita. La ricerca della verità è sempre suscettibile di una visione più ampia ed acuta. Ma credo che solo attraverso la condivisione dei diversi punti di vista e degli obiettivi si riesca ad avere una percezione più completa e una capacità operativa più determinante.

*Marco Bresci
Pistoia, 2 agosto 2003*

1. Il quadro attuale

Il primo gennaio 2001 è iniziato il Terzo Millennio e l'arrivo di un nuovo millennio è sempre caratterizzato da speranze e attese, bilanci e progetti. È forse naturale desiderare una vita e un mondo diversi da quello che vediamo quando il calendario volta pagina. Il nuovo millennio non nasce sotto i migliori auspici per le inquietudini, le incertezze e i problemi che avvolgono tutta l'umanità. Sappiamo che un futuro migliore non cade dall'alto, ma che deve essere in qualche modo pensato, preparato, guidato, favorito. Il destino dell'umanità è in buona parte nelle mani dell'uomo e ciò gli conferisce ruoli e responsabilità. Prima di decidere cosa fare è bene cercare di capire la situazione mondiale attuale, prima tappa del nostro viaggio.

Quel fatidico 11 settembre 2001 sarà ricordato nella storia non solo come il giorno della grande tragedia alle Torri Gemelle di New York, ma anche come l'inizio di una serie di eventi a catena che mettono in crisi il sistema delle relazioni internazionali, che cambiano repentinamente prospettiva e aspettative. I giornali e le trasmissioni radiotelevisive prima di quel giorno dedicavano pochissimo spazio alle notizie dall'estero. Adesso c'è stato un rovesciamento, le notizie locali o nazionali sono relegate alla fine dei notiziari e dei giornali. È cresciuta la consapevolezza sui grandi problemi che affliggono il "prossimo", gli abitanti di una nazione a migliaia di chilometri di distanza. Contemporaneamente avvengono altre stragi quotidiane per fame, per sete, per conflitti "locali", per fenomeni meteorologici estremi, equiparabili al crollo delle Torri Gemelle, dei quali i mass media si occupano poco ed episodicamente, ma con i quali dobbiamo fare i conti.

Sono passati 55 anni da La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948) e 11 anni da La Dichiarazione di Rio (1992), due momenti che hanno segnato la storia recente della civiltà umana. Il primo sanciva la carta dei diritti umani dopo la catastrofe della seconda guerra mondiale; il secondo dichiarava i limiti allo sviluppo umano sul pianeta. La questione dei Diritti Umani resta fondamentale per uno sviluppo equilibrato di tutti i popoli del mondo e purtroppo è ancora quotidiana la loro violazione in molte zone della Terra. Non si riesce a salvaguardare alcuni diritti fondamentali, come il diritto alla vita e al soddisfacimento dei bisogni primari della presente generazione e di quelle future. Regna ancora la sovranità nazionale quando ormai i problemi hanno assunto dimensioni planetarie. Il dilagare dell'ingiustizia sociale, la quotidiana erosione dei principi morali, il peggioramento della qualità della vita, l'insicurezza crescente, la supremazia della violenza sugli ideali di pace e di unità mondiale sono sotto gli occhi di tutti. Lo sviluppo a oltranza senza tener conto dei limiti e di criteri di equità e di sostenibilità, l'assenza di una seria ricerca e applicazione di fonti rinnovabili a basso impatto ambientale, la mancanza di un riferimento giuridico internazionale sono alcuni dei fattori che hanno messo in crisi i cicli naturali, gli habitat e il clima della terra. L'industrializzazione, che avrebbe dovuto dare risposte ai bisogni delle persone, è invece diventata, per effetto della logica del mercato (competizione globale) e del profitto, un'attività economica senza regole, senza una pianificazione, senza rispetto per l'ecosistema e senza tenere conto delle ristrette capacità di assorbimento dei rifiuti prodotti dall'uomo. La pretesa di un quinto dell'umanità di sfruttare l'80% delle risorse e di inquinare per l'80% la Terra di tutti è in questo momento un costo a carico dei quattro quinti degli esseri umani, esclusi dallo sfruttamento dei beni. Si passa da un'emergenza all'altra a tal punto che le istituzioni si trovano a operare in condizioni di continua emergenza, non si fa prevenzione.

Nel rapporto “Living Report 2000” del WWF Internazionale in collaborazione con World Conservation Monitoring Center del Programma Ambiente dell’ONU (UNEP), con Redefining Progress e con Center for Sustainability Studies, sono stati esaminati due indicatori relativi allo stato dell’ambiente. L’indice del pianeta vivente, che misura la biodiversità, dal 1970 al 1999 è diminuito di circa il 33%. L’impronta ecologica globale, la misura dei consumi alimentari, energetici, di materiali, dal 1960 al 1996 è aumentata di circa il 50%, con un incremento di circa 1,5% l’anno. Questi dati indicano che abbiamo superato la soglia della capacità rigenerativa degli ecosistemi sulla Terra, ragion per cui anche la specie umana è a rischio.

La Commissione Intergovernativa delle Nazioni Unite che studia i cambiamenti climatici, IPCC, Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), e che conta circa trecento climatologi, nel 2° Rapporto di Valutazione sul Clima Globale di dicembre 1995 sosteneva che:

“È sempre più evidente l’influenza antropogenica sul clima globale, determinata dalle emissioni dei gas serra prodotti dalle attività umane.

Senza specifiche politiche e misure per mitigare i cambiamenti climatici, la temperatura media superficiale globale relativa al 1990 è destinata a crescere di circa 2° C (tra 1,5° e 3,5°C) entro il 2100; il livello medio dei mari è destinato a crescere entro il 2100 di circa 50 cm (tra 15 e 95 cm) rispetto al 1990.

Il riscaldamento globale potrà determinare modifiche significative nei cicli climatici con l’intensificazione dei fenomeni estremi (forti precipitazioni con eventi alluvionali alternati a lunghi periodi di siccità), alterazione degli ecosistemi terrestri e acquatici, effetti sulla degradazione e aridificazione dei suoli, modificazioni delle produzioni agricole.

L’aumento delle temperature avrà effetti sulla salute, diretti (incremento delle morti e delle malattie a causa delle ‘onde di calore’) e indiretti (aumento e diffusione, anche nelle

zone temperate, di malattie infettive tipiche delle zone tropicali).”⁽¹⁾

Nella terza relazione pubblicata nel 2000, è previsto invece un aumento tra 1,5° e 6°C entro il 2100 e un innalzamento dei mari tra i 14 e gli 80 cm, con un valore medio di 47 cm, entro il 2100.

Alla iniziale fase di analisi e previsione, è seguita quella propositiva: si è giunti così alla terza Conferenza delle Parti alla Convenzione sui Cambiamenti Climatici, che si è conclusa a Kyoto nella notte tra il 10 e 11 dicembre 1997. In questa sede è stato adottato il Protocollo, negoziato da oltre 160 nazioni, che definisce gli obiettivi di riduzione delle emissioni dei gas serra prodotti dalle attività umane e stabilisce gli impegni dei paesi industrializzati che aderiscono alla Convenzione sui Cambiamenti Climatici. Il Protocollo individua come anno base di riferimento per la riduzione delle emissioni il 1990; stabilisce i livelli di riduzione che i 38 paesi più industrializzati dovranno raggiungere entro l'anno 2012; definisce i gas sottoposti a controllo (CO₂, CH₄, N₂O, CFC)⁽²⁾. Attribuisce inoltre gli obiettivi più significativi: all'Unione Europea (-8%), agli Stati Uniti (-7%), al Giappone (-6%). All'Italia è stato fissato l'obiettivo del -6,5%.

L'obiettivo del Protocollo era di stabilizzare le concentrazioni atmosferiche dei gas serra “a livelli che dovrebbero prevenire pericolose interferenze con il sistema climatico”.

Gli anni più caldi sono stati gli anni '90. Nel XX secolo l'anno più caldo è stato il 1998. Il 2001 è stato il 2° anno più caldo (dopo il 1998); il 2002 è stato il più caldo in assoluto. È sempre molto difficile fare delle previsioni su un fenomeno estremamente complesso come quello del clima, i modelli a cui si fa riferimento sono approssimativi. Resta il fatto che lo sviluppo umano rappresenta, allo stato attuale, una forte perturbazione negli equilibri naturali esistenti. La Cina e l'India per esempio bruciano un terzo del carbone del mondo⁽³⁾ e questo è uno dei motivi per cui si è formata

una enorme nuvola tossica nel sud est asiatico.⁽⁴⁾ Dalle foto dei satelliti si osserva che le foglie degli alberi ingialliscono nella stagione autunnale sempre più tardi in entrambi gli emisferi, un segno indicatore del riscaldamento termico globale.

I mass-media riportano talvolta la loro attenzione alla centrale di Chernobyl. L'attuale rivestimento ("sarcofago") è crepato e dalle fessure fuoriesce radioattività. Non sappiamo se dentro il nocciolo stia fondendo, oppure se il numero delle barre di uranio rimaste all'interno non sia sufficiente per innescare una nuova reazione a catena. Bisogna considerare che a volte si gioca un po' anche al catastrofismo per ottenere fondi. Probabilmente si costruirà un nuovo sarcofago capace di durare parecchi anni, finanziato dall'Occidente. Come pure è possibile che l'Occidente finisca per mantenere i Coreani del nord perché non giochino con le atomiche.

Altra emergenza nel 2003 è stata l'epidemia della SARS, la polmonite atipica. La SARS dimostra che un semplice virus può mettere in crisi il sistema economico mondiale.

Un indicatore dello stato sociale è la percentuale di donne fra coloro che detengono l'autorità: nel 2002 su 190 capi di stato solo 10 erano donne (meno del 5 %). La via delle pari opportunità è una strada obbligata da percorrere per raggiungere la pace e la giustizia sociale.

ELENCO DI FENOMENI ED INDICATORI CHE MOSTRANO UN QUADRO
DELLA SITUAZIONE MONDIALE ATTUALE

AMBIENTE

Progressivo peggioramento della qualità della vita sull'astronave Terra.

Riduzione della pellicola protettiva di ozono e maggiore assorbimento dei raggi ultravioletti solari UV-B che sono pericolosi per le forme di vita sulla Terra e che causano il riscaldamento della stessa

Formazione di una enorme nuvola tossica nel sud-est asiatico, permanente, composta di particelle solide, provocata dalle centrali a carbone della Cina e dell'India, dagli incendi delle foreste e dagli impianti industriali. Alcune parti di tale nuvola si staccano raggiungendo il Medio Oriente, l'Africa settentrionale, il Mediterraneo e minacciano l'Europa

L'involucro che riveste il reattore nucleare di Chernobyl è crepato e rischia di collassare, minacciando il mondo di una nuova catastrofe nucleare

Riduzione progressiva dell'ossigeno nell'atmosfera

Fenomeni meteorologici estremi sempre più frequenti

Aumento dell'effetto serra

Riduzione delle riserve idriche di acqua dolce

Abbattimento delle foreste della fascia equatoriale

Piogge acide

Desertificazione crescente

Estinzione giornaliera di specie animali e vegetali

La riduzione della biodiversità minaccia la preparazione di alcune medicine

Inquinamento crescente del suolo, delle acque, dell'aria

Aumento della radioattività nei mari per la presenza di scorie

Produzione e accumulo di rifiuti di tutti i generi (tossici, chimici radioattivi, ecc...)

Deterioramento della situazione igienica

AIDS: circa 43 milioni di infettati nel 2003

SARS, diffusione del virus della polmonite atipica

Sempre maggiore uso di insetticidi, anticrittogamici, pesticidi, diserbanti, fertilizzanti chimici

Monocolture e colture intensive

Riduzione dei terreni fertili coltivabili

Migliaia di satelliti in orbita, alcuni con carichi radioattivi

Possibili rischi per l'uso di prodotti transgenici

Prevalenza di irrigazioni a pioggia anzichè a goccia con notevoli perdite idriche

Il combustibile ottenuto dal riciclaggio dei rifiuti (CDR) può produrre diossina e altre sostanze tossiche

SOCIETÀ

Il mondo sta conoscendo una fase di anarchia delle nazioni

Aumento dei conflitti

Atti di terrorismo internazionale

Crisi di istituzioni civili e religiose e rischi di scontro fra civiltà

Crisi delle ideologie esistenti

Difficoltà a trovare intese a livello globale

Governi paralizzati da interessi di parte e da conflitti

Crisi etica

Corruzione e deterioramento della politica partitica ovunque

Violenza, droga, alcolismo

Traffici di armi, di droga, di uranio, di organi umani, di clandestini

Migrazione verso città non più a misura d'uomo

Migrazione di popoli per motivi razziali, economici e ambientali

Morti per fame, per sete, per epidemie

Alcune etnie rischiano di scomparire

Ricerca di nuovi valori

ECONOMIA

Ogni stato è indebitato

Circa il 50% della popolazione mondiale è senza lavoro

Peggioramento della qualità dei prodotti

Disparità fra paesi ricchi e paesi poveri

Logica del profitto a scapito del benessere collettivo

Si consuma per produrre

Speculazioni in Borsa, sui Cambi, sui beni, sulle materie prime, sul lavoro

Fallimento di tutte le previsioni economiche

ENERGIA

Non ancora ufficialmente scoperta una fonte energetica economica, disponibile nei cinque continenti, rinnovabile e a basso impatto ambientale

I paesi in via di sviluppo (PVS) e i paesi dell'est europeo chiedono energia per potersi sviluppare

MOBILITÀ

Parco circolante costituito prevalentemente da veicoli a benzina o diesel

Secondo alcuni studi l'additivo Mtbe (methyl tertiary butyl ether) nella benzina verde danneggia in modo irreparabile le falde acquifere

Trasporto aereo con sistema di propulsione altamente inquinante

Trasporto merci prevalentemente su gomma nei paesi sviluppati e nei PVS.

I costi sociali, ambientali ed economici della mobilità crescono più velocemente dei costi della mobilità stessa

“AMBIENTE UOMO”

L'uomo occidentale è sempre più materialista, solo e depresso

L'uomo dei paesi dell'Europa dell'Est è sempre più deluso

L'uomo del Sud è sempre più povero

L'uomo dell'estremo oriente è rassegnato o imita l'occidentale

Si è creduto di poter dominare il mondo con la scienza e la tecnologia

Si continuano a difendere i pregiudizi di razza, religione, sesso, cultura

Si riscontra un allarmante aumento di disturbi da stress

Le migliori qualità e le grandi capacità umane sono ancora allo stato latente

NOTE

(1) Source: Kyoto Protocol to the United Nations Framework Convention on Climate Change, Article 3, Annex B (U.N., New York, 1997). Available online at: <http://www.unfccc.de>

(2) Anidride carbonica, metano, protossido di azoto e clorofluorocarburi

(3) Fonte: C. Flavin, H. French, G. Gardner, “State of the world 2002”, Stato del pianeta e sostenibilità. Rapporto annuale, Worldwatch Institute, Edizioni Ambiente.

(4) È la nube inquinante più grande che l'uomo abbia mai prodotto. Si sta allargando dall'Arabia alla Cina, dall'Himalaya all'Oceano Indiano. Uno strato dopo l'altro ha raggiunto uno spessore di tre chilometri a partire dal suolo e una vastità di 16 milioni di chilometri quadrati. Sconvolge il clima, soffoca il respiro degli abitanti di mezzo continente asiatico. Ora minaccia anche il resto del mondo. “Le sue dimensioni e la sua natura sono diventate tali da costituire una nuova emergenza globale, oltre che asiatica”, ammonisce Klaus Toepfer, direttore dell'UNEP, l'Agenzia Ambientale delle Nazioni Unite. “La nube potrebbe spostarsi da un continente all'altro e compiere in pochi giorni mezzo giro del mondo, provocando altri squilibri, al momento difficilmente prevedibili”. I duecento scienziati dell'UNEP e di altre organizzazioni di ricerca internazionale che la tengono sott'occhio da qualche anno, cioè da quando si è resa tanto evidente da essere fotografata dagli aerei e dai satelliti artificiali, la chiamano “The Asian brown cloud”: la nuvola asiatica marrone. È fatta da un miscuglio di fuliggine e di aerosol acidi liberati dall'incendio sistematico di ampie superfici forestali, dalla combustione di carbone e gasolio da parte di centrali elettriche e motori, dalla polvere dei terreni desertificati sollevata dai forti venti. “Da un

punto di vista chimico dentro la nube ci sono particelle di carbonio di varia grandezza, gas a base di ossidi di carbonio, zolfo e azoto. Insomma, il concentrato dell'inquinamento prodotto dalle più svariate attività umane, sia agricole che industriali". Riassume il fisico Vincenzo Ferrara, responsabile del programma clima dell'Enea. In alcune regioni del Borneo, dell'India, della Cina e di altri paesi asiatici, i contadini affamati bruciano in continuazione le foreste sia per recuperare nuovi terreni all'agricoltura, sia per ricavare energia dal legname. È un falò che dura da anni e che si è intensificato con la crescita della popolazione. Nei paesi che aspirano alla transizione verso il benessere, come la Cina e l'India, la domanda di energia e di mezzi di trasporto cresce in maniera esponenziale. Ma per alimentare le nuove centrali c'è il carbone più sporco che si possa immaginare. E i motori dei veicoli realizzati con tecnologie ormai superate o importati di seconda mano dall'estero, sono mossi da idrocarburi con alto tenore di inquinanti. "Gli effetti della nube asiatica si stanno pericolosamente sovrapponendo a quelli del surriscaldamento globale, con interazioni difficilmente prevedibili", spiega il direttore dell'UNEP, "Dove la nube ristagna, le particelle sospese in aria fanno arrivare circa il 15% meno di energia solare al terreno, che si raffredda. D'altra parte le stesse particelle sospese trattengono l'energia solare e la trasferiscono agli strati più bassi dell'atmosfera". Insomma, il suolo si raffredda e l'aria sovrastante si riscalda, con il risultato di alterare, ancora una volta, i consueti cicli meteorologici.

Il gruppo dei climatologi internazionali che tenta di decifrare i contraccolpi della nube ritiene di aver già individuato lo sconvolgimento dei monsoni invernali, con una esaltazione della siccità in India occidentale, in Pakistan e Afghanistan e un eccesso di piogge torrenziali in Bangladesh, Nepal e India Nord-Orientale. Gli agronomi indiani prevedono un calo del 10% nella produzione del riso. I medici, per il solo fatto che la nube, dove ristagna più densa, crea gravi problemi respiratori, parlano addirittura di alcune centinaia di migliaia di morti premature ogni anno. "Se la nube dovesse continuare ad accrescersi ed estendersi non c'è dubbio che dilagherà in altre regioni, distanti anche migliaia di chilometri dai luoghi in cui viene prodotta. Inquinanti e problemi climatici saranno esportati anche altrove", ammonisce il professor Veerabhardran Ramanathan, dell'Istituto Oceanografico

Scripp, in California, “Ma abbiamo bisogno di raccogliere altri dati per riuscire a capire come evolverà il fenomeno”. Dal momento che la nube è composta da una congerie di particelle diverse per dimensioni, peso e natura, è prevedibile che le polveri più pesanti rimarranno comunque confinate nei territori asiatici vicini ai luoghi di emissione. “Solo il particolato più fine, delle dimensioni di pochi millesimi di millimetro, insieme con le goccioline di aerosol, possono viaggiare sospesi per migliaia di chilometri”, ipotizza Ferrara. “Poiché la circolazione prevalente va verso Ovest, si può pensare che la nube, ove fosse ulteriormente alimentata, tenderà ad estendersi verso l’Africa e quindi verso l’Atlantico, dove funzionerebbe come ulteriore centro di condensazione di piogge e quindi potrebbe rinforzare i cicloni tropicali e quelli extratropicali. In questo caso anche l’Europa potrebbe subirne gli effetti secondari”. - Dall’articolo di Franco Foresta Martin pubblicato sul Corriere della Sera di martedì 13 agosto 2002.

La costruzione in Cina dell’enorme diga delle Tre Gole sullo Yangtze, per produrre energia elettrica, si estenderà per una lunghezza di seicento chilometri. La scelta dell’energia idroelettrica e la chiusura delle centrali a carbone, miglioreranno la situazione nel sud est asiatico per quanto riguarda la super nuvola, ma molte saranno le conseguenze nefaste sul microclima regionale e locale: iterazioni dei flussi dei venti, aumento dei tassi di umidità, aumento delle precipitazioni, maggiore tasso di riflessione della luce solare, aumento della temperatura media. La natura inoltre pagherà un alto prezzo: deforestazione, estinzioni di massa di piante e animali, aumento dell’inquinamento idrico, aumento dei processi di erosione con rischi di frane e inondazioni.

2. Ambiente uomo

Nel libro “Armonia tra ambiente e sviluppo nel Terzo Millennio”, che scrissi con la collaborazione di Carlo Coronato, il primo capitolo era dedicato allo stato del pianeta Terra. Furono prese in considerazione le variabili che determinano l’impatto sulla biosfera. “Il carico imposto all’ambiente nella sua globalità è dato dal prodotto di tre fattori: numero degli abitanti, quantità di risorse usate, inquinamento prodotto (compresi i rifiuti). La crescita demografica è associata all’aumento delle esigenze e dei consumi pro capite che elevano anche il terzo fattore, quello dei rifiuti e dell’inquinamento. Essendo già visibili gli effetti dello stress globale del nostro pianeta nel suo insieme, è evidente che il carico sta ormai per raggiungere un valore critico, producendo contraccolpi non solo sulla biosfera, ma anche nell’economia, nella società, nei sistemi politici. Gli scienziati parlano proprio di sindrome da stress globale.”⁽¹⁾

Il libro riporta anche la seguente tabella nella quale sono indicati alcuni dati sulla popolazione mondiale.

Anno 2000

Popolazione mondiale: 6 miliardi e 100 milioni

Fonte: Worldwatch Institute, *State of the world 2000*

1,2 miliardi di persone soffrono la fame (20%)

1,2 miliardi di persone non hanno a disposizione acqua potabile (20%)

1 miliardo circa di persone adulte sono analfabeti (16%)

1,2 miliardi di persone sono ipernutrite e sovrappeso (20%)

2 miliardi di persone vivono senza elettricità (33%)

Considerando che la popolazione mondiale cresce al ritmo di circa 80 milioni l'anno, in data 1 gennaio 2003, la stima dovrebbe aggirarsi attorno a 6.260 milioni di abitanti sul pianeta. Il tasso di accrescimento è attorno al 1,3 - 1,4 %. La superficie totale della terra è di 510.100.933 chilometri quadrati. Le superfici emerse sono pari a circa 149.400.000 km², per cui la densità media risulta 42 abit. /km².

Un'analisi deve sempre partire da dati certi; peraltro, volendo prendere in considerazione prevalentemente l'interiorità dell'uomo, l'indagine non è così semplice come fare un monitoraggio sullo stato del pianeta Terra. Da dove iniziare una ricerca di questo genere? Quali i dati d'ingresso più attendibili?

Il 19 ottobre 2002, si leggeva sulle notizie dell'ultima ora di Televideo della RAI: "Il 17% della popolazione mondiale è colpito dalla depressione e il 65% delle persone depresse sceglie come compagno un partner depresso." La pagina video continuava con la notizia di un convegno a Milano proprio sulla depressione.

Rimane difficile, guardando la tabella sopra riportata, pensare che "soltanto" il 17% della popolazione mondiale sia depressa, sembrerebbe più facile attribuire quella stima ai "non depressi". Come non si può tracciare un netto confine fra pazzia e normalità, analogamente è difficile separare depressione da non depressione. Problemi ce ne sono sempre e per questo motivo fin dalla nascita si vive in uno stato di continua insicurezza, ma quello che conta è come si affrontano. Supponiamo per il momento che le stime sopra riportate abbiano un grado di precisione sufficientemente affidabile. Il 17% della popolazione mondiale, che conta circa 6 miliardi e 260 milioni di persone, corrisponde a circa un miliardo di depressi. Forse dovremmo a questo punto definire cosa intendiamo per depressione, se è una malattia organica, oppure psicologica con degli effetti sul fisico e sulla mente. Inoltre potremmo discutere se la non soddisfazione dei bisogni primari (alimentari, acqua, salute, lavoro, pensione) determini automaticamente la depressione.

Preferisco analizzare il problema non dal punto di vista medico o psicologico, ma da un'altra angolatura, quella dell'anima, affinché possa eventualmente integrare gli studi già compiuti da tanti esperti nel settore. Per "anima" si può intendere "l'ambiente" interno dell'uomo, l'habitat nel quale operano pensieri, sentimenti, percezioni, emozioni, intuizioni, creatività, tutte quelle facoltà che si manifestano e che operano per spazi e tempi diversi da quelli ordinari.⁽²⁾ Tutto ciò che l'uomo realizza è stato prima concepito nella sua mente (sfera cognitiva) provocando delle emozioni (sfera affettiva) e dei giudizi di merito (bello, utile, economico, ...). Se è corretto parlare di un ambiente interiore sempre interagente con l'ambiente esterno, sarebbe possibile ipotizzare una relazione fra la sindrome di stress globale della Terra e la depressione di una larga fetta della popolazione mondiale? È strano che si manifestino questi due fenomeni contemporaneamente. La scienza insegna che apparteniamo tutti a un unico sistema vivente. Lo scienziato Ervin Laszlo così scrive: "Il nostro corpo fa parte della biosfera ed entra in risonanza con la rete creata dalla vita su questo pianeta. La nostra mente fa parte del corpo ed è in contatto con altre menti oltre che con la biosfera. Questa è la nuova visione, ed è potente, almeno altrettanto potente di qualsiasi mito del passato, oltre che più adeguata ai nostri tempi. È anche incomparabilmente più affidabile, frutto com'è di attente osservazioni ed esperimenti controllati con cura meticolosa." ... "... la nostra mente è collegata in modo spontaneo con altre menti, e addirittura con il cosmo nel suo complesso." ... "La nostra mente, anziché essere limitata ai processi neuronali che avvengono nella materia grigia racchiusa nel nostro cranio, è una ricevente a banda larga e un elaboratore di informazioni estremamente potente. Le informazioni che riceve provengono non solo dal nostro corpo, ma da vaste regioni del mondo circostante. Questo flusso trascende i confini ordinari dello spazio e del tempo: le coordinate spazio-temporali "qui e ora" si fondono con quelle di altre ere e luoghi distanti.

Come già mistici, profeti e persone dotate di intuito e sensitività hanno compreso nel corso dei secoli, la mente cosciente rappresenta per noi uno strumento inaspettatamente potente, un'autentica finestra sull'universo.⁷⁽³⁾

Se le menti sono in rete fra loro e con la biosfera possiamo individuare delle importanti conseguenze. Il cervello umano è costituito da miliardi di neuroni che lavorano all'unisono, obbediscono a leggi ben precise e formano una entità che rappresenta il più complesso sistema conosciuto. Non ci sono neuroni che vanno per conto loro, che "competono" con altri, che lottano tra di loro, altrimenti sarebbe il caos o l'annientamento.

Ogni essere umano è parte di un unico sistema vivente che abbraccia tutta la terra. In questo sistema l'uomo costituisce, al pari dei neuroni, la parte più avanzata nella scala evolutiva. Come può il sistema andare avanti se le unità viventi non sono unite, ma competono, si combattono, non comunicano fra loro? La salute complessiva del sistema è condizionata dalla salute fisica, mentale e spirituale di ogni unità vivente.

Il progresso tecnologico ci ha permesso grandi conquiste, come quelle dei trasporti rapidi, delle comunicazioni, dell'informatica. Essere sempre reperibili su un cellulare a qualsiasi latitudine e longitudine era inimmaginabile fino alla fine degli anni '80, tanto per indicare un riferimento temporale. Come pure Internet è un sistema di comunicazione meraviglioso per efficienza, distribuzione, rapidità. Ma non sempre è sfruttato nel migliore dei modi, perché si trasmette anche tanta pornografia, favorendo la mercificazione del sesso. Pure nella rete mentale che abbraccia tutte le "unità viventi" molto spesso non si trasmettono "programmi" edificanti. La maggioranza della produzione mentale è costituita da desideri egoistici, accompagnati da aggressività, dipendenze, sottocultura, violenza, competizione esasperata, uniformità, attrazione

per falsi bisogni. Come possiamo progredire se non cambiamo i “programmi” mentali?

Nel mondo virtuale i programmi della TV, ideati dalle nostre menti, “riflettono” e diffondono le opinioni correnti. La tendenza odierna delle trasmissioni è quella di fare audience, con programmi di basso livello, piuttosto che promuovere educazione e cultura per elevare le masse. Non a caso ricorre spesso la definizione di “programmi spazzatura”, ovvero usa e getta, con ricerca di emozioni forti, spettacolarità, effetti speciali, sempre più belli come immagini e sempre più poveri di contenuto e di valori. Si ripetono centinaia di volte fino alla nausea scene di violenza e di guerra, stupri, omicidi, orge, con la presunzione di risolvere i problemi con la tecnologia e con le armi. Una menzogna, ripetuta centinaia di volte, diventa verità. Immagini virtuali, viste e riviste al video, al cinema, su videocassette e su videogiochi, vengono registrate nell’inconscio collettivo e possono essere un fattore di rischio per i più deboli, come giovani e anziani. Lo stesso iter di apprendimento dei bambini può perfino subire delle serie modificazioni. È un vero peccato che questi strumenti non vengano usati per coltivare la pace e l’amicizia fra i popoli e come ricerca per una strategia di sviluppo globale, equo, sostenibile ed etico.

È necessaria la presa di coscienza della unitarietà della realtà e della stretta relazione fra le parti del sistema vivente. È dimostrato che siamo tutti un po’ meteopatici e magnetopatici, ovvero risentiamo delle variazioni meteorologiche e magnetiche per effetti su corpo e psiche. Risentiamo anche degli umori generali, dell’ “atmosfera” dei pensieri delle persone. Il pensiero è energia e influenza l’ambiente circostante (pensiero-sfera)

Facendo riferimento agli ultimi 150 anni, si può notare che la diffusione di comportamenti “squilibrati” è iniziata prima nell’uomo e che successivamente sono state registrate sempre più anomalie nel clima. Alcuni fenomeni di pazzia, come il caso della “mucca pazza” (la famigerata BSE) e della

“pecora pazza” (più raro) sono riconducibili completamente all'uomo. Abbiamo cercato di far diventare carnivori degli animali erbivori per cui sono inevitabili scompensi e malattie che vengono in seguito trasmesse anche alle persone. Alcune scelte in campo sociale ed economico sono completamente al di fuori da ogni logica e dal buon senso. Costruire case su vulcani, oppure su golene o addirittura proprio negli alvei dei fiumi, distruggere sistematicamente il patrimonio verde, i terreni agricoli o destinati all'allevamento, non utilizzare fonti di energia rinnovabili a basso impatto ambientale sono atti di quotidiana follia.

Molta “pazzia” è stata trasmessa nell'etere dalla televisione e dal cinema, con alcuni casi di imitazione da parte del pubblico. La moda è oggi in grado di far cambiare una linea di vestiario nel giro di uno - due mesi. È difficile distinguere quanti dei nostri pensieri provengano dal nostro “io” e quanti siano frutto di condizionamenti più o meno occulti, abitudini consolidate, luoghi comuni, ecc... Il “contenuto” dei pensieri è dato dall'informazione e dall'energia ad essi associata che tende alla realizzazione degli stessi. Non un pensiero va perso. Questa variabile “p”, “forza pensiero”, si somma a tutti gli altri fattori che condizionano il clima: la temperatura, la pressione, l'umidità, i venti, le foreste, le superfici ricoperti da acque, la composizione dell'atmosfera. Resta una variabile per il momento non valutabile quantitativamente.

Qual è il carico imposto sull'uomo, o meglio, sull'anima? La mente rappresenta il “potere” dell'anima umana. Usiamo correttamente la mente? È libera di esprimersi in tutte le sue potenzialità? I nostri pensieri sono energia, creano un'atmosfera, un alone attorno a noi che ci accompagna e ci caratterizza. I pensieri sono al di fuori dello spazio - tempo, viaggiano senza limiti di velocità. Possiamo immaginare istantaneamente una galassia distante miliardi di anni - luce (tempo necessario alla luce per arrivare sulla Terra) e avere l' “informazione” che quella galassia esiste, che ha una certa forma, o che si è trasformata nel frattempo in un altro

ammasso celeste. La mente è al di fuori dello spazio e del tempo, lo dimostrano certe informazioni che sicuramente provengono da un'altra dimensione, forse il cyberspazio⁽⁴⁾, parola usata già da Giuliana Conforto nei suoi ultimi libri per descrivere scientificamente le proprietà di questa realtà.

Alcuni scienziati cercano di misurare l'energia mentale e i "poteri" della mente. È stato sperimentato che i pazienti che beneficiano anche a loro insaputa di preghiere per la guarigione (indipendentemente dalla religione di appartenenza di coloro che pregano e di coloro che sono i beneficiari), guariscono prima e con meno farmaci.

Potremmo paragonarci a delle antenne ricetrasmittenti, che emettono e ricevono su una certa banda di energia (frequenza). L'esame di coscienza suggerito negli insegnamenti delle varie religioni è uno strumento per tenere pulita la mente, una raccomandazione per l'igiene mentale. Se abbiamo qualcosa che non va a livello di salute corriamo dal medico. Facciamo cure dimagranti, cure di bellezza, ci sottoponiamo a lampade abbronzanti, curiamo l'igiene personale, ma spesso trascuriamo l'igiene della mente, la pulizia dei pensieri, la prevenzione dell'inquinamento mentale.

Non si è mai verificato sulla Terra, date le nostre conoscenze, che la popolazione raggiungesse gli oltre sei miliardi di unità. La pressione non è solo "fuori", sul pianeta Terra, con questa "specie uomo" infestante che sta consumando rapidamente tutte le risorse conosciute disponibili e che vorrebbe dominare e alterare i cicli naturali. La pressione è anche "dentro", perché il pensiero, la creatività, i talenti di ogni singolo sono spesso soffocati da condizioni sociali e ambientali che non favoriscono la realizzazione del proprio sé. Ne consegue una visione negativa per cui il pensiero corrente è: "Le cose andranno sempre così!", "Cambiare è un'utopia!", "Chi me lo fa fare di impegnarmi per un mondo migliore!". Tale atteggiamento ritarda il processo evolutivo mondiale,

collettivo e individuale. La rivoluzione necessariamente inizia dal proprio "Io".

NOTE

(1) Marco Bresci e Carlo Coronato, "Armonia tra ambiente e sviluppo nel Terzo Millennio", Casa Editrice Bahá'í, maggio 2001, con la prefazione dello scienziato ungherese Ervin Laszlo.

(2) In altre parole sembra che esista uno "spazio" animico, diverso dallo spazio euclideo (tridimensionale) e da quello curvo (teorizzato dalla teoria della relatività generale di Albert Einstein) in cui si manifesta l'universo visibile; esso appartiene a ogni individuo e vi si sviluppa la sensibilità propria di ogni essere vivente. Ogni individuo è in sé stesso portatore ed esploratore di tale "spazio".

(3) Ervin Laszlo, "Terzo Millennio: La sfida e la visione", Corbaccio Editore, 1998, pag.130; 125; 128. E. Laszlo, fondatore del Club di Budapest, è nato a Budapest nel 1932. È membro del Club di Roma, dell'Accademia Internazionale della Scienza, consulente scientifico dell'UNESCO, rettore dell'Accademia di Vienna, è scienziato, filosofo, pianista e autore di più di 50 libri, alcuni dei quali tradotti in Italia. Ha insegnato presso numerose università tra le quali Yale, Princeton e la New York State University. Vive in Toscana.

(4) Giuliana Conforto, "Il Gioco Cosmico dell'Uomo", 1998, Edizioni Noesis.

3. La sindrome del disagio

La Terra ha la “febbre”, sta infatti aumentando la sua temperatura media. Crescita di temperatura significa aumento di energia per cui prendono forza i fenomeni meteorologici estremi (sempre più frequenti e più violenti), avanza la desertificazione, cambiano i venti, le stagioni non sono più regolari, e così via. Quando un organismo ha la febbre, trema, perché sente freddo. E anche i tremoti della terra, i terremoti, stanno aumentando come numero e intensità. Ci sono poi eruzioni vulcaniche che assomigliano molto alle eruzioni cutanee, alla liberazioni di “tossine” dall’organismo, o ad alcuni fenomeni allergici. Sembra quasi che la Terra sia diventata allergica all’uomo e che tutti questi segni siano manifestazione di un disagio crescente.

Come se non bastasse nel sud-est asiatico si è creata una supernuvola tossica, di particelle solide provenienti per lo più dalle centrali a carbone della Cina e dell’India, permanente, in espansione sugli altri continenti, che provoca una serie di fenomeni: piogge acide che danneggiano l’agricoltura e la vegetazione, una minore irradiazione solare e conseguente raffreddamento delle regioni sottostanti, insorgenza di venti da altre regioni del pianeta dove la temperatura cresce per l’aumento dell’effetto serra per cui i cicloni assumono maggiore forza e prendono traiettorie anomale.

L’insieme di tutti questi processi costituisce la “sindrome da stress globale” del pianeta. Se non vengono rimosse le cause antropiche che hanno un impatto troppo elevato sulla biosfera c’è il rischio della “somatizzazione”, per cui certi fenomeni possono diventare cronici, come quello della famigerata nuvola.

E per l’uomo, che cosa si può dire riguardo al suo stress? Si dice che un po’ di stress fa bene. È dimostrato che l’uomo è

più creativo quando si trova in situazioni difficili. L'energia mentale, se stimolata, è più produttiva. Naturalmente ci sono dei limiti al di sopra dei quali si manifestano scompensi psicofisici con conseguenze anche patologiche.

Quali sono i sintomi del disagio per coloro che abitano nei paesi economicamente più ricchi? Riportiamo una lista di sintomi:

- comportamento aggressivo;
- isolamento ed emarginazione;
- dipendenza da alcol e droghe;
- dipendenza da videogiochi e da computer;
- abbandono scolastico;
- insorgenza di malattie psicosomatiche e neurologiche (bulimia, anoressia, attacchi di panico, depressioni);
- comportamenti limite e sfide con la morte (roulette russa, morti blu, sfide su strada e sui binari);
- atteggiamenti di sfida;
- atti di violenza, di piromania e di pazzia collettiva;
- fuga dalla conoscenza di sé;
- preferenza del buio rispetto alla luce;
- indolenza;
- insicurezza e insoddisfazione;
- incomunicabilità;
- suicidi, anche in coppia, le cui modalità a volte coinvolgono altre persone.

I giovani sono i più fragili e indifesi in ambienti a rischio e per questo si parla spesso di disagio giovanile. Gli aspetti più estremi del fenomeno si riscontrano nel totale ripiegamento su di sé e nei numerosi suicidi. Nei paesi in via di sviluppo ai tipici sintomi psichici e fisici si deve aggiungere una tendenza al fatalismo, alla rassegnazione. A questi si sommano i danni psicologici (oltre che fisici) di guerre, lotte tribali, carestie, mancanza di servizi sociali e di assistenza.

Le cronache dei mass-media ci bombardano quotidianamente di eventi che si ripetono con sempre maggiore frequenza e violenza come se crescesse una

“febbre” interiore. Saltano equilibri, diminuiscono le occasioni per socializzare e per essere spontanei. Cambia perfino il rapporto con la natura. È un rapporto impersonale, consumistico (mordi e fuggi), strumentale, superficiale. Si pretende che il tempo durante le proprie vacanze sia bello. Si preferisce comprare i prodotti agricoli piuttosto che coltivarli nel proprio orto. Si trascura la pulizia di giardini, boschi, alvei dei fiumi.

La relazione con la natura non può ridursi a un legame tecnico, di “controllo” o di semplice sfruttamento. La stessa crisi ambientale non si risolve esclusivamente con l’utilizzo di tecnologie opportune, il problema è molto più complesso perché ha al centro l’uomo con i suoi comportamenti spesso a rischio. Le nuove generazioni, per la migrazione dalle campagne verso le città, stanno dimenticando un patrimonio di conoscenze sull’artigianato locale, sulla cura del territorio, dei terreni, dei boschi, su come coltivare. Manca un rapporto diretto con la natura, è diventato sporadico, quasi fosse un ambiente estraneo: i bambini di città non sanno più arrampicarsi su un albero per raccogliere le ciliegie o giocare con animali domestici.

La visione del nostro sé nel futuro è materialistica, manca una progettazione, una proiezione in un contesto più ampio. Non si cerca di rispondere alle domande fondamentali: chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo. Le amicizie nascono spesso per convenienza e perdono di sincerità e affettività. La nube dei problemi personali (microproblemi) occulta i grandi problemi dell’umanità (macroproblemi). Le emergenze planetarie incalzano e non si riesce a delineare una strategia di sviluppo universale che coinvolga enti, istituzioni, comunità e individui. In occidente si pensa che per “essere” bisogna “avere”, abbiamo un ritmo frenetico di lavoro per pagare tasse, bollette, pensioni e contributi a fondo perduto che spesso non consente una pausa di riflessione sulle ragioni e sugli scopi della nostra esistenza. Abbiamo messo in moto un sistema sociale ed economico che schiaccia sempre di più i sogni e i talenti delle persone.

Il nostro corpo e la nostra mente sono anche dei “sensori”, ci inviano dei “segnali” che qualcosa non va, ma presi dal vortice del ritmo quotidiano per andare avanti e nel frastuono generale, non sappiamo più ascoltare e leggere certi messaggi di avvertimento. Quando si manifesta il sintomo significa che il malessere o la malattia sono incipienti o già presenti e che bisogna in qualche modo intervenire. Sia l’ambiente uomo che la Terra mostrano sintomi simili per cui è il momento di ricercare le cause e i rimedi.

4. Anamnesi del disagio

La ricerca delle cause del disagio si attua attraverso vari campi. Ci sono cause bio - ambientali dovute a carenze alimentari, inquinamento atmosferico e acustico, eccessiva vita sedentaria. Esistono poi cause socio - ambientali: carenza di relazioni sociali, carenze affettive, pressione di problemi familiari e sociali, stili di vita non naturali in ambienti artificiali. Altre cause sono riconducibili allo stato e alla salute dell'anima, ad esempio un grande disagio può scaturire dalla non piena realizzazione del proprio sé (anima). Il consumismo sfrenato e il materialismo dilagante hanno inaridito l'anima dalle sue più elevate aspirazioni relegando tutto il suo anelito e le sue energie alle cose transitorie di questo mondo. Il corpo è di questo mondo, ma l'anima non è di questo mondo, è al di fuori dello spazio e del tempo e delle leggi della materia.

Da un punto di vista psicologico il disagio è sintomo di insicurezza. La sicurezza può essere interna o esterna. Le sicurezze esteriori sono quelle che l'essere umano dovrebbe trovare fin dall'infanzia per poi strutturare le proprie sicurezze interiori. L'acquisizione di sicurezza è un processo educativo. Il disagio può scaturire frequentemente da condizioni ambientali che potremmo definire a rischio, come ad esempio:

- instabilità dei legami affettivi e familiari;
- mancanza di motivazioni;
- modelli di riferimento negativi;
- frustrazioni (anche scolastiche);
- problemi economici;
- problemi sociali;
- problemi di inquinamento o ambientali;
- problemi di salute;

- modelli di violenza;
- isolamento o emarginazione.

Possiamo aggiungere altri fattori di disagio identificabili nella paura delle malattie e della morte, nella inaffidabilità o non competenza professionale di chi ci sta intorno, nell'amoralità, nella non puntualità dei servizi (assistenziali o di altro genere), nella sensazione di sentirsi anonimi (codificati con un numero) e abbandonati.

Alcuni studi sembrano indicare che il disagio colpisce più gli abitanti che vivono in città rispetto a quelli che vivono nelle campagne. Le città offrono molte comodità, ma i problemi sono proporzionali alle loro dimensioni. Attualmente circa il 55% della popolazione mondiale vive in città.⁽¹⁾

La Commissione Europea in un recente studio afferma che in Europa 80 milioni di cittadini subiscono gravi disagi⁽²⁾ a causa dell'attuale modello di mobilità, centrato in assoluta prevalenza sui mezzi di trasporto individuale su gomma: si tratta degli anziani, dei giovanissimi, delle persone al di sotto della soglia di povertà che non riescono ad adeguarsi al modello dominante di mobilità o vi riescono solo a costo di notevoli sacrifici. Nuove città possono essere progettate con criteri diversi, ma quelle esistenti potranno subire delle modifiche solo lentamente e a costi molto elevati.

Il problema del disagio è perciò molto complesso. Qual è il terreno favorevole per l'acquisizione di sicurezze?

Possiamo individuare dei fattori di sicurezza.

La sicurezza interiore può svilupparsi attraverso:

- Possibilità di libero pensiero ed espressione.
- Sviluppo di conoscenza e di consapevolezza.
- Opportunità di scelte libere da condizionamenti e da pregiudizi.
- Percorsi educativi verso l'acquisizione di autonomia e di competenze.

- Superamento di paure ed ansie attraverso l'analisi della realtà.
- Strategie che favoriscano la comunicazione, le relazioni sociali, anche in vista di una realizzazione a livello affettivo - sessuale.
- Ambiente favorevole alla comunicazione e alle relazioni sociali.

Prima di affrontare la ricerca di possibili percorsi educativi o di rimedi alle carenze riscontrabili, dobbiamo tentare di rispondere ad una domanda chiave: « Chi sono io ?» Prima di dare una risposta, dobbiamo conoscere meglio la nostra natura psicofisica.

NOTE

(1) Il dato è stato pubblicato nell'articolo "Benvenuti nel millennio nucleare", di Jesse Ausubel, Il Sole 24 Ore Duemila, 17.11.99.

(2) Nella UE, costituita attualmente (2003) da 15 nazioni, vivono circa 370 milioni di persone, per cui il 22% della popolazione vive in condizioni di disagio per l'attuale modello di mobilità.

5. Lo scippo nei confronti della mente

Gli scienziati che studiano i comportamenti sono concordi nell'affermare che le abitudini e gli atteggiamenti possono essere condizionati da miti, da iperstimolazione, da persuasori occulti, da status symbol. La televisione ha una grande influenza sugli stili di vita e sul modo di pensare delle persone. In India le campagne di controllo delle nascite hanno ottenuto scarsi risultati. Al contrario le commedie ("soap opera") che trattano la storia di famiglie aventi un figlio unico, stanno trasmettendo con successo questo modello di pianificazione. Spinto anche dal successo riportato, il governo indiano cerca di coprire tutto il suo territorio con reti televisive. Questo semplice esempio ci fa capire la portata e l'incisione dei mass-media sul controllo dei "pensieri", degli atteggiamenti e delle mode. Chi li gestisce può diventare dominatore della mente della maggioranza degli esseri umani.

Altri soggetti senza scrupoli entrano in gioco nel mondo della comunicazione, "creando" situazioni ed eventi che hanno delle ripercussioni, prevedibili o meno. Lanci di sassi dai cavalcavia, atti di violenza carnale che seguono la proiezione di film estremi, l'imitazione di gesti e azioni contrari alle più elementari norme etiche di comportamento sono fenomeni che si ripetono. Essi denotano la facilità di condizionamento dovuto alla capacità di assorbimento senza troppe resistenze da parte degli spettatori, relegati a un ruolo di utenti passivi. La violenza e la crudezza di immagini colpisce la psiche e l'inconscio specie dei soggetti più deboli. Un'altra conseguenza è la diminuzione di esperienze motorie che penalizzano il processo psicomotorio e cognitivo, perché niente può sostituire l'apprendimento attraverso il movimento del proprio corpo nello spazio

(diseducazione motoria). Per un numero crescente di bambini delle scuole materne ed elementari si rilevano problemi di comunicazione, di linguaggio, di scrittura, senza apparenti motivi di disagio fisico e psichico. Si può ipotizzare che le cause di tali fenomeni siano da individuare nella sempre maggiore dipendenza da TV, PC, Internet, videogames, in una iperstimolazione, o in una sorta di inquinamento da immagini e messaggi. Può esserci una distorsione nell'apprendimento dei parametri spazio - temporali (tempi di percorrenza, arresto, velocità, ecc..., indispensabili per le percezioni tempo/distanze, equilibrio, orientamento, lateralizzazione, riflessi, capacità di decisione in tempi rapidi, ecc...) poiché le informazioni provengono da un mondo bidimensionale (schermo televisivo) ben diverso da quello reale tridimensionale. Si può diventare molto bravi a guidare un veicolo in un videogame, ma la realtà su strada è tutta un'altra cosa. I bambini non distinguono il sogno dalla realtà, il vero dal virtuale, credono di acquisire abilità e competenze solo guardando la rappresentazione televisiva.

Un'altra conseguenza è la carenza di relazioni socio - affettive: la dipendenza televisiva dei bambini crea solitudine con tutti i rischi che ne derivano. Troppo spesso la TV diventa una sorta di baby - sitter. Secondo alcune stime i bambini europei stanno mediamente tre ore al giorno davanti al televisore.

I mass - media propongono la cultura della trasgressione, creano miti incentrati sul successo, sul denaro, sulla prestantza fisica, su violenze di ogni genere. L'uso indiscriminato del richiamo sessuale, che non necessita certo di iperstimolazione, essendo già per natura molto forte, moltiplica i problemi di natura socioaffettiva. Si impone il modello perfetto di corpo umano, scatenando fobie, diete inconsulte, depressioni che possono sfociare in anoressia, come se la nostra vera realtà fosse solo fisica. Pensando solo all'estetica non ci accorgiamo che l'ambiente, indispensabile per la vita, si sta deteriorando ed è causa dell'insorgenza di tante malattie fisiche e mentali. La produzione

cinematografica ci propone l'illusione che la forza fisica, delle armi e della tecnologia possano vincere qualsiasi sfida.

I giovani si aggregano in gruppi, nei quali la figura preminente, il leader, "incarna" i miti trasmessi dall'etere: tatuaggi, piercing, capelli tinti, jeans strappati nelle gambe. Sono i simboli che caratterizzano un giovane di oggi e che rappresentano una sorta di "iniziazione" all'età adulta simile un po' ai riti tribali.

Il punto fondamentale è che i messaggi trasmessi sono falsi, le immagini sono semplicemente rappresentazioni su un palcoscenico virtuale, con attori che recitano una parte. Ne deriva una pericolosa discrepanza con la realtà.

Altro punto dolente è la pubblicità. Nei paesi industrializzati ne siamo diventati dipendenti e questo è già di per sé un male. Quando permettiamo alla pubblicità di farci desiderare prodotti inutili e superflui, o di farci assumere abitudini dannose, atteggiamenti pericolosi, prostituamo la nostra mente e ci facciamo scippare una parte della nostra libertà di scelta. Il vero diritto alla privacy non dovrebbe permettere ad alcuno di violare il nostro habitat interiore con condizionamenti pilotati, con l'acquisizione di dipendenze fisiche e mentali. È libertà sognare, apprendere e scegliere con la propria testa, esprimersi a livello artistico o intellettuale, tessere sincere relazioni sociali, sviluppare creatività, fantasia, originalità. La condivisione delle proprie convinzioni e dei propri problemi, la collaborazione nel conseguire obiettivi comuni, sono processi imprescindibili per un sano sviluppo etico - sociale. Lo spazio interiore ha bisogno di essere un po' attraversato anche dagli altri, i nostri recessi più profondi debbono essere aperti a persone con le quali ci troviamo in sintonia e per le quali sentiamo legami affettivi. Se l'ambiente interiore si riduce a un luogo buio e solitario, triste e inquinato da cattivi pensieri, è necessario pensare a una sorta di bonifica, a un'opera di disinquinamento da tutti quegli agenti che hanno determinato il suo degrado.

Da generazioni ci insegnano che il conflitto è una cosa buona e necessaria, che la guerra è fisiologica, che finché c'è guerra c'è speranza perché si distrugge per poi ricostruire, che l'uomo è intrinsecamente cattivo, che la competizione è sana e produttiva e così via. Tutte favole senza alcun fondamento che costituiscono una droga per intorpidire le menti. Naturalmente ci sono poi le droghe chimiche e le dipendenze dai falsi bisogni. Ogni persona è al 100% del potenziale psiconeuronale quando non ha mai fatto uso di sostanze destabilizzanti. L'uso anche minimo può fare degradare il potenziale al 99 - 98 - 97... % fino ai limiti dell'autodistruzione e il soggetto non potrà mai più risalire la scala della integrità biologica. Le sostanze psicoattive annientano i freni inibitori per cui il tossicomane mente, inganna, truffa e può uccidere perché la coscienza non esiste più in forma stabile. Oltre ai danni fisici, le droghe infliggono danni incalcolabili all'apprendimento e alla moralità (riduzione della coscienza e della volontà). Il cervello dell'*Homo sapiens sapiens* è il frutto di milioni di anni di evoluzione e viene annientato velocemente con l'uso di stupefacenti.

Ogni dipendenza di qualsiasi natura riduce la libertà individuale e provoca disagio all'anima. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.) considera da tanti anni l'alcol una droga perché determina assuefazione, dipendenza (falsa sicurezza) e danni al sistema neuronale. La diffusione delle droghe fra i giovani indebolisce questa generazione e anche la successiva, perché i figli di coloro che sono dipendenti dal fumo, dall'alcol o dalla droga hanno una forte probabilità di diventare a loro volta dipendenti.

Gli studiosi affermano che una grande energia viene spesa dal corpo per adattarsi a un ambiente con luci intermittenti e con suoni molto elevati. È evidente che la discoteca è il luogo più fertile per iniziare la dipendenza dall'alcol e dalla droga. Il volume della musica sopra 90 decibel (inquinamento acustico) ⁽¹⁾ causa danni transitori o permanenti all'apparato uditivo. La stragrande maggioranza dei crimini che vengono

commessi nel mondo sono dovuti proprio agli effetti dell'alcol e della droga. Episodi di violenza caratterizzano le famiglie nelle quali ci sono alcuni membri alcolizzati o drogati. Da qui l'importanza della prevenzione e del rafforzamento della volontà: educare se stessi significa anche creare le condizioni per una generazione successiva più sana e più forte.

Il cervello è lo strumento fisico idoneo ad esprimere i pensieri che nascono nello spirito o anima razionale, è l'habitat naturale dei pensieri, occorre salvaguardarlo e proteggerlo. È il supporto biologico, chimico ed elettrico della coscienza. Un cervello biologicamente integro è soltanto la premessa per un ambiente "mente" sano. La medicina considera solo le malattie organiche dell'alcolista e del tossicomane, mettendo in secondo piano il danno intellettuale e comportamentale, che sono invece le caratteristiche principali dei mali che li affliggono. Da questo equivoco nasce anche l'indulgenza verso le droghe 'leggere'. La felicità non può essere frutto della chimica, non può essere comprata, non ha una struttura materiale.

Di fronte a questi mali sociali il proibizionismo non sembra essere una via percorribile. Una legislazione mondiale che metta al bando tutte le droghe, se pur necessaria, non è sufficiente a estirpare le cause per le quali tali dipendenze si diffondono.

NOTE

(1) Il livello di pressione sonora si misura in decibel.

6. *Lo scippo nei confronti dell'anima*

Il Risveglio

Chi abita la mia casa?
Chi la tiene con tanto disordine?
Stracci di sentimenti,
polvere di passioni,
ragnatele di paure,
ombre dovunque!

Ricerca e invocazione

Dov'è la calda luce
Che spazza la negligenza della mente,
la pigrizia del cuore?
Forze sopite, antica sapienza,
nascoste nel profondo,
Conoscenza vera
perduta nell'illusione
di un presente ingannevole,
tornate alla vostra dimora!

L'attesa

La preparerò per voi,
la terrò pronta ad accogliervi,
accenderò la gioia dell'attesa
come una vigile candela
che nessun vento fa tremare.

La scoperta del sé

Non è più necessario aver fede,
è poco anche credere
quando si sa.

Ascolto

Ascolta la Voce
che si fa strada nel Silenzio
percorrendo i sentieri dell'ANIMA.

Gloria Biondi Scorcelletti

Il materialismo imperante, dopo aver sopito le facoltà mentali, vorrebbe farci credere che l'anima immortale non esiste. L'anima perciò è "disoccupata", perché non "lavora" su di sé, non ha cura di se stessa, non si conosce, non cerca di svilupparsi in un modo sano e corretto nel proprio habitat. È invece assorbita da ciò che può attirare l'attenzione dei sensi o della ragione. Non riconosce l'esistenza delle altre anime nelle persone che la circondano, non anela verso mete elevate e altruistiche. Verrebbe allora da chiedersi se al tasso di disoccupazione medio mondiale, che supera il 50%, non corrisponda forse un più alto tasso di "disoccupazione delle anime". Il frutto della visione materialistica è la creazione di un sistema sociale che schiaccia le aspirazioni della maggioranza della popolazione mondiale e non tiene minimamente conto delle esigenze interiori.

Cosa dice la scienza riguardo all' "Io"?

"Il Sé non è 'l'ego', ossia un semplice soggetto. È piuttosto incredibilmente ricco. Come un pilota osserva e agisce allo stesso tempo. Agisce e soffre, ricordando le esperienze passate e progettando il futuro, aspettando e preparandosi. Egli include, in rapida successione o globalmente, desideri, progetti, speranze, decisioni e una viva consapevolezza di essere un individuo attivo, un centro di azione. Egli deve questa individualità principalmente all'interazione con altre persone, oltre che con se stesso e con il mondo della cultura. Tutto questo interagisce strettamente con la straordinaria 'attività' che avviene, momento per momento, nel suo cervello." Questo è ciò che afferma Karl Popper.

Il nostro "io" non coincide con il nostro corpo, perché i materiali che costituiscono una persona viva vengono sostituiti attraverso un ricambio continuo. La grande maggioranza degli atomi in ogni cellula vivente, corrispondente all'intero "materiale" che costituisce il corpo fisico, viene sostituito ciclicamente molte volte dopo la nascita. Inoltre, "secondo la meccanica quantistica, due elettroni presi a piacere devono essere assolutamente identici, e lo stesso vale per due protoni e per due particelle

di un qualunque tipo particolare. ... Se un elettrone nel cervello di una persona fosse scambiato con l'elettrone di un mattone, lo stato del sistema sarebbe esattamente lo stesso stato di prima, e non solo: indistinguibile da esso! ... Se l'intero contenuto materiale di una persona fosse scambiato con particelle corrispondenti presenti nei mattoni della sua casa, allora, in un senso forte, non sarebbe accaduto assolutamente nulla. Ciò che distingue una persona dalla sua casa è la configurazione secondo cui i suoi componenti sono disposti, e non la loro individualità.”⁽¹⁾ Per cui l'identità individuale non dipende dagli atomi che compongono il corpo fisico, né dalla particolare scelta delle particelle elementari che compongono gli atomi.

L'amputazione degli arti o la perdita della vista non alterano l'identità dell'individuo. Questo si verifica anche per il trapianto di organi interni. Si dice che in prossimità del cuore vi sia una corrispondenza, quasi un terminale per forti emozioni: abbiamo tutti esperienze di “tuffi” al cuore e delle modificazioni nel ritmo respiratorio in momenti di ansia e di paura. Una persona può subire un trapianto di cuore, ma l'identità si conserva, il sangue circola con la nuova pompa, le emozioni sono le stesse di prima. Per quanto riguarda il cervello, Eccles afferma:

“Quando consideriamo il cervello come la sede della coscienza, ammettiamo che regioni anche estese di esso non sono essenziali. Per esempio, la rimozione del cervelletto provoca gravi alterazioni motorie, ma per il resto l'individuo non è danneggiato. Gli effetti sono differenti quando si considera la parte principale del cervello, gli emisferi cerebrali. Essi sono strettamente correlati alla coscienza, ma in maniera differenziata. Nel 95% dei casi, l'emisfero sinistro è dominante ed è l'emisfero del linguaggio associato unicamente alla comunicazione verbale. Fatta eccezione per i neonati, la sua rimozione provoca gravissime alterazioni, ma non l'annientamento dell'individuo. D'altra parte, la rimozione dell'emisfero minore (di solito il destro) provoca

la perdita di movimenti del lato sinistro del corpo (emiplegia) e alterazioni della vista (emianopsia), ma l'individuo non ha altri disturbi gravi. Un danno di altre parti del cervello può anche provocare notevoli disturbi della personalità, verosimilmente attraverso la rimozione delle afferenze che normalmente generano la necessaria attività di fondo degli emisferi cerebrali.”⁽²⁾

Il dualismo mente - cervello viene risolto con un'analogia di immediata comprensione: la mente è il software, agisce come un programmatore della macchina cervello che costituisce l'hardware (la struttura materiale di un computer), ovvero l'insieme dei circuiti (neuronali), delle memorie e delle periferiche (il sistema nervoso). Eccles sostiene inoltre:

“Non c'è dubbio che ciascuna persona riconosce la sua unicità e questo è accettato come la base della vita sociale e della legge. Quando indaghiamo sulle basi di questa convinzione, le recenti conoscenze delle neuroscienze eliminano una spiegazione in termini di organismo. Rimangono due possibili alternative, il cervello e la psiche. I materialisti devono condividere la prima alternativa (il cervello), ma i dualisti - interazionisti devono considerare l'Io del mondo dell'esperienza e dell'autocoscienza come l'entità che ha sperimentato l'unicità.” “...Poiché la soluzione materialistica fallisce nel dare una spiegazione della nostra unicità, sono costretto ad attribuire l'unicità dell'Io o dell'Anima a una creazione spirituale sovrannaturale. Una spiegazione in termini teologici potrebbe essere la seguente: ogni Anima è una nuova creazione Divina assegnata al feto durante il suo sviluppo in qualche momento compreso fra la fecondazione e la nascita. È la certezza di un nucleo interiore di un'unica individualità che necessita della 'creazione Divina'. Ammetto che non ci sia nessun'altra spiegazione valida; né l'unicità genetica con la sua impossibile lotteria, né le differenziazioni

indotte dall'ambiente determinano l'unicità di ognuno, ma semplicemente la modificano.

Questa conclusione è di un inestimabile significato teologico. Essa rinforza notevolmente la nostra fede nell'Anima umana e nella sua miracolosa origine per opera di una creazione Divina. Bisogna ammettere non solo l'esistenza del Dio Trascendente, il Creatore del Cosmo, il Dio nel quale Einstein credeva, ma anche del Dio al quale dobbiamo la nostra esistenza. Lack (1982) aveva espresso succintamente la sua fede come Darwinista cristiano con un pensiero simile al mio, eccetto per il fatto che io vorrei estendere questo concetto a tutte le religioni più elevate.”

“... Un'analogia, ma niente più che un'analogia, è il considerare l'insieme del corpo e del cervello come un superbo calcolatore costruito secondo un codice genetico, scaturito da un meraviglioso processo di evoluzione biologica. Analogamente, l'Anima o la Psiche, è il programmatore del calcolatore. Ciascuno di noi, come un programmatore, è nato con il suo stato con il suo calcolatore allo stato embrionale. Noi lo sviluppiamo durante la vita. Esso è il compagno intimo di ogni evento della nostra vita ed interagisce con gli altri Io. I grandi misteri consistono nella nostra creazione come programmatori o come esseri autocoscienti e nella associazione di ciascuno di noi durante tutta la vita con il proprio 'calcolatore' personale...”.⁽³⁾

L' "Io", o meglio, il nostro Sé (la "parte" più nobile, che possiamo distinguere dal nostro "io" o ego responsabile degli attaccamenti e desideri alle cose di questo mondo), non è un prodotto dell'attività cerebrale, ma al contrario è il vero motore della complessa catena di reazioni chimiche ed elettriche che formano il supporto materiale della coscienza. Inoltre il cervello è relativamente "giovane", ha soltanto pochi milioni di anni, e non avrebbe potuto assumere questa struttura così complessa con un processo casuale di tentativi con successi ed errori, perché non ci sarebbe stato il tempo. Queste scoperte ci indicano l'esistenza di una Intelligenza e

di una Organizzazione Cosmica trascendente il mondo della materia.⁽⁴⁾ Per mondo materiale si intende tutto ciò che può essere compreso dai sensi, dalla ragione o dagli strumenti che la scienza ci mette a disposizione.

Queste cose non vengono insegnate nelle scuole e nelle università del mondo, da qui lo scippo nei confronti dell'anima e l'inganno mondiale generalizzato di una vita umana limitata e solo biologica. Si diffonde una cultura di morte. La visione materialistica è l'equivalente dell'AIDS, la sindrome da immunodeficienza acquisita, attacca il sistema immunitario psichico ed è una epidemia di proporzioni immense. Far credere che non esista l'anima significa rischiare di perdere il senso della vita, la dimensione spirituale e i suoi riferimenti, la fiducia, il distacco e la relatività delle cose terrene; rende più difficile l'accettazione della morte e del dolore; si colpiscono le difese dell'habitat interiore e le persone diventano vulnerabili a malattie e disturbi nel corpo e nella mente⁽⁵⁾; vengono eliminate la preghiera, la lettura dei testi sacri delle varie religioni, la partecipazione a una vita comunitaria che sono conforto, fonte di ispirazione e aiuto per tutti i credenti. La pianificazione della morte dell'esistenza dell'anima, nonché della mente, è pertanto un crimine contro l'umanità, una flagrante violazione dei diritti dell'anima.

A questo punto è necessario affrontare il tema delle terapie e dei rimedi per il disagio della mente e dell'anima.

NOTE

(1) Roger Penrose, "La mente nuova dell'imperatore. La mente, i computer e le leggi della fisica", BUR, Biblioteca Universale Rizzoli, settembre 2000.

(2) John C. Eccles, "Evoluzione del cervello e creazione dell'Io", Armando Editore.

(3) John C. Eccles, opera citata.

(4) Per quanto riguarda le prove sulla esistenza di Dio, Augusto Robiati in “Le grandi tappe dell’evoluzione e dello spirito”, volume N°1, pag. 482, dicembre 1999, riporta:

i) Se c’è una creazione deve esserci, comunque sia, un creatore, perché nulla si fa da sé. Esempio (anche se banale): un quadro non può essersi fatto da sé; indiscutibilmente vi è stato un pittore che lo ha fatto e nel quale ha impresso i suoi pensieri e sentimenti. Qualunque dialettica non può distruggere tale semplice logica.

ii) Ammesso e non concesso che la natura possa essere creata da se stessa, non può avere, nel suo modo di essere, armonia e finalità. Mi servo anche qui di un esempio: pur sapendo che una pianta può crescere senza che alcuno vi abbia messo il seme, se vediamo che in un terreno si trovano migliaia di piante, tutte allineate e alla stessa distanza, nei due sensi, la nostra mente certo si convince, senza neppure dubitarlo per un istante, che una mente abbia predisposto e attuata tale disposizione armonica.

iii) Come ultimo argomento cito il caso dell’uomo, che notoriamente è intelligente, mentre la natura non lo è, in quanto dominata da leggi che essa non è in grado di variare. L’uomo quindi non è solo un prodotto naturale, ma vi è in lui una qualità, che non proviene dalla natura, lo ‘spirito’ o ‘anima razionale’. Questo in base all’argomento logico che una parte proveniente da un tutto non può avere qualità assenti nello stesso.”

Julio Savi, “Nell’Universo sulle tracce di Dio”, Editrice Nur, 1988, a pag. 45-46 elenca le prove dell’esistenza di Dio, distinguendole in ‘prove cosmologiche’ e ‘prove teleologiche’. Altri riferimenti sono stati raccolti in “E a Lui ritorneremo... Scritti Bahá’í sulla realtà e sull’immortalità dell’anima”, Casa Editrice Bahá’í, 1993.

(5) L’habitat “interiore”, o anima, dopo la morte viene relegato, dalla visione materialistica della vita, solamente ai ricordi e ai pensieri di chi rimane o di chi verrà. Ben diversa è la visione spirituale secondo la quale l’anima è la realtà interiore che si conserva oltre il trapasso dalla vita terrena.

7. Terapie e rimedi

Nell'antichità classica i cittadini credevano a ogni sorta di superstizioni e traevano gli auspici guardando il volo degli uccelli, oppure rivolgendosi a coloro che si spacciavano per veggenti e chiromanti. Sono passati parecchi secoli, ma da alcuni anni tutte le mattine i programmi radiotelevisivi iniziano con oroscopi e previsioni astrologiche per le persone in cerca di fortuna, amore, soldi, lavoro, salute. La regolarità di tali programmi diseducativi non fa che avvalorare fantasie immaginarie e riti pagani, creando false aspettative, favorendo le speculazioni di maghi e ciarlatani ritenuti degni di fiducia, proprio come nell'impero romano decadente. I sintomi sono gli stessi e potrebbero far pensare a un'altra eclatante caduta, quella del sistema sociale basato sul materialismo e sul consumismo sfrenato. L'economia internazionale ha come unico scopo quello di fare profitti, riducendo i cittadini del mondo a buoni consumatori di beni, sia utili che inutili, trascurando tutti coloro che si trovano in regime di povertà. In sostanza non veniamo considerati per quello che siamo, ma per quello che consumiamo in termini di beni e servizi. La globalizzazione con l'apertura dei mercati ai capitali internazionali e alle merci non ha ancora toccato le grandi questioni della giustizia sociale planetaria e del rispetto dei diritti dell'anima.

È ancora valido il detto "Prevenire è meglio che curare" e avremmo potuto evitare il degrado se avessimo adottato modelli di sviluppo più coerenti con le capacità della Terra e in armonia con il pianeta uomo. Oggi si parla di ambiente a rischio per la vita e questo vale non solo per il corpo, ma anche per la mente. L'inquinamento acustico, atmosferico, dell'acqua e del suolo è responsabile di numerose malattie e di disagio. Gli appelli di ricercatori e scienziati per la

cura dell'ambiente e dell'alimentazione si fanno sempre più pressanti e urgenti. La trasformazione di questi fattori richiederà un impegno notevole e prolungato nel tempo.

Un nuovo modo di gestire gli affari del mondo è necessario per curare la sindrome da stress globale del pianeta Terra e il malessere del pianeta uomo. Il semplice pensare e diffondere queste idee aiuta il processo di rinnovamento che deve iniziare dal cuore e dalla mente di ogni individuo. La “forza pensiero” e la “forza amore” verso tutti i cittadini del mondo sono il lievito che solleverà le masse. Cosa dicono i Maestri di Vita a questo proposito?

“In questo mondo di azione non ci si può astenere dall'azione; non è possibile godere i frutti dell'azione, non contribuendo personalmente al lavoro e all'azione del mondo.”⁽¹⁾

“Ogni singolo è responsabile dell'ascesa e del declino di tutto il mondo.”⁽²⁾

“L'uomo elevato si carica del peso dell'umanità”⁽³⁾

*“Affrettati a fare il bene.
Astieniti dal male.*

*Se trascuri di coltivare il bene,
il male infesta la tua mente.”⁽⁴⁾*

“Pensate prima alle cose dello spirito e tutto il resto vi sarà dato in sovrappiù.”⁽⁵⁾

“Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca del Signore.”⁽⁶⁾

“Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce dalla vostra bocca!”⁽⁷⁾

“L’uomo porta il suo destino attaccato al collo, il giorno della resurrezione gli mostreremo un libro aperto; gli diremo: leggi questo libro ed esamina tu stesso il conto.”⁽⁸⁾

“In verità la cosa più necessaria è la contentezza in tutte le circostanze; in tal modo ci salvaguardiamo dalle malattie e dalla stanchezza. Non abbandonarti all’angoscia e al dolore, poiché essi sono la causa di grandi sofferenze. La gelosia consuma il corpo e la collera brucia il fegato. Evitale entrambe come eviteresti un leone.”⁽⁹⁾

“L’uomo è, in realtà, un essere spirituale, e solo quando vive nello spirito è veramente felice.”

“Tutta la tristezza e il dolore che esistono vengono dal mondo della materia; il mondo Spirituale dà soltanto la gioia!”

“Quando un pensiero di guerra sorge nella vostra mente, scacciatelo e sostituitelo con un più potente pensiero di pace. Un pensiero di odio deve essere annientato da un più forte pensiero d’amore. Le idee di guerra distruggono l’armonia, il benessere, il riposo e la contentezza dell’umanità. I pensieri d’amore fanno sorgere la fratellanza, la pace, l’amicizia e la felicità.”

“Il cuore puro è quello che si è separato interamente dall’egoismo.”⁽¹⁰⁾

“La malattia è di due tipi, materiale e spirituale. Ad esempio, nel caso di un taglio della mano se pregate per la guarigione del taglio e non fermate il sangue, non otterrete granché: ci vuole un rimedio materiale.

Talora, se il sistema nervoso è paralizzato dalla paura, è necessario un rimedio spirituale. La pazzia, altrimenti incurabile, può essere curata con la preghiera. Succede spesso

che i dispiaceri facciano ammalare. Quella malattia può essere curata con mezzi spirituali.”⁽¹¹⁾

“Ridi e parla, non lamentarti e parla. Ridi e parla...”⁽¹²⁾

La gioia è una terapia molto efficace per una buona salute psicofisica. Prendere le cose con “filosofia”, non lasciarsi troppo coinvolgere dai vortici degli avvenimenti di questo mondo, aiuta a essere sani e sereni. La consapevolezza dell’eternità dell’anima relativizza gli eventi personali e collettivi. Secondo la visione spirituale la vita può essere considerata un segmento di tempo simile alla gestazione per sviluppare qualità e attributi che saranno indispensabili nella vita oltre la vita. Chissà, forse i trapassati ci vedono proprio in modo simile a quello dei feti quando li studiamo con l’ecografia, ovvero come esseri in gestazione! Si può obiettare che la felicità sulla Terra non esiste, che ci sono solo momenti di gioia. La felicità rimane comunque un anelito della nostra anima, un diritto da salvaguardare. Come i feti umani hanno bisogno del sangue materno ricco di sostanze nutrienti e di un “ambiente”, il liquido amniotico, adatto per un sano sviluppo, così anche nel mondo extrauterino molti sono i fattori che si devono armonizzare per un piena e armoniosa evoluzione delle “unità viventi”, gli esseri umani. Debbono essere soddisfatti i bisogni primari, cibo, casa, lavoro, salute. Ci sono anche i bisogni affettivi e intellettuali che riguardano la famiglia, la relazione con gli altri, lo sviluppo di interessi, il diritto alla educazione e alla ricerca libera e indipendente della verità, sia in campo scientifico che spirituale.

Un corretto sviluppo necessita di incoraggiamenti (generalmente scarsi) piuttosto che di frustrazioni (solitamente abbondanti). Ognuno può ritrovare nel proprio vissuto ricordi di piccole o grandi frustrazioni («Non capisci niente!», «Non riuscirai mai a fare questa cosa!») che hanno lasciato un “segno” e verificare quante poche talvolta siano state le occasioni gratificanti. Un riesame dei metodi

educativi è forse necessario per evitare di compiere gli stessi errori sui giovani di oggi. La loro fragilità richiede molto “tatto” e sensibilità. L’epoca è particolare, tutto cambia così velocemente che rimane difficile adattarsi. Relatività, elasticità, adattabilità, dinamicità sono le caratteristiche dei modelli applicabili alla educazione e alla gestione degli affari umani. Tali attributi valgono sia per la edificazione interiore che per quella esteriore.

Parte del destino è nelle nostre mani, nel senso che siamo liberi di scegliere o meno la via indicata dai Maestri di Vita Spirituale.

In un percorso comune di riacquisizione di sicurezza il primo passo è la presa di coscienza della propria realtà psicofisica, che si può attuare attraverso esperienze e ricerche diverse, ma avendo come principio base una libera e indipendente ricerca della verità. I campi di indagine sono la scienza e la religione, due facce complementari di una realtà unica. La religione ha come punto di partenza un Dio trascendente e inconoscibile, mentre la scienza ha come punto di arrivo qualcosa di trascendente la materia. La scienza, che studia sia il microcosmo che il macrocosmo, talora è giunta ad ammettere che il caso non ha validità scientifica, ma che ci troviamo in un campo evolutivo guidato da forze che travalicano la materia. Si scopre che l’ordine cosmico è una caratteristica costante e che implica una causa. Esiste ormai una ricchissima bibliografia dettagliata al riguardo. Gli scritti sacri di ogni grande religione contengono dettami e insegnamenti ritenuti di origine divina. In essi sono contenuti anche alcune verità scientifiche confermate dalla scienza nel corso del tempo.

È essenziale un’armonia tra scienza e religione ai fini di una progettazione di un ambiente meno a rischio. Quali parametri di riferimento possono essere accettati e condivisi dalla maggioranza della popolazione mondiale? Democrazia, libertà, civiltà non sono parametri universali, lo possono essere soltanto per il mondo occidentale (il 20% della popolazione mondiale), ma non in Oriente o

in Africa. Nemmeno il buon senso è un parametro di riferimento condivisibile, essendo molto soggettivo e legato a esperienze, cultura, educazione che possono essere molto diverse da persona a persona e da popolo a popolo. Il relativismo morale - non faccio del male a te e tu non farlo a me -, non sembra essere sufficiente a migliorare il sistema delle relazioni umane, poiché anche la concezione del “bene” e del “male” è relativa. La piattaforma di partenza per uno sviluppo sociale equilibrato è costituita dal rispetto dei diritti umani. È stata approvata la Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo, passaggio storico imprescindibile, ma per garantire dei diritti bisogna rispettare dei doveri. Purtroppo non è stata ancora realizzata la Dichiarazione Universale dei Doveri dell’Uomo. Ecco allora le violazioni dei diritti umani in tanti paesi. I doveri, le “regole” non sono state scritte perché l’umanità non ha ancora personalità giuridica. Non esistono ancora un governo mondiale, un parlamento mondiale, un tribunale internazionale per risolvere le controversie fra le nazioni, un corpo di polizia internazionale. Risulta pertanto ancora difficile accordarsi sulle misure da prendere in campo sociale, economico, giuridico, energetico, ambientale, perché ci sono 190 nazioni e mancano le istituzioni sovranazionali che possano fare da “testa”, da coordinamento fra le innumerevoli agenzie esistenti nel mondo. Pur essendo questo il contesto in cui viviamo, la ricerca di motivazioni per vivere la vita nella sua pienezza deve andare avanti. Sono pressoché illimitate le occasioni, per individui, enti, associazioni, di lasciare una traccia positiva sul futuro del pianeta e dell’umanità. Chiunque può sperimentare quanto sia appagante l’impegno personale insieme ad altri operatori, per il risanamento dell’uomo, delle istituzioni e dell’ambiente, anche se ci si deve confrontare con forze che si oppongono a questo processo. Prendere in mano il proprio destino, condividere con gli altri piccoli progetti nel campo socio-economico, rappresenta una crescita di responsabilità che deve iniziare dalla base. Le rivoluzioni sono sempre state condotte

e vinte dalle minoranze. Con l'esempio e l'impegno personale si mette in moto un processo che implicherà cambiamenti a livello giuridico (introduzione di una legislazione universale). Si richiede un maggiore standard etico in tutti gli affari umani. È dimostrato che un'impresa, un'azienda, o una scuola che mirano alla qualità e all'etica raccolgono i frutti di tale investimento nel tempo. La corsa alle certificazioni di qualità ne sono una conferma. L'esplosione del fenomeno del volontariato e della partecipazione a missione umanitarie costituiscono un prezioso patrimonio di esperienze e favoriscono lo sviluppo di una nuova mentalità basata sulla solidarietà e sulla fratellanza universale. Un esame universitario andato male, una delusione amorosa, un imprevisto di salute o di altro tipo si affrontano in modo diverso quando si è conosciuta la realtà ben più problematica di persone e popoli più o meno vicini a noi. L'allenamento al sacrificio e al lavoro fortifica la personalità di un individuo. La disciplina e il rispetto di regole, codificate o dettate dal buonsenso, fanno parte del processo educativo e formativo. Il rifiuto di sottomettersi a delle regole è un atteggiamento che sperimentiamo tutti nell'età adolescenziale. Come tutte le fasi è destinata però ad essere superata, in questo caso dalla maturità.

Recentemente è stata fatta un'indagine sui giovani allo "sballo" del fine settimana, che frequentano la discoteca, bevono alcolici e superalcolici, assumono droghe chimiche, per poi riprendere atteggiamenti "normali" nel resto della settimana. È risultato che sono prevalentemente giovani che hanno una famiglia "fragile" alle spalle: genitori divisi o troppo permissivi. Eppure le regole sono un elemento di sicurezza, i figli hanno necessità non tanto di autorità, quanto di autorevolezza e di modelli di riferimento. La crisi che attraversa tante famiglie nuoce al sistema delle relazioni sia all'interno che al suo esterno.

Le società esprimono il proprio grado di civiltà e maturità attraverso le leggi e i codici di comportamento che cambiano per le esigenze diverse di un mondo in continua

trasformazione. Ci sono vari gradi di interiorizzazione delle regole.

1. Conoscenza: le regole non si possono rispettare se non si conoscono.
2. Comprensione: la semplice conoscenza non è sufficiente, le regole devono anche essere pienamente comprese.
3. Rispetto: si obbedisce alle regole per paura delle conseguenze repressive.
4. Identificazione: è il grado più alto di interiorizzazione, si condividono pienamente le leggi e perciò si rispettano.

Le terapie per gli individui che manifestano sintomi di disagio dovrebbero essere attuate attraverso interventi educativi ad alto livello qualitativo tesi a favorire il corretto sviluppo psicomotorio del soggetto, la capacità di comunicazione e di relazione, la capacità di progettazione, la capacità di valutazione, la comprensione e il rispetto delle regole. I percorsi dovrebbero essere diversificati a seconda delle fasce di età, del vissuto e del contesto sociale.

L'ambiente ha una grande influenza sulla psiche. Le città offrono comodità, ma sono anche fonte di tanti problemi. Sono già una realtà le "fughe" dalle grandi aree urbane. Favorendo con opportune politiche mondiali il ritorno delle popolazioni nelle campagne, si potranno cogliere benefici per la salute fisica e psichica delle persone. La riacquisizione di ritmi più consoni all'uomo e del rapporto con la natura nel suo insieme comporta benefici psicofisici e sociali. Si deve procedere contemporaneamente in due direzioni, verso il risanamento del pianeta Terra e del pianeta uomo. La sfida è immensa, ma non ci sono altre soluzioni praticabili. L'adozione di un sistema educativo universale, idoneo a favorire la piena espressione delle potenzialità di ogni cittadino sulla Terra sembra essere la sfida e la meta per l'umanità di questa era.

Profonde modificazioni dovranno progressivamente essere adottate anche nel mondo economico-industriale. Infatti

un'altra aggressione che la mente deve subire è la costrizione a svolgere occupazioni non creative: la massificazione, l'unificazione, l'omologazione, la ripetizione sistematica di atti meccanici o burocratici favoriscono l'anonimato, l'alienazione e l'atrofizzazione delle capacità intellettive. Le agenzie educative, gli enti e le imprese dovrebbero cercare di sviluppare i talenti personali privilegiando l'utilizzo degli stessi. Il lavoro è una componente necessaria per la realizzazione dell'uomo e della donna. Se il lavoro è svolto con soddisfazione ci saranno sicuramente buoni risultati per la produzione e per i risvolti sociali. Un buon lavoro tiene la mente lontana dalle cose tristi di questo mondo, ci fa sentire utili e necessari per la società civile.

NOTE

- (1) Bhagavad Gita, Canto 3°.
- (2) Confucio, Massime
- (3) Confucio, Massime.
- (4) Dhammapada, Canone Buddista, IX, il male.
- (5) Vangelo, Luca 12:31.
- (6) Vangelo, Matteo 4:4.
- (7) Vangelo, Matteo 15:11.
- (8) Corano, Sura 17.
- (9) Bahá'u'lláh, riportato in "Bahá'u'lláh e la Nuova Era", Cap. VII Salute e guarigione, Casa Editrice Bahá'í
- (10) 'Abdu'l-Bahá, "Saggezza di 'Abdu'l-Bahá", Casa Editrice Bahá'í.
- (11) 'Abdu'l-Bahá, "Star of the West", vol. VIII, N°18, pag. 230.
- (12) Ibidem, vol. XIII, N°5, pag.102.

8. *La comunicazione*

La comunicazione comincia in famiglia, la prima agenzia educativa con la quale veniamo a contatto. Per vivere oggi giorno occorrono generalmente due stipendi, per cui marito e moglie spesso lavorano entrambi per poter mandare avanti la famiglia. Il progresso sociale, grazie alle straordinarie applicazioni dell'energia elettrica, ci ha permesso di poter usufruire di tante comodità: lavatrice, lavastoviglie, frigorifero, congelatore, condizionatore, televisore. Di questo addirittura tappezziamo la casa: in soggiorno, in camera, in cucina. Eppure in famiglia generalmente ci vediamo all'ora dei pasti, in cucina o in sala da pranzo. Se si accende il televisore bisogna stare zitti per ascoltare un flusso continuo di notiziari, trasmissioni e pubblicità. Qual è il risultato? Non si comunica. E qui sta la prima causa di incomprensione fra coniugi, fra genitori e figli e fra gli stessi figli. Sarebbe probabilmente preferibile che la TV fosse posizionata, ove possibile, in soggiorno. Ma non è tanto la TV, o la sua discutibile collocazione, la causa prima della non sufficiente comunicazione nelle relazioni umane, quanto piuttosto l'uso che ne viene fatto.

Nel pieno sviluppo dell'informatica e delle telecomunicazioni l'uomo dei paesi industrializzati non è forse mai stato così solo. La paura della solitudine è un male diffuso, si teme di ritrovarsi faccia a faccia con il proprio "io", e di mettersi in discussione.

La televisione e il cinema ci rappresentano un mondo a due dimensioni dove la comunicazione è a una sola via, passiva per l'utente. A volte si adotta tale modo di comunicare anche nelle relazioni personali. Le relazioni via internet, estremamente efficienti, rapide e distribuite, tolgono un'altra importante fetta di contatti personali. L'e-mail è spesso

una fredda ed economica comunicazione di servizio con un altro “utente”, dove non esiste la “metacomunicazione”, il messaggio oltre le righe, perché non c'è gestualità, non ci sono sguardi, non compare il “timbro” della voce che segnala una emozione, un sentimento, un desiderio. Inoltre è una comunicazione generalmente priva di originalità: non si capisce da quale paese ci scrive l'interlocutore, lo sfondo è uguale per tutti, i caratteri sono predefiniti, la finestra di lettura è la stessa. Il protocollo unico di comunicazione è straordinariamente efficiente, ma anche spersonalizzante e massificante. Aumentano i contatti come numero e come estensione sul globo, ma difficilmente si incrementano amicizie vere e sincere. La realtà virtuale è uno strumento utilissimo in tutte le applicazioni, a volte l'uso può essere eccessivo. Inoltre si deve registrare una riscoperta della comunicazione attraverso la parola scritta; si sviluppano nuovi simboli e modi di comunicare e questo è un fatto positivo.

Quali messaggi passano prevalentemente attraverso la televisione? Che è desiderabile fare soldi, avere successo nel più breve tempo possibile e con il minor sforzo possibile, che si deve avere un fisico perfetto (culto del corpo) senza minimamente occuparsi dell'anima, di quello che sta “dentro”. Di conseguenza alla prima ruga o al primo capello bianco arriva la crisi depressiva, perché ormai siamo imbevuti del messaggio mediatico pressoché identico in tutto il mondo, che il nostro “io” coincide con il nostro corpo. Altri insegnamenti televisivi più o meno occulti e per niente educativi sono l'esercizio della forza e dell'aggressività (fisica, mentale e immaginaria), la necessità dei conflitti in tutti i campi (politico, economico, industriale, scolastico), la sopravvalutazione della tecnica e della scienza nel risolvere i problemi, l'identificazione attraverso la diversità anziché attraverso l'unità.

Come difendersi e come attivare la comunicazione con il proprio Sé? Se non abbiamo una buona comunicazione con il nostro Sé, non l'abbiamo nemmeno con gli altri.

Nel mondo industrializzato si è soggetti a una vera e propria iperstimolazione. Una prima difesa può essere l'applicazione dell'esatto contrario, per esempio procurarsi ogni tanto dei momenti di silenzio, facendo tacere la mente e l'ambiente esterno. Luoghi dove regna il silenzio sono in mezzo alla natura, oppure anche in casa con cellulari, stereo e TV spenti. Più difficile è fare silenzio nella mente allontanando ogni pensiero. Cartesio diceva: «Cogito, ergo sum», penso, quindi “sono”. Ma abbiamo sensazione di “essere” anche quando non pensiamo ovvero se creiamo il vuoto mentale per un certo intervallo di tempo. Questo è il momento in cui prendiamo coscienza che non siamo solo corpo e pensiero, ma qualcosa di più. Il corpo e la mente sono strumenti del nostro Sé. Alcune tecniche, come concentrarsi sul respiro, sull'aria che entra e che esce dal nostro corpo, possono essere degli aiuti per allontanare i pensieri e avvicinarsi al Sé. Siamo noi che guidiamo i nostri pensieri o sono i pensieri che guidano la nostra mente? La mente può essere passiva, schiava di un flusso di pensieri, e in questo caso è dispersiva, si stanca, non riesce a concentrarsi sulle cose. La mente ritrova la propria libertà quando il nostro Sé “controlla” ed è padrone dei propri pensieri. I troppi condizionamenti tendono a ridurre la libertà della mente. Il Sé è il pensante e non il “pensato”, prodotto della mente.

La stessa capacità di apprendimento dipende dall'attenzione, dalla concentrazione, dalla volontà e dall'interesse. Una mente ben concentrata e padrona dei pensieri rende molto di più nello studio e nel lavoro e i benefici sono evidenti. Semplici esercizi di concentrazione e meditazione statica o dinamica possono rinforzare la mente, proprio come l'esercizio fisico sviluppa i muscoli. Una volta che i muscoli sono sviluppati possono sollevare indifferentemente 50 kg di acqua, di legname, di cemento.

Così è per la mente, una volta educata, è libera di applicarsi su qualsiasi disciplina. Quando diciamo «Questo non mi piace!» o «Questa cosa non mi riesce!» siamo noi stessi a

creare dei blocchi. L'arte di imparare ad imparare si basa su regole molto semplici come queste. Se è possibile imparare meglio e in minor tempo, rimane più spazio per lo svago, per le relazioni sociali, per la famiglia.

Sono tante le strade o le porte ("stargate") per arrivare alla consapevolezza del nostro Sé. Perfino la scienza con le sue ultime scoperte (la luce oscura o "etero luminoso", la teoria dei campi evolutivi, gli studi della neurofisiologia, ecc...) conferma l'esistenza dell'anima e di un ordine cosmico, dinamico ed evolutivo, diretto da una Causa. Tutto ciò che viene prodotto nell'universo, dal mondo delle particelle, agli esseri biologici, alle grandi strutture galattiche sembra essere generato da una Intelligenza che permea l'intero l'universo e che manifesta armonia e completezza. Anche l'uomo ha capacità creative che lo distinguono da tutti gli altri esseri viventi. A volte l'applicazione delle conoscenze tecniche si spinge oltre i limiti imposti alla natura. Un esempio è la clonazione di animali ed eventualmente di esseri umani. Con i primi casi, come quello della pecora Dolly, si sono aperti molti interrogativi sui risvolti etici e sull'utilità pratica di fenomeni ancora da studiare e da definire. I primi risultati indicano che i soggetti clonati risultano più deboli e soggetti a malattie e ad un invecchiamento precoce. Anche la manipolazione genetica al di fuori di ogni controllo rischia di diminuire velocemente la biodiversità impoverendo così il pianeta. In un eventuale essere umano clonato è certo che non potranno essere duplicati la memoria, la personalità, le sfera affettiva, l'esperienza e la cultura dell'originale.

La storia sta dimostrando che quando l'uomo cambia in pochi istanti ciò che la natura ha prodotto in milioni di anni di evoluzione crea dei disastri. Pensiamo per esempio alle gigantesche dighe sui fiumi che non irrigano più i campi circostanti e che alterano il microclima locale. Dove invece il cosmo o la natura lavora, escono delle meraviglie.

La minaccia più grande alla biodiversità "mentale" è comunque il tentativo di clonare le menti, nel senso di uniformare pensieri, bisogni e consumi, di omologare tutti gli

esseri umani, le case (tutte uguali), gli oggetti, gli alimenti. Tale riduzione dell'uso della mente propria rappresenta un impoverimento non quantificabile.

I grandi Maestri di Vita insegnano che la realizzazione del Sé avviene seguendo la via della coscienza (fare ciò che è bene) anziché la via della convenienza (fare ciò che è utile), fino alla identificazione completa: “io sono l'anima” (trasformazione della mente e del cuore). La persona avrà una nuova visione del mondo, sarà dotato di un nuovo “occhio”, di nuove “orecchie”, di una nuova sensibilità. Il canale di comunicazione con la propria anima è la propria coscienza. Possiamo chiederci a questo punto se esiste un canale di comunicazione fra il Creatore e l'anima (la creatura). Il credente si rivolge a Dio orientando verso di Lui la sua mente con la preghiera, la riflessione e la meditazione, ma Dio come si rivolge all'umanità? Se l'anima esiste ed è eterna, perché dovrebbe appartenere ad una religione? È una perdita di libertà sposare una religione e le sue leggi?

Sono gli argomenti dei prossimi paragrafi.

9. La relazione

Esiste un insegnamento etico, universale ed eterno, che è stato dato in ogni epoca e in ogni continente.

LA “REGOLA AUREA”

Induismo: “Ecco la somma della vera onestà: tratta gli altri come vorresti essere trattato tu stesso. Non fare al tuo vicino ciò che non vorresti che egli poi rifacesse a te.”⁽¹⁾

Taoismo: “L’uomo buono deve compatire le cattive tendenze degli altri; rallegrarsi della loro eccellenza; aiutarli se sono in distretta; considerare i loro successi come i suoi propri e così i loro insuccessi.”⁽²⁾

Confucianesimo: “Sicuramente questo è il massimo della bontà: non fare agli altri ciò che non vorresti che essi facessero a te.”⁽³⁾

Buddismo: “Non ferire gli altri in modi dai quali anche tu ti sentiresti ferito.”⁽⁴⁾

Religione Zoroastriana: “Buona è soltanto quella natura che non fa agli altri ciò che non è buono per lei.”⁽⁵⁾

Ebraismo: “Quello che ti è odioso, non farlo al tuo prossimo. Questa è tutta la Legge, il resto è solo commento.”⁽⁶⁾

Cristianesimo: “Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro.”⁽⁷⁾

Islám: “Non è credente un uomo finché non desidera per suo fratello quello che desidera per se stesso.”⁽⁸⁾

Fede Bahá'í: “Benedetto chi preferisce a sé il fratello.”⁽⁹⁾

La “Regola Aurea” rappresenta la base fondamentale della relazione con l'altro nella vita pratica fin dalla notte dei tempi. Essa non è solamente un principio di comportamento etico e universale, ma è anche la precisa indicazione per l'agire quotidiano. Essenza della educazione è guidare alla giusta relazione con il prossimo in una prospettiva di apporto reciproco. La relazione fra individui prevede contatti e continue mediazioni in famiglia, con la scuola, con il gruppo, con i colleghi di lavoro. La relazione si esplica prevalentemente in “competizione”, anziché in “collaborazione”. Questa distorsione è all'origine della visione conflittuale della vita a tutti i livelli e determina il pregiudizio che la “guerra” sia inevitabile. La rimozione di questo pregiudizio e un radicale cambiamento operativo rappresentano la premessa per uno sviluppo in armonia con se stessi, con gli altri, con le istituzioni, con l'ambiente.

L'inquinamento della relazione è costituito non solo dal “confronto” con gli altri, ma anche dai pregiudizi di razza, di etnia, di cultura, di sesso, di religione, di stato sociale. Voler guardare l'altro non come è realmente, ma come lo si vuole vedere, secondo categorie predefinite e di parte, costituisce un serio ostacolo all'integrazione, alla collaborazione e allo sviluppo di buoni rapporti. In questo modo si costituiscono relazioni di “convenienza”, di opportunismo, rifiutando sincere amicizie o peggio, escludendo i “diversi”, per mentalità, abitudini, credo religioso. Troppo spesso dimentichiamo che la qualità dei rapporti è alla base della civiltà.

Una visione planetaria della “Regola Aurea” prevede che si prendano in considerazione anche i rapporti fra enti, istituzioni civili e religiose, etnie, popoli, nazioni. Nel contesto internazionale e nazionale ciò non significa “porgere

l'altra guancia" sempre e comunque, bensì applicare principi di etica universale negli affari umani, che peraltro non sono ancora stati definiti a livello giuridico. Di fronte a una minaccia o a un'aggressione nei confronti di singoli individui, di etnie, di popoli o di nazioni, oppure verso l'ambiente e le sue risorse, la risposta, anziché personale o nazionalistica, dovrebbe essere delegata a enti giuridicamente preposti alla salvaguardia della sicurezza collettiva e mondiale. La società assiste a un processo storico che sta determinando la caduta della sovranità nazionale e il progressivo affermarsi di una comunità globale planetaria. Agire secondo giustizia in ogni circostanza è un compito estremamente arduo. Troppo spesso i rapporti si fondano su compromessi e interessi economici. Il sistema delle relazioni umane si sviluppa secondo regole di vita che presuppongono il rispetto di leggi, direttive e convenzioni. La trasgressione comporta una pena, un debito da pagare nei confronti della comunità, nazionale o internazionale. Il "perdono" è personale e riguarda l'individuo coinvolto nella violazione di un diritto; la pena o la sanzione costituiscono il deterrente per garantire la sicurezza collettiva. Un eccessivo garantismo può mettere in crisi la sicurezza sociale.

La giustizia è fondata su due principi basilari: ricompensa e castigo, da applicarsi secondo criteri di saggezza ed equità. Le contese fra le nazioni dovrebbero essere risolte da un tribunale internazionale, una volta stabilite le "regole" della convivenza civile, analogamente alle relazioni fra individui. Come non si fa più "giustizia" da soli per affronti o reati contro persone, beni, servizi o contro la collettività, così pure non dovremmo più fare "guerra", ma appellarci a un organismo super partes per tutte le controversie. Sul piano giuridico a livello nazionale esiste un codice a cui rifarsi, ma sul piano internazionale stiamo facendo solo adesso i primi passi, sulla scia delle tragiche esperienze di questo inizio del Terzo Millennio. Attualmente si evidenzia sul pianeta una fase di anarchia delle nazioni, favorita da un vuoto istituzionale, legislativo e giuridico, che però fa sentire

sempre di più l'esigenza di un Nuovo Ordine Mondiale. Il problema centrale che sfida ogni persona, appartenente a qualsiasi nazione, religione o etnia, è oggi la costruzione delle fondamenta di una società planetaria che rispecchi l'unità della razza umana. È importante riconoscere che esiste una umanità unica e non più divisibile. In una educazione ai rapporti tale riconoscimento rappresenta la premessa per la realizzazione di un nuovo ordine mondiale fondato sulla giustizia e sulla unità nella diversità.⁽¹⁰⁾ L'intero sistema delle relazioni umane cambierà, le energie impiegate per distruggere l'avversario (politico, economico, militare, religioso) possono essere indirizzate verso lo sviluppo di una civiltà mondiale armonizzata.

Ritornando alla protagonista del nostro viaggio, l'anima, qual è la relazione che impostiamo con lei? Secondo l'aggiornamento dell'Enciclopedia Britannica la stragrande maggioranza della popolazione mondiale è credente. In tale volume ogni anno vengono riportati le percentuali e il numero dei credenti di tutte le religioni, degli agnostici e degli atei. I credenti in Dio credono anche nell'anima, un elemento che accomuna tutti gli esseri umani. Esistono vari gradi di coscienza e di consapevolezza della propria realtà interiore, nonché testimonianze dei Maestri di Vita. Il mondo dei sentimenti, che dà calore e colore alle relazioni, appartiene al regno dell'anima. Sentimenti come l'amore, il timore, l'ansia, l'amicizia, la compassione non sono incarnati o localizzati in un organo fisico. Nessun organo biologico espleta la loro funzione, perché sono qualità dell'anima, eterea e impalpabile, che però si manifestano nella dimensione fisica. La relazione con la propria anima può assumere gradi diversi: alcuni affermano di aver raggiunto la consapevolezza che essa esiste ed è immortale; altri, pur non credendo in un Essere superiore, trascendente e creatore, ritengono che l'anima esista; infine una piccola minoranza mondiale ne nega l'esistenza.

Supponendo che l'anima esista e che si manifesti tramite la voce della coscienza, cosa succede se non le porgiamo

ascolto e facciamo finta che non ci sia? La ripetuta e consapevole trasgressione alle leggi che regolano lo sviluppo della propria anima ha delle conseguenze? Si può ingannare la propria coscienza o farla tacere, ma l'esperienza ci dice che ascoltarla genera pace interiore, mentre la disobbedienza incute inquietudini, ansie e paure. Le religioni hanno lasciato delle indicazioni su tali questioni.

NOTE

- (1) Mahabarata.
- (2) Il Thai-Shang, 3.
- (3) Analetti, XV, 23.
- (4) Udana - Varqua, 5:18.
- (5) Dadistan-i-Dinik, 94:5.
- (6) Il Talmud, Shabbat, 31 a.
- (7) Vangelo, Luca 6:31.
- (8) Sunnah.
- (9) Tavole di Bahá'u'lláh, pag. 66.
- (10) In ogni dispensazione religiosa la regola Aurea ha carattere tipicamente relazionale, non comunicativo, per favorire l'armonizzazione di aggregazioni sempre più grandi. Abramo ha portato il concetto di tribù, nuovo per quella epoca. Era fondamentale perciò indicare il principio unificante, la relazione fra tribù. Mosè è andato avanti e ha portato il concetto di popolo, il "popolo eletto". La relazione in questo caso era con il popolo ebraico. Gesù Cristo ha portato il concetto di fratellanza universale, estendendo così la relazione anche ai "pagani". Maometto ha portato per la prima volta il concetto di nazione, la "nazione araba" e di santificazione della suddetta nazione. Bahá'u'lláh, il fondatore della Fede Bahá'í, ha portato il concetto di unità del genere umano, estendendo la relazione a tutti i popoli e a tutte le nazioni tramite opportune relazioni internazionali.

10. A quale religione appartiene l'anima?

Nel Vangelo è scritto: *“Nato Gesù in Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, dei Magi arrivarono dall’Oriente a Gerusalemme chiedendo: «Dov’è il neonato re dei Giudei? Abbiamo veduto la sua stella in Oriente e siamo venuti ad adorarlo.»*

Udito questo, il re Erode si turbò, e tutta Gerusalemme con lui; e radunati tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informò da loro dove il Cristo dovesse nascere. Risposero: «In Betlemme della Giudea, com’è stato scritto dal Profeta (Michea, 700 a. C.): e tu Betlemme, terra di Giuda, non sei la più piccola tra le grandi città di Giuda; da te infatti uscirà un capo il quale sarà pastore del popolo mio, Israele.»

Allora Erode, chiamati di nascosto i Magi, si fece precisare il tempo in cui era apparsa la stella e indirizzandoli a Betlemme disse: «Andate e cercate accuratamente il bambino e quando lo avrete trovato, fatemelo sapere, perché io venga a rendergli omaggio.»

E quelli, udito il re, partirono. Ed ecco che la stella che avevano veduta in Oriente, li precedeva finché, giunta sul luogo dove stava il bambino, si fermò. Vedendo la stella, provarono una grandissima gioia. Ed entrati in casa videro il bambino con Maria sua madre, e si prostrarono a rendergli adorazione. E aperti gli scrigni, gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.

Quindi, avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, per altra strada ritornarono al loro paese.”⁽¹⁾

I Magi erano di religione zoroastriana, provenivano dalla Persia e riconobbero il “Ritorno” del Messia sulla terra in quell’epoca.

Nel Corano si legge: *“In verità noi demmo a Mosè il Libro e gli facemmo successivamente seguire altri Messaggeri, e demmo a Gesù figlio di Maria prove evidenti e lo confermammo con lo Spirito di Santità. Ma dunque ogni qual volta un Messaggero vi porta ordini non graditi, vi superbamente vi ribellate e alcuni ne smentite, altri ne uccidete?”*⁽²⁾

Vi è una unità sostanziale nei messaggi religiosi.

Negli scritti Bahá'í si legge: *“... E siccome non può esservi nessun legame di diretta comunicazione per unire l'unico vero Iddio alla Sua creazione, e nessuna somiglianza può mai esistere fra il Transitorio e l'Eterno, il contingente e l'Assoluto, Egli ha comandato che in ogni epoca e in ogni dispensazione un'Anima pura e senza macchia si manifesti nei regni della terra e del cielo. A quest'Essere imponderabile, misterioso ed etereo, Egli ha assegnato una doppia natura; quella fisica, che appartiene al mondo della materia, e quella spirituale che nasce dalla sostanza di Dio Stesso...”*

“... nei regni della terra e del cielo bisogna che si manifesti un Essere, una Essenza Che agisca da Manifestazione e da Veicolo per trasmettere la grazia della Divinità Stessa, il Signore Sovrano di tutto. Per mezzo degli Insegnamenti di questa Stella Mattutina di verità tutti gli uomini progrediranno e si svilupperanno fino al raggiungimento dello stadio in cui potranno mostrare le forze potenziali delle quali è stato dotato il loro intimo e vero essere. È proprio per questo scopo che in ogni epoca e in ogni dispensazione sono apparsi tra gli uomini i Profeti di Dio e i Suoi Eletti ed hanno emanato un tale potere che non poteva essere generato che da Dio, e una potenza che soltanto l'Eterno può rivelare.”⁽³⁾

La creatura non può conoscere l'essenza del Creatore, come la goccia non può contenere l'oceano, la cellula non può comprendere l'organismo a cui appartiene, la particella non può capire l'atomo. Sul piano umano il dialogo fra il Creatore e le Sue creature avviene tramite i Suoi Messaggeri, i Profeti

Legislatori Fondatori delle Religioni. Essi trasmettono il Messaggio universale ed eterno della Vita Spirituale. A livello cellulare il DNA trasmette il codice della vita biologica. A livello atomico e subatomico alcune particelle trasmettono le informazioni e la struttura del cosmo tramite le quattro forze della fisica: gravitazionale, elettromagnetica, nucleare forte e nucleare debole. In realtà esiste un'unica forza che assume quattro aspetti apparentemente diversi. È lo stesso anche per il mondo dello spirito: tutti i messaggi religiosi provengono dalla stessa fonte divina per far avanzare una civiltà in continuo progresso.

A questo proposito la sociologia, scienza nata con Comte nel 1844, studia i vari fenomeni sociali, tra i quali i processi e le relazioni fra religioni e civiltà. Il patrimonio etico, sociale, giuridico e artistico che l'umanità ha attinto dai sistemi religiosi è inestimabile. Tale riconoscimento proviene anche dal mondo scientifico. "...non è necessario adottare ideali sconosciuti quando quelli che fanno parte della nostra eredità culturale hanno ancora il potere latente di spingere all'azione e di influenzare le decisioni. I grandi ideali delle religioni mondiali, l'etica e le filosofie di tempi più recenti racchiudono valori perenni, indipendenti dal periodo storico in cui apparsero per la prima volta. Questi ideali potrebbero e dovrebbero essere riaffermati e separati dalle soventi discutibili esperienze politiche che vi sono associate. Abbiamo per esempio l'ideale cristiano della fratellanza universale guidata dall'amore dell'uomo per un Dio di tutti gli uomini e per il prossimo. Nel giudaismo è presente l'ideale storico di un popolo eletto in cui tutte le famiglie della terra devono essere benedette. L'islam afferma la visione universale di una comunità finale di Dio, natura e società. L'obiettivo essenziale della fede bahá'í è di raggiungere un ideale che abbracci il mondo e possa condurre all'unità dell'umanità e allo stabilirsi di una civiltà mondiale fondata sulla pace e la giustizia. L'induismo considera la materia come pura manifestazione esteriore dello spirito e cerca la sincronizzazione con l'armonia

cosmica attraverso i sentieri svariati dello yoga. Anche per il buddismo tutta la realtà è interdipendente e questa religione insegna all'uomo come unirsi a essa attraverso il rifiuto dei desideri e delle pressioni di un io separato. Il confucianesimo trova l'armonia suprema nell'ordine e nella disciplina delle relazioni umane, e per il taoismo essa risiede nella natura e nella naturalezza. Le religioni tribali africane pensano a una grande comunità dei vivi e dei morti a cui ogni individuo appartiene...⁽⁴⁾

La necessità di una visione comune e unificante per il mondo religioso è oggi più che mai pressante. È più facile fare unità politica che religiosa. Si fanno tanti summit sui problemi mondiali, ma non si riesce a organizzare un incontro dei leader di tutte le religioni del mondo per sancire ufficialmente e definitivamente che esiste un unico Dio e che è lo stesso per tutti, così da voltare pagina e abolire per sempre le guerre di religione, i kamikaze, i pregiudizi, i fanatismi e gli integralismi, e porre le fondamenta per la pace mondiale.

Per quanto riguarda la libertà dell'anima e delle motivazioni per sposare una "religione", si legge:

"Per quanto non lo sappiate, la vera libertà consiste nella sottomissione dell'uomo ai Miei comandamenti. Se gli uomini osservassero quel che Noi inviamo dal Cielo della Rivelazione, essi sicuramente otterrebbero la libertà perfetta. Felice è colui che ha compreso il Fine di Dio in qualsiasi cosa Egli abbia manifestato dal Paradiso della Sua Volontà, che pervade tutto il creato!"⁽⁵⁾

La morale "fai da te", ovvero "io non faccio del male a te se tu non lo fai a me" e "io mi regolo da me" ha portato la società oltre i limiti di un'anarchia imperante, sia a livello personale che di nazione. Sappiamo che l'etica non è innata, non è codificata geneticamente, perché è su un altro piano, quello spirituale. Specchi di perfezione sono solamente i fondatori delle religioni, i quali "riflettono" con la vita, con gli insegnamenti e con le azioni compiute la Volontà Divina che dà Vita alle creature.

L'uomo non è intrinsecamente malvagio, non esistono uomini cattivi, non c'è il gene della trasgressione. Esistono uomini che sono bambini e che devono crescere spiritualmente; altri che sono malati e che devono essere curati; altri ancora che sono ignoranti e che devono essere educati. Il codice (DNA) spirituale necessario per la riabilitazione dell'umanità è fornito dai Fondatori delle Religioni mondiali.

NOTE

- (1) Vangelo, Matteo 2:1-12.
- (2) Corano, nella Sura n°2, 87
- (3) Bahá'u'lláh, "Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh", XXVII, Casa Editrice Bahá'í.
- (4) Ervin Laszlo, "I limiti interni della natura umana", Feltrinelli, Milano, 1990.
- (5) Bahá'u'lláh, opera citata, CLIX.

11. Educazione alla salute

I Romani dicevano “*Mens sana in corpore sano*”, mente sana in un corpo in salute. È noto da tanto tempo che la mente lavora meglio in un corpo dotato di salute. Il corpo necessita di una sana e adeguata alimentazione, di spazio e di movimento, di un corretto rapporto con la natura. Una mente bloccata sugli stessi pensieri, come in un circolo vizioso, che teme di affrontare certe sfide o problemi, procura disagio interiore. Per molti disturbi fisici è consigliato di “cambiare aria”, andare qualche giorno al mare o in montagna. Pure per tanti disturbi psicologici sarebbe buona regola cambiare l’atmosfera mentale o “flusso di pensieri”, la qual cosa si può realizzare, sì, con viaggi turistici, ma soprattutto con nuove relazioni sociali, letture e frequentazioni che orientino la mente verso altri orizzonti. La nostra anima prova gioia nel creare cose nuove, nell’acquisizione di abilità e competenze che possono essere manuali, intellettive o artistiche, nello scoprire la realtà dell’universo, nel praticare la giustizia, nel fare il proprio dovere, nell’amore verso il prossimo, nella coerenza fra il credere e l’operare. L’anima tende alla libertà e se cerca di sviluppare i propri talenti per metterli al servizio dell’intera umanità, sperimenta soddisfazione e benessere interiore, che si riflettono anche esteriormente.

Siamo circondati da crisi familiari, economiche, ambientali, fra nazioni ed è in discussione lo stesso concetto di civiltà. Le difficoltà generano ansie e preoccupazioni, ma anche desiderio di superarle. Il quadro non è roseo. Persone senza scrupoli hanno creato le condizioni affinché i più grandi business del mondo siano il commercio delle armi, il traffico di droga, di uranio, di organi umani, di clandestini. Il mercato, libero, globalizzato, che di gran lunga ha reso di

più in questi decenni, è stato ed è quello della gestione delle medicine e della salute. Infatti tutti gli abitanti della Terra utilizzano o hanno utilizzato farmaci. Si parla poco di moderazione nell'uso della farmacologia allopatrica, e della relazione che lega l'anima alla mente e al corpo. Come facciamo a curare il corpo, o la mente, o tutte e due contemporaneamente, se non conosciamo la nostra realtà psicofisica? Se le radici di tanti disturbi fisici e mentali sono nel vissuto della nostra anima, come è possibile ignorare la nostra realtà e cercare di addormentare il cervello con psicofarmaci?

Negli Stati Uniti si fanno sondaggi su tutto. Recentemente è stato chiesto se i cittadini avessero guadagnato di più del precedente anno. Nella maggioranza dei casi è stato risposto di sì. Poi è stato chiesto se fossero più felici dell'anno precedente. La maggioranza dei cittadini interpellati ha risposto negativamente. Gli Stati Uniti sono considerati la nazione più civilizzata e utilizzatrice di tecnologia, il paese più energivoro. Nonostante queste grandi conquiste nello sviluppo gli USA hanno al primo posto nella spesa sanitaria l'uso di psicofarmaci. Il materialismo non porta la felicità e ci si comincia a chiedere come mai. Come denunciato da alcuni grandi economisti americani tale triste primato degli psicofarmaci era già prima del fatidico 11 settembre 2001, il giorno dell'abbattimento delle Torri Gemelle a New York, e dei fatti che sono seguiti, i quali hanno aumentato direttamente o indirettamente i casi di ansia e depressione. La ossessiva ripetizione di immagini degli aerei che entrano nelle Torri, di sciagure, di continui e falsi allarmi, non ha fatto altro che amplificare le insicurezze individuali e sociali. Come pure la pubblicità che si fa alle guerre combattute, che siano vere o virtuali, crea scompensi, ansie, paure, insonnia, incubi. La guerra è un elemento estraneo al nostro ambiente interiore e crea disagio. È una catastrofe per i civili, per l'ambiente, per i danni morali, materiali e sociali che essa produce. Le ferite rimangono per generazioni e sono difficili da risanare. La pace è uno degli ingredienti

indispensabili per la salute fisica, psichica e spirituale. Le rivelazioni religiose hanno improntato i loro insegnamenti alla pace e alla concordia, proponendo dei modelli di gestione degli affari del mondo coerenti con le varie esigenze dei tempi. Gli integralismi sono estranei a tutte le religioni e giocano sulla non conoscenza dei testi sacri della maggioranza delle persone.

Negli scritti di tutte le religioni troviamo norme igieniche e indicazioni per la salute del corpo e dell'anima. La moderazione nell'alimentazione e il digiuno in un determinato periodo dell'anno sono elementi ricorrenti e comuni a tutte indistintamente. In Occidente sempre più persone ricorrono alla medicina naturale e all'alimentazione vegetariana. L'industrializzazione dell'agricoltura e degli allevamenti animali crea apprensione per la salute umana per il sorgere di malattie nuove come la BSE, ma suscita anche una nuova sensibilità verso il mondo animale. Un pollo richiede sei mesi per svilupparsi in modo naturale, ma sulle nostre tavole ormai i classici ruspanti non ci sono più. Sono stati sostituiti da polli allevati in quaranta giorni, con un'alimentazione innaturale a base di ormoni per la crescita, sempre chiusi in gabbia con luce artificiale giorno e notte. Le condizioni di vita degli animali da allevamento sono spesso allucinanti.

Il processo di globalizzazione sta imponendo una uniformità anche nel campo alimentare. È bene al contrario mantenere le diversità alimentari, che sono una ricchezza a livello locale e regionale. La stessa natura ha provveduto in molti casi a far crescere piante e frutti adatti a luoghi specifici con vitamine, fibre e proprietà congruenti con il territorio e il clima locale. Una sana alimentazione dovrebbe comprendere cibi naturali, piatti tipici locali, freschi e di stagione.

Negli insegnamenti e nei testi sacri di tutte le religioni si trovano prescrizioni e divieti nel campo alimentare per favorire il mantenimento della salute. Le diversità sono riconducibili alle differenti esigenze storiche e geografiche.

Esaminiamo alcuni riferimenti dagli scritti bahá'í, essendo quelli più vicini a noi in ordine di tempo.

“Il corpo deve essere il servo dell'anima, non il padrone, ma un servo docile, obbediente e capace, da trattare con tutta la considerazione che un buon servo merita. Se non è trattato come si conviene, ne risultano malattie e disturbi con conseguenze nocive tanto per il padrone quanto per il servo. ... La salute del corpo è così concatenata con la salute mentale, morale e spirituale e con la salute individuale e sociale dei nostri simili e perfino con la vita degli animali e delle piante, che ciascun individuo risente delle condizioni degli altri più di quanto si creda.”⁽¹⁾

Per quanto riguarda il cibo, si annunciano cambiamenti. *“I cibi del futuro saranno frutta e cerali. Verrà il tempo in cui non si mangerà più carne. La scienza medica è ancora nella sua infanzia, eppure ha dimostrato che il nostro cibo naturale è quello che cresce sulla terra.”*⁽²⁾

Nei paesi tecnologicamente più avanzati molti giovani si stanno allontanando dal consumo di carne specialmente rossa, cioè di maiale e di vitello. L'uomo non ha la dentatura e il sistema digerente del carnivoro. In questa fase di passaggio a un diverso tipo di alimentazione a livello mondiale, sarebbe auspicabile una diminuzione graduale del consumo di carni, per poter adattare l'organismo a nuovi comportamenti alimentari. Come in tutte le cose è bene non essere fanatici e cercare la via della moderazione e della gradualità.

In Occidente, una diffusa superalimentazione è causa di molte malattie. L'eccessivo consumo di dolci e di cibi zuccherati, l'abitudine di fare pranzi con un numero di portate ben al di là delle necessità richieste dall'organismo, i numerosi spuntini giornalieri, la carenza di fibre vegetali e di minerali, a lungo andare hanno delle conseguenze non positive sul corpo e sul cervello. Si arriva all'assurdo di assumere aperitivi per sentire lo stimolo della fame e digestivi per digerire il sovrappiù di un lauto pranzo, quando milioni di persone soffrono la fame e la sete.

La vita eccessivamente comoda e sedentaria può anticipare l'invecchiamento.

Possiamo godere di tutti i frutti del creato, purché con moderazione e con un certo distacco. *“ Tutto ciò che è stato creato appartiene all'uomo, che è all'apice della creazione e che deve essere riconoscente per la benevolenza divina. Tutte le cose materiali sono per noi, onde, per mezzo della nostra gratitudine, possiamo imparare a concepire la vita quale dono divino.”*⁽³⁾

I fondatori delle religioni sono i Medici dell'umanità. Conoscono le infermità di tutta l'umanità. La manifestazione attuale è quella che a livello di diagnosi e di terapie dà le indicazioni consone alla nostra era. L'adempiere alle leggi ed alle ordinanze divine comporta miglioramenti per la salute fisica, mentale e spirituale, sia individuale che collettiva.

“Doveste essere colpiti da malattie o infermità, consultate medici esperti.”⁽⁴⁾

“Non dimenticare la cura medica quando sia necessaria, ma smettila quando la salute sia ristabilita. Cura le malattie preferibilmente per mezzo della dieta ed evita l'uso di medicinali; e se trovi quel che è necessario in una sola erba, non far uso di un medicinale composto... Astieniti dalle medicine quando la salute sia buona, ma somministrale quando necessario.”⁽⁵⁾ Si evidenzia come le cure naturali siano la strada da seguire per la medicina mondiale.

Nel frattempo, per avvicinarci a questa meta, possiamo agire in vari settori. I tagli alla sanità dovrebbero colpire gli abusi, le megastrutture, le opere inutili e dannose, gli interessi sulle gigantesche cifre che ruotano attorno al mondo della sanità, sui brevetti spesso inutili. Le multinazionali dei farmaci e dei vaccini hanno condizionato le politiche nazionali in materia di sanità. Eppure non esiste una medicina assoluta, bensì tante medicine. La non conoscenza crea un pregiudizio per i medici. Sono state loro concesse percentuali di guadagno in modo proporzionale alle quantità prescritte sulle ricette.

Le cronache di questi ultimi tempi hanno alzato un po' il velo su queste piaghe.

Per fare in modo che nessuno possa più specularci sopra, le medicine dovrebbero avere in tutto il mondo lo stesso prezzo nell'equivalente di una moneta ausiliaria universale (da adottare). Tale prezzo dovrebbe essere bassissimo. Ogni nazione dovrebbe essere libera di produrre da sé i farmaci e vaccini a livello locale. Una corretta educazione universale abituerà le masse a farne uso solo nei casi di vera necessità. Le medicine sono composte da un principio attivo ed eccipienti (acqua, zucchero, coloranti, ecc...). I principi attivi sono circa 2.500. I medicinali disponibili nelle farmacie sono circa 35.000. Che senso ha fare tanti prodotti con lo stesso principio attivo per curare gli stessi effetti? Serve solamente per arricchire gli speculatori e coloro che vivono alle spalle dei malati. Secondo l'O.M.S. (l'Organizzazione Mondiale della Sanità) esistono solamente 150 - 200 molecole (principi attivi, strutture chimiche) veramente indispensabili. In Italia ci sono 10 o 15 prodotti equivalenti (comarketing) per lo stesso farmaco. Negli altri paesi europei possono essere 1 o 2. Un prodotto può così essere venduto non perché buono, ma per interessi economici. Il rappresentante di medicinali fa il giro dei medici per vendere. Il medico in certi casi può avere una percentuale (comparaggio) sul venduto di quella casa farmaceutica. Una soluzione per liberarsi dalle multinazionali del farmaco potrebbe essere quella di scrivere sulle ricette non il nome dell'industria farmaceutica, ma il nome del principio attivo. In questo caso la preparazione della maggior parte di composti avverrebbe direttamente in farmacia, come già avviene per l'omeopatia e l'erboristeria.

In un futuro forse non molto lontano si può immaginare un decentramento dei grandi e dispendiosi complessi ospedalieri, con una rivalutazione del medico di famiglia. Le case di cura dovrebbero essere a misura d'uomo ed immerse nel verde per favorire il recupero della salute. Gli ospedali

non sono aziende dove si sostituiscono parti meccaniche a oggetti anonimi. Per questo motivo dovrebbero cambiare i ritmi, i metodi di cura, l'ambiente intorno ad essi. La professione del medico e del paramedico è fra le più nobili, ma dovrebbe essere esercitata come servizio verso il prossimo, con amore, con competenza ed alta moralità. L'omeopatia⁽⁶⁾, che si sta diffondendo anche in Italia, si basa sulla visione olistica, sulla storia delle malattie della famiglia di appartenenza, sul carattere e la personalità del soggetto per arrivare a una cura individualizzata.⁽⁷⁾

La psicoterapia cerca invece le radici dei disturbi e delle malattie nel vissuto delle persone.

Dobbiamo lasciare più tempo all'organismo per guarire: in Occidente, con i suoi ritmi frenetici, non c'è tempo per ammalarsi, né per guarire. La malattia a volte può essere un avvertimento, o una difesa del corpo che chiede un certo riposo. Si può proporre un approccio nuovo verso le malattie, la vecchiaia e la morte: sono fasi naturali di un processo necessario ed evolutivo. A volte si assiste a un accanimento terapeutico verso persone che stanno per lasciare questo mondo. Una visione più serena su questi aspetti, considerati molto spesso dei tabù o guardati con terrore, ci aiuterà a superare le prove della vita terrena.

Nelle università di medicina si insegna solo la medicina ufficiale, quella nazionale o continentale. È un po' come la religione di stato: si insegna solo quella, tutto il resto è tabù, per paura di perdere i propri adepti. In Occidente non si insegnano i principi di altri sistemi di cura, per paura di non vendere più i prodotti della propria industria farmaceutica e immunologica. Le fughe, verso un nuovo paganesimo da una parte e verso altre medicine dall'altra, denotano un profondo senso di insoddisfazione e la ricerca di qualcosa di nuovo e di più rispondente alle esigenze di oggi. Sono ormai caduti i miti della pillola magica o della onnipotenza della scienza e della tecnologia. In futuro ci si potrebbe avvalere di tutte le esperienze mediche, insegnando nelle

università le varie tradizioni e culture per applicare nei casi specifici la terapia più efficace.⁽⁸⁾

La creazione di una banca dati mondiale per la sanità a cui si possa accedere ovunque nel mondo, l'adozione di un sistema sanitario universale sono obiettivi raggiungibili in questo nuovo millennio. La sempre maggiore collaborazione internazionale nella lotta di certe malattie, come ad esempio l'AIDS, e in alcuni studi, come il Progetto Genoma (la mappatura dei geni umani), è un segno positivo per un nuovo approccio nella ricerca, perché non prevede più competizione e chiusura nell'informazione, ma collaborazione, condivisione delle risorse umane e tecnologiche, libero accesso al sapere.

Molte malattie sono di origine psicosomatica. C'è una corrispondenza molto precisa fra sentimenti, emozioni e certi organi e parti del corpo.

La "sindrome" è un insieme di sintomi che caratterizzano una determinata patologia. Se non si riesce però a rimuoverne le "cause" non si recupera la salute. Se l'ambiente è sano è più difficile per batteri e virus avere la possibilità di successo nei confronti dell'organismo umano.

Abbiamo già accennato all'igiene mentale. *"Se un sassolino ci tormenta dentro la scarpa lo leviamo: ci togliamo la scarpa e la scuotiamo per estrarlo. Una volta ben compreso l'argomento diventa altrettanto facile espellere dalla mente un pensiero importuno e dannoso... Dovrebbe essere altrettanto facile espellere un pensiero penoso dalla mente quanto espellere un sassolino dalla scarpa; e fino a che l'uomo non può fare questo, è un non senso parlare del suo predominio sulla natura, ecc... Egli è soltanto schiavo, preda dei fantasmi che svolazzano, come pipistrelli, entro al cervello. Pure le facce stanche e preoccupate che incontriamo a migliaia, anche tra le classi privilegiate dei popoli civili, testimoniano fin troppo chiaro come raramente sia ottenuta questa padronanza..."* (9)

Come già detto l'organismo umano può presentare una immunodeficienza (HIV) che lo debilita di fronte ad attacchi

di agenti patogeni, pure l'anima può essere debilitata di fronte a prove ed esperienze difficili, nonché a influenze negative in genere. Si può individuare un ambiente o uno stato non ottimale, e quindi a rischio, per la propria anima. Ipotizzando una immunodeficienza acquisita per l'anima, dovuta fra l'altro alle forze del materialismo imperante, nonché ai numerosi pregiudizi di ogni natura, si possono intravedere delle possibili conseguenze: un indebolimento della propria forza di volontà e l'insorgenza di malattie psichiche. C'è la conferma sperimentale che "malattie" dell'anima creano un habitat favorevole a batteri e virus, una predisposizione a malattie fisiche o mentali e a dipendenze. Ogni disturbo di ordine fisico o psichico denuncia la rottura di un equilibrio. L'incoerenza fra volontà, pensiero, parola e azione crea squilibri e possibili varchi di accesso per ansie, disturbi, preoccupazioni che possono somatizzarsi in malattie. Queste considerazioni ci portano lontano, fino a immaginare un nuovo rapporto con la medicina e con la salute. La educazione alla salute è trasversale, abbraccia le scienze naturali, la metafisica, l'etica, l'ambiente. La sensazione di ben - essere, oggi piuttosto rara, non coincide con il benessere materiale: avere tanti beni non è sufficiente per "sentirsi" veramente "bene" (infatti non si dice ben - avere). Lo star bene è legato in primis al mondo dell'essere, supponendo di poter soddisfare in maniera sufficiente ai bisogni primari; in secondo luogo all'ambiente circostante, che può essere più o meno sicuro. "Inquinamento e degrado sono direttamente responsabili di circa un quarto di tutte le malattie del mondo."⁽¹⁰⁾ Altro fattore che incide sulla salute è il sistema di vita: cattiva alimentazione, carenza di esercizio fisico, alcol e fumo. Queste considerazioni sul piano fisico hanno un parallelo sul piano dell'anima. Ad esempio, una cattiva alimentazione può essere per l'anima il consumismo sfrenato di beni e servizi spesso superflui. L'anima in questo caso può soffrire di carenza di "esercizio", dimentica di "essere" il regista della vita biologica, intellettuale e morale; si fa attrarre da tutto quello che desidera trascurando i

doveri verso di sé e verso gli altri. L'autoeducazione, il senso del sacrificio, l'arte di accontentarsi costituiscono degli ottimi esercizi per la salute dell'anima. Ci sono vizi e dipendenze che riducono la libertà dell'anima, la intorpidiscono, inducono una diversa percezione della realtà, creano le condizioni per le malattie spirituali individuali e collettive. Il sistema immunitario dell'anima è costituito dal rispetto di regole. La trasgressione è un fattore debilitante per l'anima.

NOTE

(1) Esslemont, "Bahá'u'lláh e la Nuova Era", Cap. VII Salute e guarigione, Casa Editrice Bahá'í.

(2) Julia M. Grundy, "Ten Days in the Light of Akká", Chicago 1907.

(3) 'Abdu'l-Bahá, "Divine Philosophy", Boston, 1916, pag. 104.

(4) Bahá'u'lláh, "Kitáb-i-Aqdas", Casa Editrice Bahá'í.

(5) Bahá'u'lláh, Tavola ad un medico, riportata in "Bahá'u'lláh e la Nuova Era".

(6) L'omeopatia è stata fondata da Hahnemann, alla fine del '700. Si era ispirato a visioni alchimistiche secondo le quali, purificando una sostanza, se ne poteva estrarre la "quintessenza", con proprietà opposte alla sostanza stessa. Hahnemann iniziò a fare esperimenti attraverso infusioni di sostanze in acqua che poi diluiva sempre di più. Hahnemann sperimentò la corteccia di china per curare la febbre malarica, perché aveva lo stesso effetto della febbre malarica. Mangiando della corteccia di china viene la febbre. Così nell'ottica del "il simile cura il suo simile", da cui il termine "omeopatia", si scoprì che dando della corteccia di china a un malato di malaria la febbre passava.

L'acqua "omeopatica" si ottiene in questo modo: si diluisce una sostanza "attiva" in acqua e si scuote ripetutamente il recipiente ("succussione"); poi si diluisce ancora e si scuote ancora e così via, molte volte. Alla fine si arriva a un'acqua praticamente pura, perché il numero di diluizioni

successive è tale da far sì che neanche una molecola della sostanza “attiva” sia presente nella boccettina finale.

(7) La rivista “Nature” nel 1986 pubblicò uno studio di Jacques Benveniste, direttore di ricerca di un laboratorio del CNR francese, nel quale si mostrava che un farmaco enormemente diluito aveva comunque degli effetti biologici. Si parlò allora della “memoria dell’acqua”, appunto come se l’acqua conservasse memoria della sostanza ospitata in precedenza.

(8) A tale proposito si legge negli scritti Bahá’í: “O cercatore della verità! Vi sono due metodi per guarire le malattie: mezzi materiali e mezzi spirituali. Il primo metodo è l’uso di rimedi materiali; il secondo consiste nel pregare Iddio e nel volgersi a Lui. Entrambi i metodi debbono essere usati e praticati... Per di più essi non sono incompatibili e si devono accettare i rimedi fisici quale parte della grazia e dei favori di Dio, che ha rivelato e divulgato la scienza medica, così che i Suoi servi possano trarre profitto da tale genere di cura.” ‘Abdu’l-Bahá, “Tablets of ‘Abdu’l-Bahá”, vol. 3, pag. 587. Inoltre: “Egli insegna che i nostri gusti naturali ed i nostri istinti, se non fossero viziati da modi di vivere stolti ed artificiosi, diverrebbero guide fidate nella scelta di una dieta appropriata di frutta e di erbe medicinali ed altri rimedi naturali come avviene per gli animali selvatici.” Bahá’u’lláh, “Bahá’u’lláh e la Nuova Era”, Esslemont, Casa Editrice Bahá’í, pag. 162. Un altro riferimento significativo: “Appare quindi evidente che è possibile curarsi con cibi, con alimenti e frutta: ma siccome la scienza medica è tuttora imperfetta, ciò non è stato ancora completamente compreso. Quando la scienza medica giungerà alla perfezione le cure verranno effettuate con cibi, alimenti, frutta fragranti, verdure e con svariate acque a diverse temperature, calde o fredde.” ‘Abdu’l-Bahá, “Le Lezioni di S. Giovanni d’Acri”, pag. 320, Casa Editrice Bahá’í.

(9) Yogi Ramacharaka, “Raja Yoga, I poteri occulti dell’uomo”, Fratelli Melita Editori, Milano, 1940, pag. 44.

(10) C. Flavin, H. French, G. Gardner, “State of the world 2002”, Edizioni Ambiente.

12. Educazione all'ambiente

Le sfide che stanno di fronte al pianeta richiedono un appassionato impegno all'azione e un approccio equilibrato che non si soffermi su previsioni apocalittiche. Associazioni e gruppi di pressione sull'ambiente hanno creduto di dover dipingere eventi e scenari catastrofici, esagerando talvolta le tendenze, per obbligare le istituzioni preposte e i cittadini a prestare attenzione su questo campo. Queste strategie d'azione spesso ottengono l'esatto contrario, generano alienazione e sfiducia verso problemi complessi apparentemente non risolvibili. Il punto principale è invece il raggiungimento di un consenso globale per responsabilizzare e impegnare le persone a un processo di cambiamento sia degli stili di vita, che non ci possiamo permettere, che nella conduzione della economia. La sostenibilità non è un concetto astratto, è una questione di vita o di morte per fasce povere del pianeta e anche per coloro che vivono in grandi metropoli, spesso ambienti a rischio. La Terra è un sistema chiuso con risorse limitate, che può contare solo sull'apporto dell'energia solare. È bene ricordare che sopra le nostre teste ci sono solamente circa venti chilometri di atmosfera. Si fa presto ad inquinarla, ma è un grosso problema ripulirla. Venti chilometri sono una distanza molto limitata: sulla carta geografica chiunque può verificare con un compasso la distanza lineare da dove abita per visualizzare quanto piccolo sia questo spessore sopra di noi.

L'educazione assume un ruolo determinante in un processo di cambiamento di mentalità necessario per la salvaguardia dell'ambiente, della salute e della sicurezza, tre aspetti che manifestano un'unica realtà, la qualità della vita sull'astronave Terra. Il primo passo è prendere coscienza

dell'unità del genere umano e dell'interdipendenza di tutte le nazioni. Una educazione all'unità deve prevedere la condivisione degli obiettivi e la consultazione come metodo non conflittuale nei processi decisionali e nella risoluzione di problemi. Altro aspetto fondamentale è il coinvolgimento universale a piccoli progetti socio - economici o a favore dell'ambiente su scala locale. La povertà è la nemica della qualità dell'ambiente, i paesi poveri e indebitati sono costretti a svendere le loro uniche e ultime ricchezze naturali a danno loro e del pianeta Terra. Spesso si tende a guardare che cosa fanno le istituzioni e le persone che le rappresentano e a rimanere delusi rispetto alle aspettative e al rapido degrado ambientale. Parallelamente si stanno moltiplicando ovunque nel mondo le iniziative dei singoli, delle associazioni e di gruppi di volontariato nel campo della educazione e della salvaguardia dell'ambiente, per cui in alcuni casi le autorità, gli organi preposti e le imprese (aziende) sono spinte a muoversi con progetti operativi. È un fenomeno spontaneo, che parte dal basso, ma destinato a crescere e a far sentire la voce del cambiamento. L'educazione ambientale dovrebbe favorire la crescita di questi piccoli progetti, magari ricorrendo a forme di microcredito (piccoli prestiti) per la promozione e la nascita di attività lavorative rispettose dell'ambiente e della qualità della vita.

“La definizione di sviluppo sostenibile, che ‘garantisce i bisogni del presente senza compromettere le possibilità delle generazioni future di fare altrettanto’, è una conquista del pensiero umano, di fine millennio, che mira alla qualità della vita, alla pace e a una prosperità crescente e giusta in un ambiente pulito e salubre. ...Una efficace strategia di azione ambientale richiede il superamento dell'approccio di ‘comando e controllo’ e la promozione di comportamenti volontari da parte di tutti gli attori sociali verso la protezione dell'ambiente.”⁽¹⁾

Si potrebbe obiettare che sono tutte belle parole che rimangono tali perché di difficile attuazione, visti gli

inquietanti scenari di questo inizio di XXI secolo. In fin dei conti il pianeta Terra è malato perché è malato il pianeta uomo. Molte malattie sono “spirituali”, per cui per un’educazione all’ambiente, anziché ambientale, è necessario prendere in considerazione l’essere, le dinamiche interiori, le reali intenzioni, in una visione di sviluppo delle qualità e delle risorse dell’anima. Un esempio molto pratico: le guerre non sono più tollerabili per la catastrofe umanitaria, per quella ambientale e per i danni psicologici e morali sugli individui. Per evitare le guerre non si devono più fabbricare armi, finché c’è il loro commercio qualcuno cercherà di far esplodere dei conflitti. Ma per far crollare la “domanda” si deve raggiungere una nuova consapevolezza che comporta il loro rifiuto. Alcuni difetti nel comportamento, come l’egocentrismo, il non sapersi accontentare, la difficoltà a condividere e spartire, determinano aggressività, voglia di accaparramento e di “conquista” delle risorse dell’astronave Terra che vengono depredate senza pensare alle generazioni future.

La nostra astronave non è fatta solo di tecnologia, di sofisticati computer, di riserve di materie prime, di acqua, di ossigeno, di aree verdi. È composta anche di un equipaggio. L’ottimizzazione dell’uso delle risorse a bordo di una navicella spaziale e i progressi nelle tecnologie rendono il “volo” sicuro e confortevole, sia pure entro certi limiti. Il 2003 ha visto infatti la tragedia di un altro shuttle, esploso durante il rientro nell’atmosfera; si è parlato di sottovalutazione dei rischi. La sicurezza non dipende solamente dal fattore tecnologico, ma anche dalla componente umana. Analogamente, sull’astronave Terra, l’ottimizzazione delle risorse del pianeta è strategico per la qualità della vita di questa e delle future generazioni. Ma è importante anche la gestione delle risorse umane. Se nell’equipaggio ci sono dei componenti, i cui comportamenti sono al di fuori delle elementari regole, questi diventano una minaccia, l’intera “missione” è in pericolo e può essere compromessa. Sulla Terra sta avvenendo qualcosa

di simile. Si divorano tutte le risorse disponibili e nello stesso tempo si investe sempre meno sulla qualità dell'uomo e sull'ambiente circostante. Eppure un astronauta prima di salire a bordo della navicella deve passare attraverso un durissimo addestramento e dimostrare di avere grandi doti psicofisiche. La formazione delle risorse umane (gli "astronauti" sulla navicella Terra) non può essere solamente tecnica o meramente economica. In un processo formativo la educazione ambientale deve prevedere l'acquisizione di comportamenti corretti e responsabili, la ricerca di una strategia di sviluppo globale, la conoscenza di se stessi, del sistema uomo, nonché di "Gaia", il sistema vivente di cui facciamo parte.

Educare all'ambiente significa conoscere il pianeta uomo e il pianeta Terra. In questa nuova visione assumono un rilievo particolare l'esplorazione del proprio habitat, del funzionamento del sistema uomo, della propria mente e della propria anima. Il "conosci te stesso" è un invito, fin dai tempi di Socrate, a scoprire l'universo interiore, immagine di quello esteriore. Il sistema delle relazioni umane e i comportamenti riflettono il grado di consapevolezza del proprio essere. Sul carattere e sui comportamenti umani è l'anima che ha voce in capitolo.

Più che di ambiente uomo, si potrebbe parlare dell'uomo come sistema vivente, aperto e ampio, una piccola e nobile cellula di "Gaia" che contiene un universo.

Sullo "Stato del Pianeta del 2003", del prestigioso Worldwatch Institute, tradotto in tutte le lingue simultaneamente e venduto in quasi tutte le nazioni del mondo, per l'Italia Edizioni Ambiente, l'ultimo capitolo è stato dedicato a "L'impegno delle religioni per un mondo sostenibile". In esso si riportano suggerimenti provenienti da tutte le culture religiose riguardanti il "consumismo".

Indigena: Capo Micmac, America del Nord

“Miserabili come sembriamo ai tuoi occhi, ci riteniamo (...) molto più felici di te, poiché siamo contenti del poco che abbiamo.”

Ebraismo: Isaia, 55:2

“Perché spendere denaro per ciò che non è pane, il vostro patrimonio per ciò che non sazia?”

Cristianesimo: Prima Lettera di Giovanni (Lettere cattoliche, Nuovo Testamento)

“Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio?”

Islamismo: Corano, 7:31

“Mangiate e bevete, ma senza eccessi, perché Dio non ama chi eccede.”

Taoismo: Tao Te Ching, capitolo 33

“Chi sa accontentarsi è ricco.”

Induismo: Acarangasutra 2.114 - 19

“Nel raggiungere l'oggetto desiderato, non ci si dovrebbe sentire appagati. Nel non ricevere l'oggetto desiderato, non ci si dovrebbe sentire avviliti. Nel caso si riceva qualcosa di troppo, non lo si conservi. Bisognerebbe astenersi dall'accumulo.”

Confucianesimo: Confucio, XI.15

“Eccesso e scarsità sono errori complementari.”

Buddismo: Buddhadasa Bhikkhu

“Il profondo senso di calma che la natura ci offre (...) protegge il nostro cuore e la nostra mente. Le lezioni che la natura ci impartisce portano a una nuova nascita che supera la sofferenza causata dalla nostra preoccupazione egoistica tesa all’attaccamento.”

Bahá’í: Dichiarazione Bahá’í sulla Natura

“La minaccia principale del nostro ambiente (...) sono le manifestazioni di una malattia dello spirito umano che abbraccia tutto il mondo, malattia i cui sintomi sono un’enfasi eccessiva sui beni materiali e un’autoreferenzialità che inibisce le nostre capacità a lavorare insieme come una comunità globale.”

La moderazione nei consumi e la condivisione delle ricchezze sono un patrimonio comune a tutti gli insegnamenti religiosi.

NOTE

(1) “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (Deliberazione n.57/2002)”, Gazzetta Ufficiale 30 ottobre 2002.

13. Il disagio dell'anima

Il nuovo millennio non nasce sotto i migliori auspici per i tanti motivi di apprensione. Siamo ancora lontani dalla pace mondiale; l'ingiustizia e la violenza regnano indisturbate; atti di terrorismo, disastri ambientali, insorgenza di nuove malattie turbano le coscienze. Assistiamo quotidianamente a una costante violazione dei diritti dell'anima.

I pregiudizi, di qualsiasi natura, causano incomprensioni e conflitti. Pregiudizio significa formulazione di un giudizio prima di conoscere. Tutte le volte che diamo un giudizio, verbalmente o per iscritto, creiamo nell'interlocutore un'impronta che è poi difficile da rimuovere. Il pregiudizio è spesso alla base della incomunicabilità fra le persone.

Nel pianeta uomo l'asse dei pensieri può ruotare inclinato verso la tristezza, la malinconia e la solitudine oppure verso costellazioni più luminose.

Imparare a indirizzare la mente su cose positive, elevandola verso scopi nobili, è la prima regola per una igiene mentale. Se l' "io" orienta la mente verso alti ideali sicuramente l'individuo perseguirà mete positive. Alcuni paragonano la mente a un terminale televisivo interattivo, con possibilità di trasmissione e di ricezione. Ognuno cerca di "sintonizzarsi" su una "frequenza" di proprio gradimento. La mente è però anche uno specchio di se stessa, o meglio, dell'anima: la radiosità del carattere e la solarità di una persona manifestano salute psichica associata a una buona condotta etica.

La qualità della ricezione e della riflessione dipendono da vari fattori: il controllo dei pensieri, la loro buona qualità, l'allenamento a un buon uso della mente, il rilassamento profondo e così via. Attivando la massima concentrazione quando siamo impegnati e alternando tecniche di rilassamento e di respirazione nei momenti di

riposo si ottiene un alto rendimento. La mente e l'anima sono collegate in modo molto stretto, con un rapporto simile a quello fra occhi e cervello. Gli occhi sono quasi un'appendice, una ramificazione verso l'esterno del cervello, organo estremamente complesso. Abbiamo la sensazione di "sentirci" nella parte alta del corpo, nella testa, non nei piedi o negli arti. Questa sensazione è accentuata dalla facoltà della vista. La mente è quella parte dell'anima che più si avvicina alla dimensione terrena. Il disagio della mente si ripercuote nell'anima e viceversa. Lo stesso vale per il benessere.

Se lo specchio non è "pulito" non può riflettere. Come tenere pulita la mente? Allontanando i pensieri negativi, i "sassolini" nella scarpa e adottando modelli di vita di qualità dal punto di vista etico. Ascoltando e seguendo le vie della coscienza, piuttosto che della convenienza, si crea un ambiente interiore che favorisce la pace e la tranquillità. Al contrario le vie della convenienza generano preoccupazioni, ansie e animosità. Certamente le scelte di coscienza rappresentano "la porta stretta", hanno un "costo", perché richiedono dei sacrifici e magari delle rinunce. A volte non è facile nemmeno distinguere la scelta più giusta. Tuttavia la "ricompensa", ovvero i benefici interiori o esteriori, prima o poi sono sperimentati da chiunque esplori il mondo della correttezza nei comportamenti. È un investimento di lunga durata. La via della convenienza appaga, invece, con benefici immediati, ma amari ed effimeri, e soprattutto non soddisfa l'anima.

Quali sono le esigenze dell'anima che devono essere soddisfatte per mantenerla in "salute" e per prevenire il disagio mentale? Il corpo fisico deve essere alimentato con cibi (ricchi di vitamine, fibre vegetali, minerali, proteine) e con acqua, necessita di aria per respirare, spazi per muoversi, calore per mantenere costante la sua temperatura corporea. L'anima non è percepibile dai sensi e dagli strumenti, e questo è un indizio per cercare le sue esigenze non nel mondo materiale, bensì nella sfera delle qualità che la

caratterizzano. Un'anima non si connota per dimensioni, peso, misura, forma, colori e suoni, ma per le qualità che può manifestare. La tessera di riconoscimento dell'anima non è la foto con i dati del portatore, indirizzo, professione, data di nascita. Il codice che individua l'anima è definito dalle inclinazioni, dalle aspirazioni, dal comportamento, dai talenti. Sul piano fisico non ci sono due persone perfettamente uguali, ma nemmeno su quello metafisico, perché ogni anima è unica e irripetibile.

La personalità di ogni essere è data dall'insieme e dalle interazioni di tre caratteri: caratteri ereditati (l'eredità genetica), caratteri acquisiti (tramite l'esperienza e l'educazione) e caratteri innati. I caratteri ereditati sono una piccolissima parte, secondo le più recenti scoperte sul genoma umano le differenziazioni somatiche della specie umana sono scritte in meno del 5% dei geni (è una conferma scientifica che esiste una sola razza umana, infinitamente diversificata negli aspetti secondari della specie). Le differenziazioni non somatiche ereditarie sono più difficili da quantificare, ma si ritiene che costituiscano un'altra piccola parte. I caratteri acquisiti rappresentano invece di gran lunga la parte preponderante del patrimonio caratteriale di una persona (superano il 50%).⁽¹⁾ La diversità delle qualità in rapporto alla cultura è notevolissima perché l'educazione ha una grande influenza. I caratteri innati, i talenti, le predisposizioni, le capacità individuali hanno una loro peculiarità variabile da individuo a individuo, perciò sono di difficile quantificazione. Il loro sviluppo dipende dallo sforzo consapevole e volontario dell'individuo (responsabilità personale), dalla educazione e dalle condizioni sociali e ambientali. Questo spiega come mai gemelli monozigoti mostrano caratteri diversi, pur avendo stessa eredità genetica, stessa educazione ed esperienza.

I caratteri innati sono propri dell'anima. L'esistenza dell'anima presuppone l'esistenza di un Creatore perché dal caos non nasce l'ordine, dal materiale non sgorga l'immateriale. Come ogni fenomeno sul piano fisico ha

una causa, altrettanto è sul piano superiore trascendente. I Maestri di Vita insegnano che l'anima necessita di cure e attenzioni particolari. La preghiera e la meditazione giornaliera sugli scritti sacri della propria religione o delle altre, la pratica di buone azioni nel quotidiano, il rispetto della Legge Divina sono elementi essenziali per una crescita evolutiva dell'anima. Altri fattori di crescita possono essere la partecipazione a circoli di studio incentrati sulla ricerca della verità, a riunioni devozionali, anche interreligiose, oppure la realizzazione di scuole e classi per bambini per la educazione a principi etici, per lo sviluppo della creatività e dei propri talenti nelle arti e nelle scienze.

Esiste una dimora dove l'anima possa sentirsi come a casa e percepire finalmente un senso di benessere e di riposo? La complessità, le difficoltà, le ansie della vita spingono ogni essere umano alla ricerca di uno stato di appagamento e di calma interiore. Quando l'anima avverte la pace ha trovato quello che cercava. La ricerca può essere molto lunga e sofferta, ma deve essere tentata.

La maggioranza delle persone non vive questo "appagamento dell'anima"; spesso si nota incoerenza fra le aspirazioni e il vissuto, con turbamenti profondi nel proprio animo. I dolori della vita giungono a volte improvvisi distruggendo magari le poche sicurezze acquisite con sforzo.

Un punto importante è la ricerca dell'unità fra coscienza, pensiero, parola e azione, non solamente come terapia, per curare il disagio dell'anima, ma anche per mettere in moto un processo evolutivo che passa attraverso di noi. La civiltà futura può svilupparsi armonizzando materia e spirito. La divisione è morte e l'unità è vita. La visione dualistica favorisce disagi, ansie, fobie, disturbi, conflittualità nel proprio habitat interiore e con gli altri. Le forze materialistiche dominanti hanno cercato di zittire la coscienza, di annullare il senso del pudore e la dignità dell'uomo, il senso del dovere, le relazioni sincere, lo sviluppo delle arti con l'omologazione, l'appiattimento e

l'uniformità. Più forti sono queste pressioni esterne, più emergono le forze interiori nella ricerca di spazi e di riacquisizione dei loro diritti violati.

Il disagio può provenire dal non centrare gli obiettivi nella vita. Qual è lo scopo profondo della vita terrena? Conosciamo due fasi della vita, quella del feto e quella extrauterina. Nei nove mesi di gestazione il feto sviluppa gli organi, inizialmente il cuore, il cervello e poi tutti gli altri. Se potesse pensare, non saprebbe definire il compito dei piedi, della bocca, dei polmoni; là, nel liquido amniotico, nutrito dalla madre tramite il cordone ombelicale, non potrebbe certo supporre la nascita a un nuovo mondo e l'utilizzo delle membra e degli organi per lui sconosciuti. Il feto non può immaginare la vita extrauterina, tuttavia percepisce dei piccoli segnali di una vita al di fuori dell'ambiente materno. Sente la voce della madre e può udire i suoni provenienti dall'esterno. Comunica muovendosi e con qualche gesto. Inoltre i medici affermano che a otto - nove mesi il feto sogna delle immagini che non rappresentano il suo ambiente di gestazione, bensì qualcosa di intermedio fra il dentro e il fuori.

La nascita è caratterizzata dal taglio del cordone ombelicale che lega il feto alla madre; continua così lo sviluppo della creatura nel "mondo". La vita extrauterina è un periodo di preparazione all'aldilà, un tempo per formare non organi fisici percepibili ai sensi e agli strumenti, bensì qualità, virtù, meriti che si sviluppano senza la nostra consapevolezza e il nostro controllo, esattamente come gli organi del feto. Lo sviluppo di tali qualità è necessario per l'anima per continuare l'evoluzione dopo il trapasso. Il feto non può immaginare la vita dopo la nascita, analogamente non possiamo immaginare la vita dell'aldilà, perché mancano i parametri di riferimento. Un feto che potesse "uscire" e fare un viaggio "spaziale", come potrebbe poi descrivere agli altri feti la luce, un fiore, o la vita terrena? Analogamente un uomo che potesse vedere la vita dopo la morte si troverebbe in una condizione simile, non potrebbe descriverla, essendo

diverse le dimensioni e il sistema di riferimento. Anche l'uomo, come il feto, ha dei piccoli "segni"⁽²⁾ che la vita continua: ci sono dei momenti nella vita in cui si avvertono dei segnali che non provengono da questo mondo. Possono essere percezioni, sogni premonitori, intuizioni particolari o eventi reali che accadono e che non sono riconducibili a una spiegazione fisica, logica e razionale. Ma non per questo tali eventi sono meno reali degli altri. Inoltre come il bambino appena nato ha bisogno di un certo tempo per prendere confidenza con il nuovo ambiente, per crescere, per esplorarlo, per conoscerlo e per scoprire le sue leggi, è ipotizzabile che sia così anche per coloro che ascendono ai mondi superiori.

Nella nostra dimensione se qualcuno nasce prima del tempo oppure con difetti congeniti si deve intervenire con attenzioni e cure particolari. È perciò naturale chiedersi cosa possa succedere a coloro che non pensano minimamente a rispettare il prossimo e piombano nell'aldilà improvvisamente. È presumibile che l'evoluzione continui negli altri mondi, anche se inizialmente con un po' di difficoltà, analogamente a coloro che nascono prematuramente. Si intuisce che conviene sviluppare l'amore, la forza più grande dell'universo, ancora non molto apprezzata e forse ancora poco conosciuta dalla maggioranza delle persone.

L'anima ha tutte le ragioni di questo mondo per sentirsi a disagio nella placenta terra, perché proviene dal cosmo ed è destinata a svilupparsi in questa dimensione tramite un corpo biologico, in un ambiente dove in questo momento storico imperversano le forze del materialismo che negano la sua realtà.⁽³⁾

Il disagio dell'anima costretta a vivere in una dimora temporanea e in un ambiente completamente estraneo alle sue esigenze più profonde (amore, compassione, libertà, ecc...) sta crescendo ed è visibile negli occhi della gente. L'anima proviene dal cosmo, è "aliena" e il suo adattamento non è semplice e indolore. L'anima in questo mondo e

in questo periodo storico si trova di fronte a continue violazioni dei suoi diritti e deve lottare per riconquistare la sua emancipazione. Assistiamo a una sorta di mal di “spazio” interiore nel viaggio terreno, per la difformità dell’habitat esterno. La resa incondizionata a questo mondo, giudicato imm modificabile, non fa che peggiorare il disagio.

NOTE

(1) “L’importanza delle circostanze, ossia della educazione, appare in tutta la sua evidenza nelle condizioni di sviluppo psicofisico dei così detti bambini-lupo, i neonati abbandonati in India nelle foreste, cresciuti fra gli animali senza alcun contatto con l’uomo per alcuni anni e poi casualmente ritrovati, di cui si è parlato molto negli ultimi anni.

Questi bambini non solo non sanno parlare, ma spesso neppure camminano in posizione eretta; e pare proprio che non abbiano la capacità di acquisire queste due importanti caratteristiche della razza umana, neppure dopo un periodo di attento addestramento, quasi la parola e la stazione eretta fossero un patrimonio acquisito fra i caratteri ereditari della specie solo come potenzialità, ed evidenziabili solo grazie a una precocissima educazione, in mancanza della quale tali potenzialità andrebbero irrimediabilmente perdute. Questa osservazione spiega da un lato che lo sforzo volontario dell’uomo implica una responsabilità personale; tale responsabilità è ampiamente condizionata dalle circostanze che indubbiamente la limitano, pur non annullandola. Dall’altro ci si può chiedere se queste osservazioni non siano una ulteriore prova del fatto che l’umanità, pur dotata di straordinarie capacità, non sia capace da sola di esprimerle in atto e abbia invece bisogno di un Educatore che - dotato di capacità appartenenti a un piano superiore del mondo dell’essere - le insegni come esprimerle, in altre parole la educi, e cioè ha bisogno dell’educazione della Manifestazione di Dio che con la sua Parola la educi nel corso delle ere.” Julio Savi, “Nell’Universo sulle tracce di Dio”, Editrice Nur, Roma 1988.

(2) 'Abdu'l - Bahá, in "Some Answered Questions", pag. 189-190, afferma: "Se vogliamo negare tutto ciò che non è percepibile, dobbiamo negare realtà sulla cui esistenza non vi sono dubbi... la forza di attrazione non è percepibile, ma indubbiamente esiste. In base a che cosa ne affermiamo l'esistenza? In base ai segni...". Nell'uomo vi sono "segni, poteri, e perfezioni" dai quali si può dedurre che in lui vi sia una realtà spirituale, l'anima o spirito dell'uomo.

(3) 'Abdu'l - Bahá definisce i filosofi materialisti "intransigenti, adoratori del sensibile, i quali si affidano unicamente ai cinque sensi e per i quali il criterio della conoscenza è limitato a ciò che ai sensi sia dato di percepire". Per essi "reale è qualunque cosa i sensi possano apprendere e tutto ciò che sotto i sensi non cada è irrealo o dubbio: e affatto dubbia essi considerano l'esistenza di Dio." (" 'Abdu'l - Bahá e Auguste Forel", pag. 34). Nel parlare di questi filosofi, 'Abdu'l - Bahá, noto per la sua grande indulgenza, per il profondo amore verso il prossimo, per l'estrema tolleranza delle idee altrui, si esprime con sottile ironia, arguta e pungente, ma anche amorevole e bonaria, e sicuramente oltremodo giustificata. "Strano davvero che dopo vent'anni di studi nelle scuole e nelle università l'uomo debba giungere al punto di negare l'esistenza di ciò che è ideale o che non è percepibile attraverso i sensi. Vi siete mai soffermati a pensare che l'animale ha già la laurea in tale università? Vi siete mai resi conto che la mucca ne è già professore emerito? La mucca, senza fatica e studi, è già superfilosofo nella scuola della natura. Essa nega tutto quello che non è tangibile, dicendo: «Io vedo? Io mangio! Perciò credo solo in quello che è tangibile!» Perché dunque andare all'università! Andiamo dalle mucche!" ('Abdu'l - Bahá, "The Promulgation of Universal Peace", pag. 263; 311-2). Riguardo alla natura dell'anima afferma: "L'anima non è una combinazione di elementi, non è composta da molti atomi: è di un'unica sostanza indivisibile e perciò eterna. È del tutto estranea all'ordine della creazione fisica: è immortale." ('Abdu'l - Bahá, "Paris Talks", pag. 91). "Secondo la filosofia naturale è un fatto certo che gli elementi singoli o semplici sono indistruttibili." ('Abdu'l - Bahá, "The Promulgation of Universal Peace", pag. 260). "... l'anima non si trova nello spazio. Lo spazio è una qualità delle cose materiali e ciò che non è materiale non partecipa allo spazio. L'anima, come l'intelletto, è un'astrazione. L'intelligenza non partecipa delle qualità dello spazio, anche se è collegata al cervello dell'uomo.

L'intelletto vi risiede, ma non materialmente: cercate l'intelletto nel cervello e non ve lo troverete. Nello stesso modo l'anima risiede nel corpo, ma non ve la possiamo trovare.” (‘Abdu’l - Bahá, “ ‘Abdu’l - Bahá on Divine Philosophy”).

Per ulteriori approfondimenti, prove sull'esistenza dell'anima, prove metafisiche dell'immortalità, prove morali dell'immortalità, Julio Savi, “Nell'Universo sulle Tracce di Dio”, capitolo ‘L'Anima, realtà dell'uomo’.

14. La carta dei diritti dell'anima

Oggigiorno possiamo assicurarci su tutto: furti, incendi, calamità, danni contro terzi, morte accidentale, ecc... Le assicurazioni ci propongono dei premi, cercano di quantificare il valore della vita che in qualsiasi istante possiamo perdere e quantificano i rischi. Educare e mantenere un figlio fino a trenta anni in Occidente è un grosso investimento. Oltre i costi economici ci sono le dinamiche conflittuali, le ansie, le preoccupazioni, le notti in bianco e così via, difficilmente quantificabili. I figli naturalmente meritano questi sacrifici, ma su questi aspetti non esistono polizze assicurative possibili.

E se volessimo assicurare l'anima, che valore avrebbe? E da che cosa potremmo assicurarla? Dalla morte no, perché è immortale, ma da accidenti esistenziali e dagli scippi, sì. Possono capitare prove molto dure nella storia delle persone, a causa delle quali si può perdere la fede, o la fiducia che la vita abbia un senso. Degli scippi nei confronti della mente e dell'anima ne abbiamo già parlato nei precedenti paragrafi. Possiamo sottolineare il fatto che l'anima è in una terribile prigione. Da una parte tende alla libertà, a vivere pienamente, a relazionarsi con gli altri; dall'altra trova un corpo, il nostro veicolo biologico, attaccabile da batteri e virus, sottoposto alle dure e inviolabili leggi fisiche della gravitazione, dell'invecchiamento, della monolocazione (si pensa un pensiero alla volta, si parla con una persona alla volta, si è in un posto e non in un altro contemporaneamente). I cinque sensi sono limitati. L'intelletto è imbevuto di dogmi inintelligibili, sia religiosi che del materialismo, che bloccano lo sviluppo mentale.

Il paradosso è che l'anima quando prende coscienza di esistere, comprende di essere prigioniera, impedita di

“spaziare” nel tempo, nel movimento, nella fantasia, nella creatività. La società circostante fa di tutto per farla dormire, come se la vita fosse il “sogno” di quelli che dormono. Sono veramente tanti i limiti alla sua libertà e alla sua ansia di infinito.

E un'anima che si “sveglia”, che prende coscienza di esistere, di essere immortale, di provenire dal cosmo, di essere “un pennello di luce abbagliante”, creata da Dio e che a Lui tornerà, che cosa può fare? Un primo passo potrebbe essere quello di rivendicare i suoi sacrosanti diritti e di fare la rivoluzione nei pensieri, nei comportamenti e negli atteggiamenti.

Quali sono i diritti dell'anima?

diritto all'esistenza e al rispetto della propria dignità;

diritto a vivere la vita nella sua pienezza, al di fuori dell'uniformità, della omologazione, dell'appiattimento generale;

diritto a conoscere il proprio habitat;

diritto alla gioia, alla felicità, tenendo presente che le vere gioie sono spirituali, piuttosto che quelle terrene, instabili ed effimere;

diritto alla comunicazione (è gioia poter comunicare le proprie esperienze positive);

diritto alla libertà;

diritto alla ricerca, libera e indipendente;

diritto alla salute, fisica, mentale e spirituale;

diritto alla libera espressione nel pensiero e nelle arti;

diritto di crescere;
diritto di amare e di essere amati;
diritto all'unità nella diversità;
diritto alla verità;
diritto alla giustizia.

Questi diritti sono quotidianamente violati in tutti i paesi del mondo con modalità e processi diversificati. Per garantire dei diritti bisogna rispettare dei doveri. Quali sono i doveri per l'anima e quali le opportunità? L'ordine è una caratteristica dell'universo. Nessun pianeta si rifiuta di girare attorno al Sole, nessuna particella sfugge alla legge della fisica. Troviamo invece esseri viventi con libertà di scelta. Una cellula può rifiutare di obbedire alle leggi dell'organismo, perché desiderosa di affermare se stessa e di comandare il tutto. Per potersi affermare e arrivare alla centrale di comando, il cervello, si riproduce indefinitamente diventando una cellula tumorale. Le altre cellule sono in questo caso "coltura" di quelle cancerogene. Queste cellule sono pazze, perché arrivano alla loro meta di comandare, ma causano inevitabilmente la morte per tutto il corpo biologico.⁽¹⁾

Tante persone usano la propria libertà per affermare se stesse, senza rispettare i diritti degli altri e l'organizzazione sociale planetaria, proprio come le cellule tumorali. Queste persone fanno "scuola", creano pericolosi modelli di comportamento, inquinano il pianeta uomo e il pianeta Terra.

Ogni unità vivente fa parte di un sistema complesso, la salute e la qualità della vita di ogni unità dipendono da quella degli altri e da tutto il sistema e viceversa. In tutti i sistemi ci sono leggi da rispettare per la salvaguardia del bene comune, chi le viola diventa un po' come un

virus. L'eccessivo garantismo a livello mondiale favorisce l'impunità alla trasgressione, alle ingiustizie sociali, ai crimini contro l'ambiente che si ripercuotono sull'intera organizzazione umana terrestre. Eppure le leggi che regolano gli habitat naturali e l'organismo umano dovrebbero insegnare qualcosa.

I grandi Maestri di Vita da millenni indicano con l'esempio e i loro insegnamenti la via da seguire per il benessere collettivo e l'avanzamento della civiltà umana. Il modello di vita prospettato dai Maestri favorisce una presa di coscienza della propria realtà e del senso di appartenenza a un sistema vivente unico.

Quali sono le leggi che regolano la vita dell'anima? Soltanto le Anime con la A maiuscola, i Fondatori della grandi Religioni possono dettare delle leggi, perché sono gli unici depositari e rivelatori della Sapienza Divina. Il rispetto della Legge Divina è la porta di accesso a una Libertà più grande, oltre lo spazio e il tempo. Queste Anime, esempi di perfezione, rinnovano La Legge Divina, che cambia nel corso della storia, perché le esigenze dei tempi sono diverse. C'è progressività nel messaggio religioso. La legge dell'amore universale ed eterno assume forme coerenti con i problemi di una società sempre più complessa e in continua evoluzione. La capacità di percezione spirituale, o coscienza introspettiva, è una qualità che si sviluppa applicando la regola Aurea.

NOTE

(1) Thorwald Dethlefsen, Rüdiger Dahlke, "Malattia e Destino, il valore e il messaggio della malattia", Edizioni Mediterranee, 1986.

15. Una mappa e una bussola per orientarsi

La vita è un viaggio ricco di esperienze, nel tempo, nello spazio e nel mondo delle relazioni. Come tutti gli spostamenti è contrassegnato da un'origine, in questo caso la nascita, dalla scelta del percorso (il proprio destino spirituale) e di alcune tappe per lo "spostamento" (per alimentarsi e riposare), infine dalla destinazione, il passaggio all'altro mondo. Il trapasso non è uno spostamento da un luogo a un altro, ma è un passaggio di stato, come in fisica, ad esempio dallo stato liquido a quello gassoso: quest'ultimo è più diffuso ed etereo rispetto al primo. Come orientarsi in questo viaggio? Ci sono dei segnali di indicazione? Siamo liberi?

In generale per uno spostamento siamo liberi di scegliere la destinazione, l'ora di partenza, il mezzo, l'itinerario, le fermate. La nostra libertà è comunque limitata da condizioni atmosferiche, di traffico, di inquinamento (nelle città più grandi), dallo stato del veicolo. Se dobbiamo attraversare delle zone non conosciute ci forniamo di uno stradario, e se siamo in montagna o in zone boschive abbiamo necessità di una mappa con i sentieri e magari una bussola a portata di mano.

Al momento della nascita il primo ambiente di sviluppo è quello familiare. Non siamo liberi di scegliere i propri genitori, ma si genera un forte legame affettivo. Il secondo ambiente e punto di riferimento è la scuola; in questo caso sono i genitori a selezionarla. Inizia così l'apprendimento di abilità e competenze riguardanti il mondo che conosciamo. Al conseguimento della maggiore età si scelgono la facoltà, la professione, il partner, le amicizie; tutte scelte libere o vincolate da condizioni o necessità di diversa natura.

Nel corso della vita capita un momento particolare, diverso da persona a persona, in cui ci chiediamo le ragioni della nostra esistenza, quale sia la nostra vera natura e il nostro destino. A questa profonda esigenza siamo liberi di rispondere con una ricerca personale o con un accantonamento della risposta. Possiamo continuare a vivere una vita solo biologica e “virtuale” (sequenza di tante belle immagini) oppure indirizzarci verso mete spirituali. La vita biologica è incentrata sul soddisfacimento dei soli bisogni primari. Quella spirituale è tesa a soddisfare le esigenze dell'anima, a sviluppare le sue qualità e a far progredire l'umanità. Una vita spirituale⁽¹⁾ è generalmente molto intensa, attiva e aperta a 360 gradi; non è fatta di privazioni, è semplicemente vissuta con maggiore pienezza e completezza.

La prima tappa nella ricerca personale consiste nel giungere alla consapevolezza dell'eternità, ovvero alla

Presenza di coscienza della propria realtà psicofisica: l'anima

L'anima individuale rappresenta il regista del film delle nostre azioni, il “conducente” del “veicolo” biologico. Secondo la visione spirituale, supportata dalle ultime scoperte scientifiche, l'essenza umana è costituita dall'anima, il “ponte” fra il mondo visibile e invisibile, l'immanente e il trascendente. Il problema è che spesso non ne siamo coscienti, per cui manca la connessione e la comunicazione con la propria anima. È fonte di energia vitale e ispiratrice per tutti coloro che seguono la via della coscienza, religiosi e non religiosi, credenti o miscredenti. L'anima è un vero e proprio pianeta ricchissimo di cose da scoprire. Come il pianeta Terra riceve l'energia attraverso l'irraggiamento solare, pure le anime ricevono energia e vita da una sorgente. Qual è questo Sole? Le anime sono stimolate a cercare e alcune arrivano a destinazione, attraverso il

Riconoscimento del Messaggero dell'epoca, profeta e legislatore, fondatore e rivelatore di una religione

L'etica dei comportamenti non è innata, non è scritta nel libro della genetica dei cromosomi umani. La mappa dei geni può dare indicazioni sui punti deboli e di forza della macchina biologica, al limite la data teorica della morte naturale, se non sopravviene quella accidentale, ma non comprende i modelli gestionali per la conduzione etica degli affari privati e pubblici. La ricerca e il riconoscimento del Maestro di Vita costituiscono un passaggio importante nel percorso evolutivo. Giungere alla meta, all'oggetto della ricerca, è senz'altro un momento di gioia. La Guida trasmette la nuova "visione del mondo", ci indica gli strumenti per edificare una civiltà materiale e spirituale armonizzata come obiettivo collettivo di lunga durata, ci comunica le motivazioni dell'esistenza. L'amore per il Maestro ci spinge verso una sempre maggiore coerenza con gli insegnamenti per mezzo della

Obbedienza alle leggi e alle ordinanze del Messaggero

La Legge Divina è incentrata sulla Regola Aurea, il rispetto del prossimo. La sottomissione alla Legge Divina è fonte di pace e di serenità, perché il rispetto delle leggi e delle ordinanze rivelate dal Messaggero salvaguarda i diritti dell'anima e costituisce la base su cui sviluppare la civiltà umana. Negli insegnamenti e negli scritti si parla di "ritorno" della Parola sulla terra. Ognuno dei Messaggeri ha indicato la continuazione nel processo della rivelazione che può essere compresa alla luce della progressività e della relatività dei messaggi religiosi apparsi sulla terra e del riconoscimento dell'unicità della fonte divina. Siamo tutti legati alle condizioni di vita degli abitanti del pianeta, per cui è necessario un

Interessamento premuroso delle necessità dell'epoca e del territorio in cui si vive

La stragrande maggioranza della popolazione ha grandi difficoltà nel soddisfare i propri bisogni essenziali per vivere. La maggioranza assoluta della popolazione mondiale si dichiara “credente” eppure si notano vari livelli di consapevolezza e diversi modi di cogliere le opportunità offerte dall'esistenza terrena. I messaggi religiosi invitano l'uomo a evolvere e ad attraversare dei cambiamenti di “stato”. Si può scegliere di vivere come un minerale, attratti solo dalle cose materiali; o come un vegetale, costretti a vivere sempre nello stesso ambiente, con la preoccupazione esclusiva di alimentarsi e crescere economicamente, socialmente, finanziariamente; oppure come un animale, senza regole e alla ricerca della realizzazione dei propri desideri e del soddisfacimento dei sensi; o ancora come un bambino egocentrico, completamente rivolto verso il proprio io, e che gioca eternamente e capricciosamente con tutto quanto la vita gli offre. Si può vivere come un adolescente, esuberante, nel pieno vigore fisico, con l'attrazione per il rischio e la trasgressione. Ma l'uomo nella maturità consapevole è spinto a dedicarsi agli interessi della collettività umana.

L'associazionismo o il dedicarsi a opere di volontariato è il sintomo di una ricerca di appagamento di esigenze interiori. Nel volontariato si riscoprono la socialità, l'utilità dell'azione e della vita, e nello stesso tempo si apprende quanto la realtà sociale sia distante da quella trasmessa dalla televisione. La quotidianità è fatta di una catena di necessità e di bisogni, molti dei quali risultano inappagati o insoddisfatti per la stragrande maggioranza delle persone. Per servire positivamente gli altri è necessaria la

Unità di visione e di intenti, partendo dalla famiglia

Senza una visione è impossibile agire. E non esiste forza senza unità, per cui l'unità è la chiave di volta per costruire la società del Terzo Millennio. L'unità più piccola è la famiglia, la prima palestra di unità nella diversità. È il primo mattone dal quale dipende la stabilità della società. Alcuni fattori che favoriscono l'unità sono

La consultazione e la condivisione

Una buona comunicazione, attraverso una consultazione franca e spassionata prima di ogni decisione, la condivisione degli obiettivi, il continuo incoraggiamento sono ingredienti e strumenti operativi per giungere a scelte appaganti, per mantenere buoni rapporti in famiglia, in azienda e a scuola. La pratica quotidiana della consultazione è in grado di rimuovere progressivamente la logica del conflitto e delle contrapposizioni. "Conviene" cooperare anziché competere, in termini di costi e benefici. Famiglie con gli stessi intenti e con la medesima visione si sentiranno unite e si incoraggeranno vicendevolmente. Per operare sulla società dobbiamo collaborare con altre persone, enti, istituzioni e ciò implica

La costruzione di una "rete", il passaggio dal conflitto alla collaborazione costruttiva con "gli altri"

L'unione delle forze è fondamentale per incidere sulla realtà. Dall'informatica abbiamo imparato a "condividere" le risorse di rete, ovvero memorie, dati, periferiche, canali di trasmissione, procedure e sappiamo come le capacità di una rete aumentino non in maniera lineare, bensì esponenziale, con la connessione dei computers. L'intelligenza artificiale è distribuita, non concentrata, come pure l'intelligenza cosmica origine e motore dell'evoluzione dell'universo. Con la connessione delle menti, che lavorano per obiettivi

comuni, con unità d'intenti, con purezza d'animo, i risultati superano la somma dei singoli componenti, proprio come osservato nell'informatica di rete e nell'universo (leggi del caos, principio antropico). Questo però è l'hardware, la costituzione della rete di elaborazione e di trasmissione. Il software da installare ci viene donato dal Messaggero dell'epoca, il quale porta l'“aggiornamento” delle procedure applicative, i modelli per il comportamento, nella gestione degli affari umani e sociali, le linee di indirizzo per i popoli e le nazioni. La relatività del messaggio religioso richiede nuovi apporti nel corso della storia umana. In base alle indicazioni di questi programmi di lavoro, si è chiamati a

Operare sul proprio territorio attraverso la ricerca dell'eccellenza in ogni cosa

Il territorio ha un'influenza notevole sullo stato psicofisico e sulla salute dell'uomo. Il proprio territorio è il campo d'intervento principale per azioni di prevenzione e di risanamento. Il lavoro svolto in spirito di servizio può essere elevato a forma di culto.

Pratica quotidiana di buone azioni

C'è un tornaconto immediato a fare una buona azione, ci sentiamo bene, in pace; è terapeutico; è gioia. Un'azione ne trascina altre, per cui si tratta di iniziare una trasformazione partendo dal proprio “io”.

Valorizzazione delle buone idee e dei progetti validi

Spesso si sente dire: «Bisognerebbe fare così...!», ma la cosa finisce lì. Non si prende quasi mai nota delle proposte o dei progetti verbali, perdendo forse la “produzione di buone idee”. Le buone idee dovrebbero essere svincolate da persone, associazioni, partiti, poiché non sono proprietà privata di chi le detiene o le sostiene. Le idee non si

possono vincolare a interessi di parte, sono patrimonio di tutta l'umanità. L'uso di Internet sta favorendo il libero accesso alla informazione al di fuori del controllo partitico o istituzionale. Il raccogliere firme "virtuali" per bloccare i disboscamenti in Amazzonia, non produce effetti sull'opinione pubblica e sulle classi di governo. Purtroppo con un semplice tasto si cancella tutto. Riunioni periodiche della popolazione, in piccoli gruppi, per discutere sulle necessità dell'epoca e del territorio possono invece attivare un processo di partecipazione effettiva e di coinvolgimento allargato.

Sarebbe bello fondare una Banca delle Buone Idee, dove queste, svincolate da interessi di parte, costituissero un patrimonio per tutta l'umanità!

Ricerca della giustizia e di valori etici

Il diritto si esercita se e solo se è un bene per tutta l'umanità. I fondamenti della pace mondiale si basano sulla giustizia. È necessaria una riconciliazione fra politica, economia, etica e giustizia, salvaguardando i diritti universali dell'uomo e dell'ambiente. L'esigenza di fondare la propria vita su valori etici è comune a credenti e non.

Educazione e autoeducazione

Gli adulti cambiano comportamenti e stili di vita attraverso un processo consapevole di autoeducazione oppure mediante esperienze personali molto dolorose. Abitudini consolidate sono difficili da rimuovere, richiedono un grande sforzo di volontà. Le grandi prove, che ognuno incontra nella vita, sono veri e propri sconvolgimenti che incidono sul modo di pensare e di agire. La morte improvvisa di qualcuno che ci è caro può, di colpo, farci riprendere le famose e fondamentali domande riposte nel cassetto: «Chi siamo?», «Da dove veniamo e dove andremo?», «Qual è il senso della vita?». Domande alle quali, presi dal turbine dei problemi

e delle occupazione quotidiane, generalmente non si dà importanza, per cui non si cercano risposte convincenti ed esaurienti. Si imposta la vita sull'attimo fuggente e non la si proietta in un contesto più ampio.

L'abitudine, l'uniformità, l'appiattimento quotidiano sono la morte dell'anima, creano assuefazione e noia. L'anima si caratterizza per la sua peculiare unicità. Non può essere imprigionata nella cella dell'omologazione, o ridotta a semplice buon utente - consumatore di prodotti materiali uguali per tutti. L'anima vuole la qualità del lavoro e non la quantità del guadagno materiale. L'anima anela a realizzarsi su tutti i piani, non solo su quello fisico, ma anche su quello spirituale e mentale. Altrimenti la schiavitù della mente a cose ripetitive diventa schiavitù dell'anima. Molti cadono nella dipendenza da alcol, droghe, farmaci e psicofarmaci che addormentano ancora di più la mente e di conseguenza l'anima. In questo modo si compromettono le potenzialità e le capacità di sviluppo dell'individuo e il danno è per tutta la società, oltre che per gli interessati.

Per combattere la stagnazione, la cristallizzazione interiore, le vecchie abitudini non sane o non edificanti, un modo può essere proprio praticare l'opposto di quello che è stato fatto precedentemente. Questo può significare andare controcorrente, tagliare legami ed evitare compromessi diventati normalità, rimettersi in gioco con se stessi, con la vita, con gli altri. La natura umana ci spinge a scoprire, a fare nuove esperienze, a parlare con persone con le quali non abbiamo relazionato, ad affrontare problemi che sfuggono alla nostra attenzione quotidiana. Le rivoluzioni di pensiero sono iniziate talvolta da scandali o da proposte utopiche, poi diventate realtà. La teoria dei sistemi insegna che a un certo punto, quando le risorse scarseggiano, si ha una biforcazione: o il sistema fa un salto evolutivo o muore. Il salto nel vuoto verso il nuovo fa paura, si lascia il certo per l'incerto, come al momento del distacco della placenta. Tutta la vita è costellata di distacchi: dalla famiglia, quando si comincia ad andare a scuola; da casa, quando andiamo in

un'altra città, per frequentare l'università, per assolvere gli obblighi di leva, oppure per lavoro; dai genitori, quando si sceglie il partner con il quale formare una nuova famiglia; dai nonni che passano ad altra vita. Il ciclo si ripete con i figli. Il distacco più doloroso è la morte, la separazione fisica dai nostri cari, ma è un'esperienza formativa, ci ricorda che non siamo di questo mondo, bensì "alieni". Tutta la vita è una grande scuola, una palestra per l'anima che deve saper affrontare esperienze sempre nuove e adattarsi in ambienti soggetti a continui cambiamenti.

Utilizzo dell'arte come mezzo creativo per l'educazione e per la realizzazione del Sé

Nelle città fioriscono pub, ipermercati e negozi di moda. Mancano centri di aggregazione per i giovani dove si faccia cultura, spettacolo, arte di qualità. La moltiplicazione dei pub e delle discoteche non fortifica certo le anime dei giovani frequentatori, attratti dal rischio e dalla trasgressione, fenomeni tipici dell'adolescenza. È necessario piuttosto favorire l'espressività popolare con canti popolari, drammatizzazioni, composizioni, artigianato (una grande ricchezza sommersa dal chiasso e dalle luci abbaglianti del consumismo sfrenato), creando dei luoghi opportuni che diventino nel tempo dei punti di riferimento.

Migliorare la qualità della vita del paese o della città in cui si vive

Si parla di necessità di riacquisizione degli spazi cittadini, oggi invase da auto e motorini, e di aumentare le aree di verde pubblico. Le possibilità di intervento sulle grandi città esistenti sono minime, allo stato attuale. Certamente chi pianifica non può non tenere conto che occorre recuperare habitat, tempi e ritmi più a misura d'uomo e sviluppare relazioni sincere con gli altri, con le istituzioni, con l'ambiente.

La socializzazione, l'amicizia con i vicini

L'unico modo per difendersi dall'aumento degli episodi di violenza, furti, scippi è quello di costruire una estesa rete di amicizie sincere. L'isolamento si supera con buone relazioni sociali.

La comunicazione con i figli, con i giovani

I giovani oggi si sentono soli, comunicare vuol dire anche porsi in una condizione di ascolto. Ma è una condizione apparentemente sempre più rara. Come ha detto Tiziano Terzani⁽²⁾, abbiamo messo in moto un treno, ma dove va? Da chi è diretto? Nessuno sa rispondere.

I punti elencati sono stati messi senza un ordine prestabilito e sono alla portata di tutti. I benefici ripagano i costi della trasformazione personale dell'anima, il soggetto protagonista del viaggio cosmico. I tempi necessari per la trasformazione, se proiettati nella dimensione dell'eternità, sono sempre infinitesimali. L'eternità può attendere..., l'infinito comprende il finito..., la perfezione accoglie la perfettibilità...

NOTE

(1) "Ogni anima imperfetta è rivolta verso se stessa e pensa solo al proprio bene. Ma allorché i suoi pensieri si allargano di poco, essa incomincia a pensare al benessere e all'agiatezza della sua famiglia. Se le sue idee si allargano ulteriormente, si preoccupa della felicità dei suoi concittadini; e se si allargano ancora, pensa alla gloria della sua terra e della sua razza. Ma quando le idee e le opinioni giungono all'apice dell'espansione e pervengono allo stadio della perfezione, allora essa si interessa dell'elevazione del genere umano; diverrà amica di tutti gli

uomini e mirerà al bene e alla prosperità di tutti i Paesi. Questo è un segno di perfezione.” (‘Abdu’l - Bahá, Antologia, p. 72).

(2) Tiziano Terzani, è stato inviato speciale del Der Spiegel, autore di numerosi libri, fra i quali il best seller “Lettere contro la guerra”, Longanesi, 2002.

16. La scuola ideale

Se un bambino si perde nella foresta tropicale e si aggrega a una comunità di scimmie acquisisce comportamenti e atteggiamenti propri delle scimmie. Cammina a quattro zampe, beve con la lingua, emette suoni simili a quelli delle scimmie. Se poi il bimbo viene ritrovato, ci vuole molto tempo per rieducarlo anche a movimenti come le più semplici prassie (movimenti finalizzati). Queste e altre esperienze sono la prova che la stragrande maggioranza dei comportamenti non è innata e che l'anima dell'uomo può addormentarsi se assume abitudini, atteggiamenti e comportamenti propri del mondo animale (involuzione o degradazione dell'uomo al regno inferiore). Anche gli insegnamenti culturali ed etici non sono scritti nel patrimonio genetico, ma vengono appresi attraverso i condizionamenti ambientali.

La scuola è l'agenzia educativa dove il bambino passa molto tempo della sua vita. L'educazione assume pertanto un ruolo di primissimo ordine. Il progresso e lo sviluppo della civiltà umana dipendono dalla ricerca dell'eccellenza nei metodi e negli strumenti educativi. Non è ammissibile superficialità sulla scelta dei docenti, degli obiettivi generali e specifici, dei curricula, degli aspetti materiali e dei supporti.

La scuola non è un'azienda, per cui non possiamo mettere al primo posto i costi economici a svantaggio della formazione e della preparazione degli allievi. La materia prima è costituita da ragazzi nell'età dell'apprendimento e dello sviluppo cognitivo e socioaffettivo. I passaggi sono delicati; bruciare una tappa potrebbe significare un danno irreparabile. La vita sulla Terra è sempre più difficile e complessa; se danneggiamo anche la formazione della futura classe

dirigente che possibilità daremo a nipoti e pronipoti di rimediare ai nostri errori? Lasciamo in eredità alle nuove generazioni problemi di così grande portata da richiedere uno standard umano sempre più elevato per etica, professionalità, competenza, correttezza e responsabilità nei comportamenti. Quale scuola proporrà per il XXI secolo?

Una scuola ideale dovrebbe essere tale fin dalle prime fasi del progetto, iniziando dalla scelta della sua posizione: lontana da sorgenti d'inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (linee di alta tensione, ripetitori radio - TV, antenne dei gestori di telefonia cellulare GSM e UMTS).⁽¹⁾ La struttura architettonica e l'ambiente circostante dovrebbero rispettare principi di sicurezza, di armonia, di estetica favorendo uno stato di benessere psicofisico. Sappiamo ormai che esiste una stretta relazione fra ambiente e salute psicofisica. Una struttura troppo pesante crea un senso di oppressione. La buona accessibilità sia al traffico privato che ai mezzi di trasporto pubblico eviterebbe disagio e stress per gli spostamenti.

Dovrebbe essere vagliata la scelta dei materiali da costruzione. Qualità, durata nel tempo, sicurezza sono le condizioni imprescindibili. Il legno offre molti vantaggi: è un materiale rinnovabile, modulare (permette modifiche alla struttura con tempi e costi accessibili), isolante, sano e accogliente. Le stanze dovrebbero essere ben areate, luminose, con grandi finestre. L'illuminazione interna richiederebbe l'esclusione del neon e di lampade alogene, per prevenire disturbi visivi.

Sarebbe preferibile riunire le scuole, sia da un punto di vista logistico, per facilitare i collegamenti, sia per favorire l'amicizia e la socializzazione fra i ragazzi. Quasi una piccola città, cuore della educazione, dell'addestramento e della ricerca, un laboratorio del vivere civile.

La presenza sempre più nutrita di ragazzi provenienti da culture e religioni diverse potrebbe indurre a una scelta nuova che forse costituirebbe una sfida: creare all'interno della struttura un luogo "sacro", contenente i testi sacri di

tutte le religioni, dedicato al raccoglimento e alla riflessione, di libero accesso, dove chiunque (docenti e allievi) potrebbe attingere alle sorgenti della spiritualità e della propria interiorità.⁽²⁾ Questa iniziativa rientrerebbe nell'ambito di una educazione alla pace e alla multiculturalità.

Nelle scuole di primo e secondo grado si impara ad imparare, ovvero l'arte di apprendere. Un essere non è libero se non è stato messo in grado di leggere, di scrivere e di usare un metodo di studio. Queste sono le abilità e le competenze scolastiche imprescindibili. Accanto alle conoscenze che costituiscono la formazione di base e alla scolarizzazione (educazione a rispettare tempi, orari, spazi, oggetti) si richiede alle agenzie educative l'acquisizione di comportamenti corretti e responsabili da parte degli alunni. La formazione completa del cittadino prevede la "educazione alle educazioni": alla legalità, alla salute, all'ambiente, alla intercultura, alla pace, alla educazione stradale, ecc... Non è facile raggiungere gli obiettivi proposti anche attraverso la trasversalità e l'interdisciplinarietà, ovvero con la collaborazione dei docenti di tutte le materie. La scuola infatti non è la sola agenzia educativa. Anche la famiglia esercita un ruolo fondamentale nella educazione e i suoi modelli sono attualmente in crisi. Nelle famiglie mancano figure autorevoli (come del resto anche nella società civile), c'è poca comunicazione, ormai troppi studenti sono figli di genitori separati e lasciati a se stessi.

Il gruppo e l'adeguamento alla sua identità comportano l'acquisizione di forme, stili di vita, abitudini e atteggiamenti che a volte non si conciliano con la formazione del "cittadino". Il "capo", il leader, impersona generalmente un comportamento trasgressivo: l'attrazione verso il rischio e il proibito, la possibilità di farla sempre franca, l'acquisizione di atteggiamenti che mettono in luce esuberanza e permissività. Questo modello consente di attirare l'attenzione degli altri ed è richiesto per entrare a far parte di un gruppo. Il mondo televisivo e cinematografico offre spregiudicatamente modelli trasgressivi senza un

minimo di decenza e di eticità, in netto contrasto con ciò che si insegna a scuola. Si assiste quasi impotenti a una erosione quotidiana dei valori fondamentali della vita. È naturale perciò che anche il mondo scolastico attraversi un periodo di crisi.

I docenti sono i primi a confrontarsi con salti generazionali sempre più rapidi che implicano cambiamenti nei metodi di insegnamento. Risulta difficile il controllo e la gestione delle classi per la sempre più ridotta capacità di attenzione e concentrazione dei ragazzi, maggiormente nelle città che nei paesi di provincia. In classe non si parla, si urla. Non si riesce a mantenere l'attenzione che per poco tempo. I ragazzi sono sempre più furbi nell'evitare ciò che richiede "sacrificio". Eppure, sacrificio (da sacri facere) vuol dire "rendere sacro il fare", perciò possiede sicuramente una forte valenza educativa. Si cerca di aggirare le difficoltà con la solidarietà e la complicità.

L'apprendimento è proporzionale alla concentrazione, all'attenzione, all'interesse, all'esercizio della memoria. Come attirare l'attenzione e l'interesse di una massa di persone che sembra voler ascoltare solo musica di qualità piuttosto scadente e frastuoni, voler leggere solo ciò che compare a video e voler vedere esclusivamente immagini riprodotte (multimedialità)? La iperstimolazione esterna distrae da quelle che sono le norme di base per la conoscenza del proprio corpo. A un eccesso di stimolazione e di frastuono si potrebbe opporre l'esatto contrario, ossia il silenzio, sia nella mente che nello spazio circostante. Concentrarsi sui ritmi biologici, sulla respirazione, sul valore comunicativo del gesto, su una prestazione fisica o atletica serve a conoscere e ad entrare in "sintonia" con il corpo proprio. Ma come si può arrivare a conoscere bene la propria mente e la propria anima? Non occorre dare messaggi negativi ai giovani, né serve demonizzare questa o quella cosa, TV, computer, cinema, stampa. È più logico e conveniente trovare gli "anticorpi" da "inoculare" nella mente. Dobbiamo sostituire a ciò che inquina ciò che

pulisce l'habitat mente. L'igiene mentale e la fluidità del pensiero sono caratteristiche più difficili da coltivare e da proteggere. È necessario partire con un'adeguata educazione fin dall'infanzia con il contributo della famiglia.

La ricerca libera e indipendente è applicabile a qualsiasi disciplina o campo d'indagine, è una metodologia di studio e di lavoro. È stimolante perché non crea appiattimento, uniformità, bensì richiede l'apporto individuale creativo. L'insegnante dovrebbe avere la capacità di individuare i talenti di ogni alunno per cercare di estrarre le doti dei ragazzi. *“Considera l'uomo come una miniera ricca di gemme di inestimabile valore. Soltanto l'educazione può rivelarne i tesori e permettere all'umanità di goderne.”*⁽³⁾ Molti talenti personali giacciono nelle nostre profondità, sono risorse non sfruttate. Fra le strategie educative da adottare possiamo aggiungere il superamento della ripetitività, dell'abitudinarietà e dell'abuso.

L'anima desidera “conoscere”, non solo la realtà esterna, ma anche interna. La scoperta della nostra intima essenza e delle sue esigenze per un corretto e sano sviluppo indirizza le scelte di vita verso mete elevate con pratica di azioni e questo pulisce in modo molto naturale la mente e crea un'atmosfera positiva.

È buona norma iniziare le lezioni o il lavoro con un momento di raccoglimento per predisporre la mente ad applicarsi su ciò che deve fare. Come introdurre lo spirito nella didattica? Non si può certo proporre la spiritualità come una nuova materia, tuttavia si può perseguire come obiettivo interdisciplinare imprescindibile una migliore conoscenza di sé e della propria realtà psicofisica.

Non c'è niente di più attraente e interessante per un giovane dell'attenzione a questa realtà, né di più educativo e di più stimolante della scoperta della propria diversità e peculiarità vissuta come una possibilità di crescita e di arricchimento continuo. Il “Conosci te stesso” di Socrate, diventa la meta finale di ogni vero percorso educativo quando si intenda questa “conoscenza” come il meraviglioso viaggio che porta

l'individuo verso la scoperta del proprio Sé nell'interezza del suo significato.

NOTE

(1) Gli UMTS sono i cellulari di terza generazione, sono ancora più pericolosi dei precedenti, perché trasmettono su frequenze più elevate con bande più larghe che richiedono maggiore potenza.

(2) Sono arrivati fino a noi i testi sacri delle seguenti grandi religioni mondiali: induismo, ebraismo, buddismo, zoroastrismo, cristianesimo, islamismo, babismo, bahá'í.

(3) Bahá'u'lláh, "Tavole di Bahá'u'lláh", pag.146.

17. La sfida

La fase che stiamo vivendo è per certi aspetti drammatica, per altri affascinante e luminosa, considerando le abbaglianti prospettive a lungo termine, se riusciremo a orientare bene le immense energie che stanno trasformando rapidissimamente la società contemporanea. Il tempo stringe: le più grandi sfide del Terzo Millennio appena iniziato possono e debbono essere vinte in questo XXI secolo.

La trasformazione della società passa dal cuore e dalla mente dell'uomo, e richiede tempo, sacrifici, forza di volontà. Nel mondo biologico ogni evoluzione necessita di molte generazioni, sforzi, successi e fallimenti che determinano la sopravvivenza della specie più forte lasciando un patrimonio genetico più ricco alle generazioni successive. Anche nel mondo fisico una qualunque trasformazione richiede energia. Il passaggio dallo stato solido a quello liquido richiede calore; lo stesso per il passaggio dallo stato liquido a quello aeriforme. La società si evolve con fasi a volte dolorose passando da aggregazioni piccole, come quelle delle tribù e delle città, a forme sempre più complesse, interconnesse e interagenti, come le nazioni e la comunità internazionale. L'umanità ha già sperimentato alcune forme di aggregazione internazionale.

1. Accordi: consta di dichiarazioni di volontà di stati sovrani. Ad esempio l'Accordo di Shengen, per la libera circolazione dei cittadini europei nei 10 stati firmatari, entrato in vigore il 26 settembre 1997, oppure gli Accordi di Kyoto del 1997 per la riduzione dei gas serra.

2. Unione tra Stati: gli stati possono accordarsi tra loro per affrontare problemi che trascendono i limiti della capacità e della competenza di ogni singolo stato,

formando le cosiddette unioni di stati e passando da una realtà internazionale di semplice coesistenza a una fase di cooperazione. Un esempio, la UE, l'Unione Europea, che comprende 15 stati, destinata ad allargarsi. Le organizzazioni internazionali sono unioni di stati e possono essere a carattere generale e a carattere particolare. L'esempio più importante di organizzazione internazionale a carattere generale con scopi generali e indeterminati è l'O.N.U., l'Organizzazione delle Nazioni Unite, creata nel 1945.⁽¹⁾

3. Confederazione: una confederazione è un'associazione di stati sovrani, ognuno dei quali può e deve delegare parte dei suoi diritti e doveri a un governo centrale, ma non delega la sua sovranità. Il principio della sovranità nazionale è ancora preponderante e limita le possibilità di cooperazione fra le nazioni. La Confederazione è una unione, tramite leghe o alleanze, allo scopo di agire come un gruppo, ma non come una vera unità delle nazioni appartenenti.

4. Federazione: politicamente una federazione consiste di un solo potere sovrano. Le parti componenti possono avere tutti i tipi di poteri e il diritto di condurre i loro affari interni, ma non hanno sovranità. La federazione è una unione basata sul consenso reciproco, sottoponendosi a un patto vincolante (costituzione federativa) in base al quale sono ceduti alcuni dei propri diritti. Gli Stati Uniti sono un modello di federazione. Un sistema federativo mondiale è una possibile struttura politica unitaria dei popoli della terra, una espressione della maturazione istituzionale. L'umanità può andare oltre l'unificazione politica per organizzarsi in un Commonwealth organico.

5. Commonwealth: significa benessere generale o bene pubblico, ed è correlato al concetto di comunità e concordia. Il Commonwealth implica l'esistenza di istituzioni democratiche politicamente mature alle quali possa prendere parte l'intero corpo della umanità. Il Commonwealth è un governo che unisce i popoli attraverso comuni interessi, la condivisione delle risorse, di sentimenti e di mete, e l'adozione di una piattaforma di principi etici universali

che rispettano le tradizioni spirituali e religiose. Il Commonwealth britannico è stato un esempio embrionale di una organizzazione sociale ed economica che salvaguardasse e promuovesse gli interessi degli abitanti delle nazioni aderenti.⁽²⁾

L'unità del genere umano si può costruire per gradi. È interessante la proposta inserita nel 1° capitolo di "State of the World 2001", Worldwatch Institute, Lester Brown, edizione 2001. Come passo intermedio verso l'unità del razza umana Christopher Flavin elenca un gruppo selezionato dei principali paesi industrializzati e in via di sviluppo, gli "E9", visto che sono 9 i paesi chiave da un punto di vista ambientale - economico, che potrebbero avere un ruolo centrale nell'attenuare il gap fra Nord e Sud, e per arrivare a un'applicazione di un codice etico - giuridico internazionale. Un passo intermedio, da G8⁽³⁾ a E9 a mondo unito.

<u>Paesi o gruppi di paesi E9</u>	<u>Popolazione anno 2000</u>
Cina	1.265.000.000
India	1.002.000.000
Unione Europea	375.000.000
USA	276.000.000
Indonesia	212.000.000
Brasile	170.000.000
Russia	145.000.000
Giappone	127.000.000
Sud Africa	43.000.000

Questo gruppo, E9, rappresenta il 57% della popolazione mondiale (3.615.000.000) e l'80% del prodotto economico mondiale. Flavin suggerisce che la cooperazione tra i paesi dell'E9 potrebbe diventare uno strumento essenziale per accelerare il progresso economico e ambientale nel mondo nel XXI secolo.

L'evoluzione si manifesta sul piano istituzionale e sul piano della coscienza, individuale e collettiva. La crescita

avviene a volte dopo crisi dolorosissime. La Società delle Nazioni è sorta sulle ceneri della prima guerra mondiale, l'O.N.U. si è formato dopo la grande tragedia della seconda guerra mondiale. L'O.N.U. non riesce a gestire le esigenze di un mondo in continua crescita con metodi e sistemi del secolo precedente. La Società delle Nazioni e l'O.N.U. sono due tappe significative facenti parte di un processo storico che ci spinge a riformulare continuamente le relazioni internazionali. Pur riconoscendo i grandi meriti dell'O.N.U. per il mantenimento della pace, per il rispetto dei diritti umani, per lo sviluppo, si devono anche ammettere i suoi limiti. I cinque membri permanenti, vincitori della seconda guerra mondiale e con un arbitrario, obsoleto diritto di veto, non rappresentano la volontà dell'umanità costituita oggi da 190 nazioni (accreditate all'O.N.U., ce ne sono altre non riconosciute per questioni di violazione dei diritti umani). La guerra all'Iraq del 2003, non dichiarata e non impedita dall'O.N.U., indica drammaticamente la sua crisi. È sempre più avvertita l'esigenza di instaurare un tipo di organizzazione veramente rappresentativo dell'umanità, che offra garanzie per la salvaguardia dei diritti e delle pari opportunità per tutte le nazioni, e per l'avanzamento di tutta la civiltà umana. È una situazione delicata e di transizione, si riconosce che esiste un'unica umanità, ma non le sono ancora concessi personalità politica e giuridica, nonché strumenti che la rappresentino e la tutelino. Tale riconoscimento è stato fatto per la nazione, in particolare lo Stato nazionale, per la comunità indigena, perfino per l'impresa multinazionale. L'umanità invece non è vista come un soggetto dotato di diritti e di doveri dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Le manifestazioni spontanee nei cinque continenti per la pace e per la giustizia (marce, forum sociali, incontri - dibattito) indicano che sta emergendo una solidarietà mondiale, un vettore energetico che ci conduce al riconoscimento dell'unicità del genere umano e della sua piena personalità politica e giuridica.

Tale unità giuridica dovrà essere riconosciuta in primis dalle istituzioni e convalidata dalla volontà popolare.

La solidarietà nazionale è fondata su una cultura comune, sull'idea della sicurezza collettiva, soprattutto sul piano militare, sul concetto di sovranità, sul mutuo soccorso in caso di necessità. La solidarietà mondiale emerge perché fare unità conviene, trovare accordi soddisfacenti è sempre più proficuo che fare la guerra, le emergenze planetari incalzano e necessitano di risposte tempestive e risolutive. La freccia evolutiva ci spinge in questa direzione, ma ci sono forze d'attrito che si oppongono. Una di queste è l'egocentrismo che regna sovrano e che guida le scelte degli individui, degli enti, delle istituzioni e delle nazioni. Non si educa all'altruismo e così si raccolgono gli amari frutti dell'odio, della violenza, della supremazia.

Le nazioni stanno attraversando una pericolosa fase di anarchia che prelude però a intese più ampie. Le nazioni devono cedere il loro diritto di dichiarare guerra e tutti i diritti di armamento, tranne quelli necessari per la sicurezza interna ai propri confini, a un'autorità sovranazionale universalmente riconosciuta. Stabiliti una volta per tutte i confini nazionali, si potrà poi procedere al disarmo universale mantenendo piccoli contingenti per la propria sicurezza. Non ha senso il disarmo se non simultaneo, universale e programmato. Se una nazione dovesse invadere un'altra, in questo caso tutte si dovrebbero coalizzare contro di essa.

La società planetaria può essere paragonata al sistema uomo. Quando un essere umano è attaccato da un batterio vengono chiamati all'azione gli anticorpi per contrastarlo, ai fini della salvaguardia e della sicurezza di tutto l'organismo. Gli anticorpi non fanno la "guerra" a un "organo" o a un membro del corpo umano perché malato o infettato: il loro lavoro assomiglia più a un'operazione di polizia, per bloccare l'agente patogeno. Nel sistema delle relazioni internazionali dovremmo applicare una metodologia simile. Una volta che si sia dato vita a dei corpi legislativi ed

esecutivi mondiali, nonché a un tribunale internazionale, che costituirebbero la “testa” per il coordinamento dello sviluppo di una civiltà mondiale, dovrebbe essere creato anche un corpo di polizia internazionale.

Sono state fatte diverse esperienze nel corso degli ultimi anni, missioni con i caschi blu per “portare” la pace (peacemaking) o con i caschi bianchi per “mantenere” la pace (peacekeeping), o per costruire la pace (peacebuilding); in alcune occasioni sono stati imposti embarghi economici e commerciali; ultimamente sono state dichiarate guerre preventive. Nella società che stiamo descrivendo le operazioni di pace dovranno assomigliare ad azioni di polizia internazionale, non più invasioni o distruzioni di un popolo o di una nazione, bensì interventi simili a quelli dei globuli bianchi. Il processo sarà forse lungo e difficoltoso, ma non sembrano esserci altre vie praticabili.

Attualmente la guerra è un modo di regolare in “autotutela” (fino a giungere al concetto di “guerra preventiva”, non nuova nella storia umana) le questioni tra Stati sovrani che sono liberi di farsi guerra. Essa è per il momento regolata da trattati internazionali che ne moderano la crudeltà, ma che affermano, con la loro stessa esistenza, che la guerra è un modo “legale dal punto di vista internazionale” di regolare gli affari tra Stati. La recente costituzione del Tribunale Penale Internazionale con sede all’Aja rappresenta un passo avanti nel campo giuridico. La responsabilità penale è però personale, del dittatore o dei suoi generali; se essi debordano dalla guerra legale alla “crudeltà in guerra”, ciò è contro i trattati internazionali di regolazione della guerra e quindi delinquono per la loro stessa legge e per la legge di tutti gli Stati aderenti al trattato. Già in passato potevano essere perseguiti da qualsiasi magistratura del loro paese o di un altro paese aderente al trattato. Il tribunale di Norimberga decideva legalmente secondo i trattati di guerra, allora in vigore, contro coloro che avevano ecceduto nel modo di condurre la guerra. Un dittatore non è perseguito per la guerra, ma solo se eccede, per esempio può bombardare

città intere e ciò è perfettamente legale e non “crudele”, ma l’eccesso è riscontrato nel fatto che torturi o uccida un singolo soldato che il suo esercito ha fatto prigioniero ed allora compie reato perseguibile; può uccidere quante donne vuole con le bombe nelle città, ma è delinquente solo se ordina ai suoi soldati di violentarle. Il Tribunale Internazionale dell’Aja persegue individui, singoli dittatori, reati individuali di singoli che eccedano nel condurre una guerra che è e rimane perfettamente legale e consentita. Un Tribunale Internazionale dovrebbe invece decidere sull’operato tra Stati sovrani ed evitare la guerra che deve diventare assolutamente illegale. Se uno Stato non si attiene alla sua sentenza (“delinque come Stato” e non come persona del dittatore), contro di esso potrà essere ammessa un’azione di polizia internazionale condotta dall’esercito mondiale, dopo sentenza ad hoc del Tribunale.

Altro aspetto importantissimo è rappresentato dal riconoscimento dei “beni comuni mondiali”. Tutte le risorse sull’astronave Terra non sono beni delle nazioni che le detengono o delle multinazionali che le vendono, ma patrimonio di tutta l’umanità. La coscienza sempre maggiore di condividere qualcosa in comune a livello mondiale è un’altra spinta verso l’unità.

“Si dovrebbe porre in atto la globalizzazione a beneficio di tutti: eliminare completamente povertà e fame, stabilire ovunque la pace, assicurare dappertutto la protezione e lo sviluppo dei diritti umani, la salvaguardia dell’ambiente e affermare in tutti i posti di lavoro adeguati parametri sociali...

Questo accadrà unicamente se multinazionali, istituzioni finanziarie e mercantili internazionali, e governi saranno posti sotto un effettivo controllo democratico della gente. A garanzia di questa eventualità, vediamo un’Organizzazione delle Nazioni Unite rafforzata, democratica e un’attenta società civile.”⁽⁴⁾

Parallelamente alla evoluzione delle istituzioni assistiamo a fenomeni nuovi e universali, come quello della diffusione

del volontariato. Si moltiplicano le organizzazioni e le reti non governative, nonché le iniziative in tutto il mondo a favore dei popoli più bisognosi. Alcune azioni sono veramente encomiabili, come ad esempio le adozioni a distanza, ma un passo decisivo potrebbe essere l'adozione di uno stato povero da parte di uno più ricco, come passaggio intermedio alla collaborazione e allo sviluppo internazionale.

La crisi ambientale incalza ed è uno dei fattori che spinge l'umanità verso l'unità. Sarebbe necessario riunire i migliori cervelli nel mondo e dare loro l'incarico di scoprire una fonte energetica rinnovabile, economica, a basso impatto ambientale, disponibile nei cinque continenti. Una sorta di fonte energia da adottare universalmente. Tale gruppo di studio, simile a quello storico di Fermi, Maiorana, Segre, ecc... dovrebbe disporre di tutti i mezzi necessari per tale ricerca. Sono tanti i piani su cui agire per un risanamento dell'ambiente; è imprescindibile la collaborazione internazionale di tutte le nazioni.

Se la maggioranza delle persone pensa solo al "proprio bene" non c'è sviluppo. La vita è di per sé dura e difficile da affrontare. In occidente si tende a "bruciare" le tappe dimenticando talvolta il valore del sacrificio, dell'accontentarsi, della buona azione quotidiana. I problemi personali e familiari (microproblemi) hanno il sopravvento su quelli di vasta scala (macroproblemi), d'altro canto gli avvenimenti e i processi di cambiamento sempre più rapidi stanno rovesciando la scala delle priorità. Un aumento della pressione dei problemi globali ricade a pioggia sugli abitanti della Terra amplificando in intensità e numero i problemi personali. Ad esempio si dice che uno dei motivi delle guerre è l'utilizzo del petrolio e degli altri combustibili fossili e che domani potrebbe essere l'acqua il detonatore di conflitti. Se gli abitanti della Terra potessero produrre energia a casa propria, con tecnologie semplici, da fonti rinnovabili, non ci sarebbero più guerre per l'oro nero e nemmeno più canoni e bollette da pagare. Il futuro è

nella decentralizzazione della produzione di energia, per cui la ricerca deve essere orientata in questa direzione. La dimensione globale dei problemi richiede una risposta universale. Ogni cellula appartiene all'organismo umanità, il suo benessere dipende dalla salute dell'intero organismo e viceversa. Non è sufficiente alla cellula pensare solo a sopravvivere, bensì è tenuta a rispettare i compiti che le vengono affidati come un servizio verso la comunità in cui si trova a lavorare (tessuti, organi, apparati, sistemi).

Un buon indicatore dello sviluppo sostenibile dell'anima collettiva dell'umanità è il rispetto dei diritti e della dignità umana, enunciati nella Dichiarazione Universale nel 1948.

“Tutti gli esseri umani nascono uguali in dignità e diritti” (Art. 1). Mentre nei secoli scorsi, in particolare nell'800 e nel '900, il riconoscimento dei diritti fondamentali è avvenuto all'interno dei singoli Stati attraverso le costituzioni nazionali, dopo la seconda guerra mondiale questo riconoscimento è avvenuto a livello internazionale. Parallelamente a questa crescita internazionale assistiamo a una evoluzione anche sul territorio: in Italia, per esempio, i diritti umani non sono considerati solamente nella Costituzione, ma sono parte di molti Statuti comunali e provinciali e probabilmente entreranno anche in quelli regionali. Ecco allora che il riconoscimento dei diritti umani passa dal livello mondiale al livello dei governi locali e regionali, attraverso le Costituzioni nazionali. Nel campo dei diritti umani iniziano a saldarsi i vari livelli istituzionali. Ne segue che la dignità della persona e la soggettività giuridica originaria della persona e dei popoli viene riconosciuta a tutti i livelli. Vale il principio secondo il quale l'essere umano è soggetto originario e tutti gli altri sistemi, nell'ambito delle relazioni internazionali, sono enti derivati. Uno dei pilastri del nuovo ordine internazionale sarà la Corte Penale Internazionale dell'Aja fondata sul Diritto Penale Internazionale che si sta sviluppando attorno a una lista di reati come crimini di guerra, crimini contro l'umanità,

genocidi, aggressioni. Finalmente la giustizia consegue un grande risultato nella lotta contro l'impunità attraverso la responsabilità penale per crimini particolarmente gravi. La tradizionale sovranità nazionale degli Stati cede alla giustizia internazionale. In questo caso si intravede all'orizzonte l'azione di una polizia internazionale come intervento d'autorità della comunità internazionale non più diretta contro popoli e Stati, ma nei confronti dei soli criminali responsabili di gravi reati.⁽⁵⁾

Nel campo economico sono stati fatti dei passi avanti nel distinguere lo sviluppo dalla semplice crescita del reddito.

“Istituzioni come la Banca Mondiale hanno riconosciuto che la povertà non è solamente mancanza di reddito, ma anche mancanza di accesso al cibo, all'acqua potabile, all'educazione e ad altri servizi che hanno un marcato impatto sulle opportunità a disposizione dei meno abbienti. L'UNDP (United Nations Development Programme, Programma ONU per lo Sviluppo) ha elaborato un indicatore come l'Human Development Index (indice di Sviluppo Umano) che combina aspettativa di vita, accesso all'educazione e livelli standard di vita per produrre un parametro di valutazione del benessere di una nazione.

Nelle società ricche il reddito non è un indicatore sufficiente, per diversi motivi. Diverse ricerche hanno dimostrato che la felicità non è necessariamente connessa all'andamento del PIL (Prodotto Interno Lordo). Negli USA, ad esempio, la percentuale di persone che si descrivono come 'molto felici' è scesa dal 35% del 1957 al 30% della metà degli anni '90, nonostante il reddito pro capite sia raddoppiato. E la crescente massa di risorse che nelle società opulente divengono rifiuti o creano altri problemi (materiali scartati, tempo perso nel traffico, salute danneggiata da un'alimentazione eccessiva, e molte altre) non sono incluse, o sono conteggiate come profitti secondo la metodologia del PIL.”⁽⁶⁾

Crescita di PIL significa inoltre aumento di anidride carbonica (CO₂), il gas maggiormente responsabile dell'effetto serra, e di impoverimento di capitale naturale.

Per quanto riguarda invece gli obiettivi, essi furono indicati nel Millennium Summit nel 2000 (Millennium Declaration) a cui parteciparono i 190 capi di stato del mondo. Nella Dichiarazione i leader delle nazioni del mondo sottoscrissero l'impegno a perseguire i seguenti obiettivi entro il 2015:

Dimezzare la percentuale della popolazione mondiale che vive in povertà estrema, soffre la fame e non ha accesso a fonti sicure di acqua potabile.

Ridurre la mortalità materna del 75%.

Ridurre di due terzi il tasso di mortalità per i bambini sotto i 5 anni.

Raggiungere un universale compimento degli studi elementari e l'uguaglianza fra i generi nell'accesso all'istruzione.

Fermare e invertire la diffusione dell'AIDS, della malaria e di altre malattie importanti.

La responsabilità del conseguimento di questi obiettivi è sulle spalle dei leader firmatari della Dichiarazione.

Quali indicatori considerare invece per lo sviluppo dell'anima? Le istituzioni sono fatte dall'uomo e non viceversa, per cui sarebbe forse più corretto non separare lo sviluppo della civiltà umana da quella dell'interiorità del singolo, riconoscendo una evoluzione su entrambe le direttrici. L'uomo del XXI secolo è il frutto di milioni di anni di evoluzione biologica, psicofisica, sociale, intellettuale e spirituale. Ogni individuo è libero di scegliere il suo destino e di ricercare l' "energia" necessaria per un passaggio

evolutivo tale da rendere il pianeta uomo in sintonia con il pianeta Terra attraverso il rispetto dei diritti dell'anima.

L'anima è il "canale" personale di comunicazione con i mondi trascendenti, otturabile da pregiudizi e dalla cultura materialistica. Se è vero che sfruttiamo una piccola percentuale delle potenzialità della mente, ancora minore è l'utilizzo delle qualità dell'anima, dell'ascendente e della forza magnetica connesse alla realizzazione della propria realtà psicofisica. Tali forze latenti possono essere liberate orientando le menti su un centro focale: il portatore del DNA della vita spirituale, il Messaggero dell'epoca in cui viviamo. In questo codice risiede il segreto della vita e del progresso di questo mondo. Come gli atomi del nostro corpo furono originati miliardi di anni fa con un processo di fusione sul sole (i nostri atomi sono solari, non di origine terrestre), in modo analogo le nostre anime provengono da una effusione della divinità, sono simili a raggi provenienti da un Sole irradiante. Il rapporto fra corpo e anima è molto simile alla relazione tra il sole e lo specchio.

Il tutto supera la somma delle parti, quando si forma una nuova entità si manifestano qualità e peculiarità non presenti nelle parti che le compongono. L'umanità è incamminata verso l'unità del genere umano. La nascita di questa "creatura", che sarà rappresentata da istituzioni sovranazionali elettive rivelerà nel tempo caratteristiche uniche e superiori alle membra costituenti, nazioni e popoli.

L'immigrazione ormai al di fuori di ogni controllo, il rimescolamento dei popoli e delle etnie sono la premessa di un significativo passo avanti dell'umanità. L'unione di persone di vari continenti genererà figli più intelligenti, più sani, più versatili nelle lingue (arricchimento del patrimonio genetico) creando le premesse per un'unica razza umana molto più avanzata. Certamente saranno necessarie diverse generazioni per arrivare a un'armonizzazione giuridica per la salvaguardia dei diritti e per il rispetto dei doveri dei cittadini di tutto il mondo, ma il processo è iniziato

ed è inarrestabile. L'effetto sarà la fortificazione della specie umana. La diversità è ricchezza. Gli americani sono organizzatori, i tedeschi razionali, i francesi rivoluzionari, gli svizzeri precisi, gli italiani fantasiosi, i giapponesi grandi lavoratori, i cinesi inquadrati, i russi determinati, gli africani hanno il ritmo nel sangue, gli orientali sono ascetici, gli zingari sono sensitivi, ecc... L'unione di queste qualità centuplicherà le capacità e la ricchezza dell'uomo nel corso dei prossimi secoli. È un po' come nel corpo umano: il cuore non lavora in competizione con il fegato, l'intestino non fa la guerra ai reni, ognuno di essi ha dei compiti e beneficia dell'operato degli altri dai quali dipende. Prendere coscienza di tutto ciò è un buon passo avanti. L'integrazione è anche fra i due sessi, maschi e femmine. L'avanzamento delle donne nei processi decisionali è un elemento importante verso la pace, perché solitamente le madri non mandano i propri figli a morire sui campi di battaglia.

Anche le istituzioni religiose possono collaborare a prendere visione dell'unità: se dovesse scoppiare un conflitto fra civiltà diverse, non verrà più chiesto ai propri fedeli di pregare per la salvezza solo dei rispettivi credenti, ma si cercherà di riunire tutte le parti per chiedere la fine di tutte le guerre in nome di un Dio unico che è lo stesso per tutti, che non si schiera da questa o da quella parte secondo le volubili opinioni degli uomini.

L'integrazione è anche a livello di pensiero e di sensibilità. In occidente il processo educativo si sviluppa dall'intuizione (scuole materne) alla razionalità (medie e superiori). Il pensiero occidentale è logico - matematico, induttivo - deduttivo. In oriente e nel Sud del mondo si sviluppano di più la percezione e l'intuizione. La realtà è più "sentita" piuttosto che "rappresentata" o "pensata". Il pensiero non è logico - razionale, ma intuitivo - percettivo. Non possiamo dire quale dei due processi sia il migliore, ma possiamo sicuramente affermare che un'armonizzazione dei paradigmi educativi porterà a una integrazione fra culture diverse e a generazioni più aperte e illuminate.

Forze straordinarie sono all'opera nel mondo. Ogni minuto che passa è prezioso per favorire un apporto educativo e di avanzamento della civiltà umana. La vita, la salute, le capacità personali, le energie possono e debbono essere impiegate per scopi nobili, come lo è il rango dell'uomo e della donna. "La civiltà materiale è come una lampada, mentre la civiltà spirituale ne è la luce... la civiltà materiale è come un bellissimo corpo, la civiltà spirituale come lo spirito della vita."⁽⁷⁾

LA SFIDA

PROGETTARE INSIEME

L'AVANZAMENTO DELLA CIVILTÀ UMANA NEL TERZO MILLENNIO

AMBIENTE

Nascita di un'agenzia mondiale per la tutela dell'ambiente

Costituzione di un gruppo internazionale di ricerca di una fonte di energia a basso impatto ambientale, economica, rinnovabile, disponibile nei cinque continenti

Adozione di un codice internazionale, civile e penale, per la protezione e la salvaguardia delle risorse terrestri, per la sicurezza e per la sanità

Reati ambientali punibili ovunque nel mondo con le stesse pene

Riconversione delle industrie belliche nelle opere di risanamento ambientale

Rimboschimenti e alberizzazione di zone aride

Tutte le risorse, terrestri, ittiche o del sottosuolo, non sono possesso delle nazioni che le detengono o delle multinazionali che le vendono, ma beni di tutta l'umanità e debbono passare sotto la giurisdizione di un governo mondiale

Miglioramento della situazione igienica

Progressi nella lotta contro tutte le malattie

Pluricoltura, riposo ciclico dei terreni coltivabili, rotazione delle colture, prevalenza di agricoltura naturale (biologica)

Creazione di riserve naturali al riparo di insediamenti e infrastrutture umane

Programmazione internazionale per il risanamento del pianeta

Disinquinamento di fiumi, laghi, zone contaminate

Dare più tempo al pianeta per la riformazione delle risorse naturali rinnovabili

Educazione ambientale in tutto il mondo fino dalle scuole inferiori

Chi inquina paga (tasse ambientali)

Inventario mondiale delle sorgenti emmissive stazionarie e mobili e contabilizzazione dei consumi

Nelle gare di appalto inserimento di parametri e criteri che avvantaggino il riciclaggio, il minore impatto

ambientale e la valorizzazione della forza lavoro umana

Valutazione di sostenibilità da parte delle imprese private e pubbliche

Il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale potrebbero vincolare i prestiti per progetti a favore dell'ambiente e delle popolazioni locali

Facilitazioni fiscali e sussidi per utilizzo di fonti di energia a basso impatto ambientale

Contabilità ambientale: inserimento del capitale naturale (forestale, ittico, minerale) nel bilancio dei redditi nazionali

Orientamento verso un'alimentazione basata su cereali, frutta e verdura

ECONOMIA

Nascita di un'agenzia mondiale per coordinare lo sviluppo economico affinché sia globale, equo, sostenibile ed etico

Adozione di un codice internazionale, civile e penale, per la regolamentazione delle relazioni commerciali e dello sviluppo, nonché dei comportamenti sociali

Legislazione che ponga fine a tutte le forme di speculazione sui Cambi in Borsa, sulle materie prime, sulle fonti di energia, sulla forza lavoro e volta a impedire l'accentramento finanziario o industriale (multinazionali, trust, monopoli)

Creazione di un Sistema Monetario Universale

Adozione di una moneta ausiliaria universale

Progressiva abolizione degli estremi di povertà e di ricchezza

Moderazione nei consumi e nell'uso di tecnologie

Interdipendenza capitale-lavoro

Adozione progressiva del principio: pari lavoro, pari salario in tutto il mondo

Partecipazione dei lavoratori agli utili delle aziende

Consumo prevalente di prodotti locali

Sviluppo equilibrato e coerente con le capacità del luogo

Miglioramento della qualità e della durata dei prodotti

Produzione di ciò che serve

Adozione di un unico sistema di unità di misura

SOCIETÀ

Riconoscimento della personalità giuridica dell'umanità tramite la creazione di un Governo Mondiale, di un Parlamento Mondiale, di un Tribunale Mondiale per risolvere le dispute fra le nazioni, di un corpo di polizia internazionale.

Accordo internazionale per la sicurezza e il mantenimento della pace tramite il riconoscimento dei confini nazionali e un patto tra le nazioni

Cessione di tutti i diritti d'armamento e del diritto di dichiarare guerra degli stati sovrani a un'auspicabile federazione di tutte le nazioni del mondo

Adozione di una lingua ausiliaria universale

Moralizzazione della vita pubblica

Adozione di un codice internazionale civile e penale per un'armonizzazione dei sistemi giuridici mondiali per la salvaguardia dei diritti umani e per il rispetto dei relativi doveri

Standard di vita morale sempre più elevato

Tolleranza, libera ed indipendente ricerca della verità

Armonia fra scienza e religione

Riconoscimento della relatività e progressività delle religioni

La forza si fa serva della giustizia

Miglioramento della qualità della vita e della qualità dei rapporti

Equa distribuzione della cultura

Parità di diritti, di doveri e di opportunità per tutti i popoli e per il singolo

Adozione di un calendario universale

Una capitale mondiale

Adozione di un sistema informativo mondiale

Informazione libera dagli interessi di parte per una crescita mondiale

ENERGIA

Sfruttamento di fonti di energia a minore impatto ambientale

Razionalizzazione e miglioramento nello sfruttamento delle fonti energetiche esistenti

Investimenti nello studio e nella ricerca di altri sistemi di produzione di energia

Decentralizzazione nella produzione di energia

Politiche di risparmio energetico e utilizzo di tecnologie coerenti

MOBILITÀ

Minore uso del veicolo privato a combustione

Utilizzo di sistemi di propulsione a basso impatto ambientale nei trasporti pubblici e privati, a terra, nei mari e nei cieli

Trasporto merci prevalentemente su rotaia, via mare o via aerea tramite dirigibili⁽⁸⁾ o altri veicoli affidabili e poco inquinanti

“IL PIANETA UOMO” IDEALE

Sviluppo delle qualità interiori

Sviluppo delle qualità artistiche

Superamento dei pregiudizi

Allungamento della vita e miglioramento della qualità della vita

Migliore sfruttamento delle capacità intellettive e creative

Aumento del rendimento e della produttività

Recupero della socialità e delle qualità affettive nelle relazioni umane e fra i popoli

Applicazione dell'arte della moderazione in tutti i campi umani

Superamento dei conflitti e della competizione attraverso la cooperazione

NOTE

(1) Fonte: A. De Ritis, “Manuale di Diritto Internazionale Pubblico”, Edizioni Concorsi per Tutti, 1998/1999.

(2) Marco Bresci e Carlo Coronato, “Armonia tra ambiente e sviluppo nel Terzo Millennio”, Casa Editrice Bahá’í, maggio 2001.

(3) G8 è costituito dall'insieme delle otto nazioni più industrializzate: USA, Gran Bretagna, Francia, Germania, Giappone, Canada, Italia,

Russia. È una forma di collaborazione non sancita da accordi istituzionali o dal consenso popolare.

(4) Riccardo Petrella, “Per una solidarietà mondiale”, Appunti. È professore all’Università Cattolica di Lovanio, in Belgio, Segretario del Comitato Internazionale del Contratto Mondiale dell’Acqua.

(5) Per maggiori dettagli, vedasi Antonio Papisca, “Giustizia Internazionale e Diritti Umani”, VIS (Volontariato Internazionale per Lo Sviluppo) Notizie, n°4 dicembre 2002.

(6) C. Flavin, H. French, G. Gardner, “State of the World 2002”, Edizioni Ambiente.

(7) Abdu’l - Bahá, “The Promulgation of Universal Peace”, pag. 11.

(8) Esiste il progetto tedesco “Cargolifter” per il trasporto merci tramite dirigibili di nuova generazione, frutto di un consorzio di grandi aziende (ABB, General Electric e altre).

18. Hanno scritto dell'anima...

Dove l'anima
non riesce a giungere
con le proprie forze e con i propri sensi,
lì la porta la fede.

Meister Eckhart

Coloro che non hanno la fede
hanno l'anima assai più cieca
di coloro che non hanno gli occhi.

Curato d'Ars

La caduta delle anime segue,
come quella dei gravi,
le leggi del moto violento.
Smarrita la fede che le guidava,
precipitano di abisso in abisso.

Giuseppe Mazzini

La fede è l'unione di Dio con l'anima.

Giovanni della Croce

*Due cose riempiono l'animo di ammirazione e di riverenza
sempre nuova e crescente, quanto più spesso e più a lungo il
pensiero vi si ferma su: il cielo stellato sopra di me e la legge
morale in me.*

Kant

Le lacrime sono il ghiaccio dell'anima che si scioglie.

E a chi piange, tutti gli angeli sono vicini.

Hermann Hesse

Siccome ogni cosa è piena della mia anima tu emergi dalle cose, piena dell'anima mia. Farfalla di sogno, assomigli alla mia anima, e assomigli alla parola malinconia.

Pablo Neruda

L'anima nasce vecchia e diventa giovane. Ecco la commedia della vita. Il corpo nasce giovane e diventa vecchio. Ecco la tragedia dell'anima (...) In verità l'uomo non ricerca né il piacere né il dolore, ma semplicemente la vita. L'uomo cerca di vivere intensamente, completamente, perfettamente. Quando potrà farlo senza ledere la libertà altrui e senza esserne mai leso, quando le sue attività tutte gli frutteranno soddisfazioni, egli sarà più sano, più normale, più civile, più se stesso. La felicità è il criterio col quale l'uomo giudica la natura, è in armonia con se stesso e col suo ambiente. (...) Il pensiero è sempre immorale. L'essenza sua è distruttiva. Se si pensa ad una cosa la si uccide; nulla sopravvive alla riflessione. (...) In fondo, la critica più alta è la cronaca della propria anima. Essa ha maggior fascino che non abbia la storia, perché ne siamo oggetto noi stessi. È più dilettevole della filosofia, perché l'argomento è concreto e non astratto, reale e non fittizio. È l'unica forma civile dell'autobiografia, perché si aggira non intorno agli avvenimenti, ma ai pensieri della vita, non tratta di azioni o circostanze dovute a casi fisici, ma ha per argomento gli aspetti spirituali e le passioni immaginative dello spirito.

Oscar Wilde

*La solitudine è per lo spirito,
ciò che il cibo è per il corpo.*

Seneca

*Ragione e passione sono timone e vela
della nostra anima navigante.*

Kahlil Gibran

*Nulla è più pericoloso per l'anima che occuparsi continuamente
della propria insoddisfazione e debolezza*
Hermann Hesse

*L'anima è la più angosciante spia
che un nemico possa mandare.*
Emily Dickinson

L'anima è piena di stelle cadenti.
Victor Hugo

Una stanza senza libri è come un corpo senz'anima.
Cicerone

Si usa uno specchio di vetro
per guardare il viso
e si usano le opere d'arte
per guardare la propria anima.
George Bernard Shaw

L'asceta fa una necessità della virtù.
Friedrich Nietzsche

*L'anima del piacere
è nella ricerca del piacere stesso.*
Blaise Pascal

Nel vero amore è l'anima che abbraccia il corpo.
Friedrich Nietzsche

*Il modo in cui lo spirito è unito al corpo
non può essere compreso dall'uomo,
e tuttavia in questa unione consiste l'uomo.*
Sant'Agostino

*Il cinismo è la sola forma
sotto la quale le anime volgari
rasentano l'onestà.*

Friedrich Nietzsche

*La vanità è alla base di tutto,
anche la coscienza non è altro che vanità interiore.*

Gustave Flaubert

*Chi scorge una differenza tra spirito e corpo
non possiede né l'uno né l'altro.*

Oscar Wilde

*È spiacevole e tormentoso quando il corpo vive e si dà
importanza per conto suo, senza alcun legame con lo spirito.*

Thomas Mann

*Quanto più si è spiritualmente dotati,
tanto più accade di scoprire uomini originali.
La gente comune non fa differenza tra un uomo e un altro.*

Blaise Pascal

*Sette volte ho disprezzato la mia anima.
La prima volta, fu quando la vidi timorosa di poter
toccare le altezze.
La seconda volta, fu quando la vidi zoppicante dinanzi
allo storpio.
La terza volta, fu quando le fu dato di scegliere tra
via ardua e via facile,
ed essa scelse quella facile.
La quarta volta, fu quando commise un torto,
e si confortò pensando che anche altri commettono torti.
La quinta volta, fu quando diventò tollerante per debolezza,
e attribuì alla forza quella sua pazienza.
La sesta volta, fu quando disprezzò la bruttezza di un volto,
e non lo riconobbe come una delle sue maschere.*

*E la settima volta, fu quando levò un canto di lode,
e ritenne che fosse questa una virtù.*

Kahlil Gibran

Un'opera d'arte è soprattutto un'avventura della mente.

Eugène Ionesco

L'anima muove tutta la mole del mondo.

Virgilio

L'amore è la più nobile debolezza dello spirito.

John Dryden

Due amici: un'anima sola divisa in due corpi.

Aristotele

19. In nome di un Dio unico

Preghiera per la pace degli Indiani d'America

O Grande Spirito, dei nostri Antenati!
A Te innalzo la mia pipa
ai tuoi Messaggeri, ai quattro venti
e alla Madre Terra che provvede ai suoi figli.
Dacci la saggezza di insegnare ai nostri figli
ad amarsi, a rispettarsi e ad essere gentili,
gli uni con gli altri, perché possano crescere con
la pace in mente.
Insegnaci a condividere tutte le cose buone di cui
ci fai dono su questa Terra.

O Grande Spirito!
la cui voce sento nei venti ed il cui respiro
dà vita a tutto il mondo.
Ascoltami.

Vengo davanti a Te, come uno dei tuoi tanti figli.
Sono piccolo e debole.
Ho bisogno della Tua forza e della Tua saggezza.
Lasciami camminare tra le cose belle.
E fai che i miei occhi ammirino il tramonto
rosso e oro.
Fai che le mie mani rispettino ciò che Tu
hai creato.
Fai che le mie orecchie siano acute nell'udire
la Tua voce.
Fammi saggio così che io conosca le cose
che Tu hai insegnato al mio popolo,
le lezioni che hai nascosto in ogni foglia,
in ogni roccia.
Cerco forza, non per essere superiore ai miei
fratelli.
Cerco forza, per essere abile a combattere il

mio più grande nemico:
me stesso.

Fa che io sia sempre pronto a venire a Te,
con mani pulite ed occhi diritti,
così che quando la vita svanisce come la
luce al tramonto,
il mio spirito possa venire a Te senza vergogna.

*Invocazione di Yellow Lark,
Capo Indiano Sioux*

Preghiera indù per la pace

O Dio, dall'Irreale guidaci al Reale,
O Dio, dall'Oscurità guidaci alla Luce,
O Dio, dalla morte guidaci all'Immortalità.
Shanti, Shanti, Shanti a tutti.

O Signore, Dio onnipotente, pace sia nelle
regioni Celesti.
Pace sia sulla Terra.
Possano le acque lenire e placare.
Le erbe donare salute e gli alberi e le piante
portare pace a tutti:
che la tua Legge Vedica diffonda la pace in tutto
il mondo.

Siano tutte le cose per noi fonte di pace,
e possa la tua stessa pace donare pace a tutti,
e quella pace possa giungere anche a me

*(“Shanti” è l'antico termine sanscrito per la “pace
che trascende la comprensione”).*

Preghiera zoroastriana per la pace

Preghiamo Dio affinché sradichi ogni miseria
del mondo,
affinché la comprensione trionfi sull'ignoranza,
la generosità sull'indifferenza,
la fiducia sul disprezzo
e la verità trionfi sulla menzogna.

Preghiera giainista per la pace

La Pace e l'Amore Universale sono l'essenza
del Vangelo

predicato da tutti gli illuminati.

Il Signore ha predicato che la serenità d'animo
è il dharma.

Io perdono le creature tutte;

che tutte le creature perdonino me.

Per tutte nutro amicizia, per nessuno inimicizia.

So che la violenza è la radice d'ogni miseria
al mondo.

La violenza, in realtà, è il laccio della schiavitù.

“Non fare male ad alcun essere vivente.”

Questa è la via eterna, perenne, inalterabile
alla vita spirituale.

Un'arma, per quanto potente,

può essere sempre soppiantata da una migliore;

tuttavia nessuna arma sarà migliore

della non violenza e dell'amore.

Preghiera per la pace buddhista

Che ovunque tutti gli esseri

afflitti dalla sofferenza, nel corpo e nella mente,
siano presto liberi dai loro mali.

Possa chi è spaventato smettere di aver paura.

E chi è imprigionato essere libero.

Possa chi è impotente trovare il potere

e possano le persone pensare ad aiutarsi.

Quanti si trovano in una landa selvaggia e
spaventosa,

senza un sentiero da seguire - i bambini, gli
anziani, gli indifesi -

siano protetti da benevole creature celesti,

e presto raggiungano l'Illuminazione [*la
buddhità*].

Preghiera ebraica per la pace

Venite, saliamo al monte del Signore,
affinché possiamo camminare sui sentieri
dell'Altissimo
e delle nostre spade faremo zappe,
e delle nostre lance falci.
Una nazione non leverà più la spada contro
l'altra.
Nessuno avrà paura, perché la bocca
del Signore degli Eserciti
ha parlato.

Preghiera cristiana per la pace

Beati i pacifici, perché saranno chiamati Figli
di Dio,
ma io dico a voi che udite: “amate i vostri
nemici”.
Fate del bene a coloro che vi odiano.
Benedite coloro che vi maledicono.
Pregate per coloro che vi molestano.
E se qualcuno vi percuote su una guancia,
porgetegli anche l'altra;
e a coloro che vi rubano il mantello,
non vietate di prendere anche la tonaca.
Date a chiunque vi chieda,
e se qualcuno vi toglie il vostro,
non domandateglielo indietro,
e ciò che volete gli altri facciano a voi,
fatelo anche voi a loro.

Preghiera per la pace musulmana

Nel nome di Dio!
 il Benevolo, il Misericordioso!
 Lode sia al Signore dell'Universo
 che ci ha creati e che ci ha disposti in
 tribù e Nazioni
 perché potessimo conoscerci,
 non perché ci disprezzassimo.
 Se il nemico è disposto alla pace,
 anche tu sii disposto alla pace,
 e abbi fede in Dio, perché il Signore
 è colui che ode e conosce ogni cosa.
 E dei servi di Dio, quelli più colmi di Grazia
 sono coloro
 che camminano sulla Terra in umiltà.
 E quando ci rivolgiamo a loro
 Diciamogli: "PACE".

Preghiera bahá í per la pace e per l'umanità

Questo è il Giorno in cui i più eccellenti favori
 di Dio sono stati riversati sugli uomini,
 il Giorno in cui la Sua più potente grazia
 è stata infusa
 in tutte le cose create.
 Incombe a tutti i popoli del mondo di conciliare
 i dissensi
 e dimorare in perfetta unione e in pace
 all'ombra dell'Albero delle Sue cure
 e della Sua amorosa premura.
 Essi hanno l'obbligo di attenersi a qualunque cosa
 in questo Giorno conduca all'esaltazione del
 loro stadio
 e ne promuova i migliori interessi.
 Felici coloro che la gloriosissima Penna s'è
 mossa a ricordare
 e benedetti quegli uomini il cui nome,
 in virtù del Nostro imperscrutabile decreto,

abbiamo preferito celare.
Implorate il vero unico Dio di concedere
che tutti gli uomini siano benevolmente assistiti
a compiere
ciò che sia accettabile ai Nostri occhi.
Presto il presente ordine sarà chiuso
e uno nuovo sarà dispiegato in sua vece.
Invero il tuo Signore dice la verità
ed è il Conoscitore dell'invisibile.

Bibliografia

- A. M. Ghadirian, “Alla ricerca del Nirvana”, Una nuova prospettiva sull’alcolismo e sulla tossicodipendenza, Casa Editrice Bahá’í, 1997.
- Aldo Specchia, “Scuolambiente. Idee - guida e Percorsi”, Madona Oriente, 1994.
- Atti del Convegno “Per una economia di giustizia”, Perugia, autunno 1997.
- Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (Deliberazione 57/2002, 2 agosto 2002), Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, supplemento N°205 alla Gazzetta Ufficiale N°255 del 30 ottobre 2002, Serie generale, mercoledì 30 ottobre 2002, parte prima.
- Elias Zohoori, “Il Trono del Tempio Interiore”, Casa Editrice Bahá’í. Selezione dagli Scritti Bahá’í sul corpo umano, salute e nutrizione, purezza e santità, scienza della medicina, malattie, guarigione fisica e spirituale.
- Ervin Laszlo, “La visione sistemica del mondo”, Gruppo Editoriale Insieme, 1991.
- Ervin Laszlo, “Terzo Millennio: La sfida e la visione”, Corbaccio Editore, 1998.
- Ervin Laszlo, “Tu puoi cambiare il mondo. Istruzioni per l’uso del XXI secolo”, Edizioni Riza, marzo 2003.
- Ervin Laszlo, Stanislav Grof, Peter Russel, “La rivoluzione della coscienza”, Editrice Nuova Era, 2003.
- E. Tiezzi, N. Marchettini, “Che cos’è lo sviluppo sostenibile?”, Donzelli Editore, Roma, 1999.
- Giuliana Conforto, “Il Gioco Cosmico dell’Uomo”, Macro Edizioni - Noesis, 1998.
- Giuliana Conforto, “La futura scienza di Giordano Bruno”, Macro Edizioni - Noesis, 2001.

- H. B. Danesh, "La famiglia senza violenza. Pietra angolare di una società pacifica", Casa Editrice Bahá'í, 1998.
- Julio Savi, "Nell'Universo sulle tracce di Dio", Nur, 1988.
- Julio Savi, "Per un solo Dio", Casa Editrice Bahá'í, 2000.
- Lester R. Brown, "State of the world", Stato del pianeta e sostenibilità. Rapporto annuale, Worldwatch Institute, Edizioni Ambiente, edizioni del 2000, del 2001, del 2002 e del 2003.
- Marco Bresci e Carlo Coronato, "Armonia tra ambiente e sviluppo nel Terzo Millennio", Casa Editrice Bahá'í, maggio 2001.
- Mathis Wackernagel, William Rees, "L'impronta ecologica. Come ridurre l'impatto dell'uomo sulla Terra.", Edizioni Ambiente, 2002.
- Roger Penrose, "La mente nuova dell'imperatore. La mente, i computer e le leggi della fisica", BUR, Biblioteca Universale Rizzoli, 1989.
- Thorwald Dethlefsen, Rüdiger Dahlke, "Malattia e Destino, il valore e il messaggio della malattia", Edizioni Mediterranee, 1986.
- Tiziano Terzani, "Lettere contro la guerra", Longanesi, 2002.

Indice

Prefazione	pag. 9
Introduzione	pag. 13
1. Il quadro attuale	pag. 17
2. Ambiente uomo	pag. 31
3. La sindrome del disagio	pag. 39
4. Anamnesi del disagio	pag. 43
5. Lo scippo nei confronti della mente	pag. 47
6. Lo scippo nei confronti dell'anima	pag. 53
7. Terapie e rimedi	pag. 61
8. La comunicazione	pag. 71
9. La relazione	pag. 77
10. A quale religione appartiene l'anima?	pag. 83
11. Educazione alla salute	pag. 89
12. Educazione all'ambiente	pag. 101
13. Il disagio dell'anima	pag. 107
14. La carta dei diritti dell'anima	pag. 117

15. Una mappa e una bussola per orientarsi.	pag.121
16. La scuola ideale	pag.133
17. La sfida	pag.139
18. Hanno scritto dell'anima...	pag.161
19. In nome di un Dio unico	pag.167
Bibliografia	pag.173
Indice	pag.175
Appendici	pag.177
Postfazione	pag.179

Appendice

Un breve profilo della Fede Bahá'í

La Rivelazione proclamata da Bahá'u'lláh - credono i Suoi seguaci - ha origine divina, dimensioni universali e ampie vedute, segue metodi scientifici, principi e dinamiche umanitari nell'influenza che esercita sul cuore e sulla mente umana. La missione del Fondatore della loro Fede - essi credono - è di proclamare che la verità religiosa non è assoluta, ma relativa, che la Rivelazione Divina è continua e progressiva, che i Fondatori di tutte le antiche religioni, pur differendo fra Loro negli aspetti secondari dei Loro insegnamenti, "dimorano nello stesso Tabernacolo, si librano nello stesso cielo, sono assisi sullo stesso trono, pronunziano le stesse parole e proclamano la stessa Fede." La Sua Causa - come hanno dimostrato - si identifica ed è imperniata sul principio dell'unità del genere umano, una unità che rappresenta la conclusione dell'intero processo dell'evoluzione umana. Quest'ultimo stadio di questa straordinaria evoluzione - affermano - non solo è necessario, ma inevitabile, si sta a poco a poco avvicinando e solo la potenza celestiale, di cui un Messaggio di origine divina può pretendere di essere investito, può riuscire a instaurarlo.

La Fede Bahá'í riconosce l'unità di Dio e dei suoi Profeti, sostiene il principio della libera ricerca della verità, condanna tutte le forme di pregiudizio, insegna che lo scopo fondamentale della religione è la promozione della concordia e dell'armonia, che deve andare di pari passo con la scienza e costituisce la sola e ultima base di una società pacifica, ordinata e capace di progresso. Proclama il principio della parità di opportunità, diritti e privilegi per ambo i sessi, auspica la educazione obbligatoria, abolisce

gli estremi di ricchezza e povertà, eleva il lavoro svolto in spirito di servizio al rango di culto, raccomanda l'adozione di una lingua ausiliaria internazionale e offre le istituzioni necessarie all'instaurazione e alla protezione di una pace permanente e universale.

*Shoghi Effendi
Custode della Fede Bahá'í*

e-mail : segreteria@bahai.it

website: www.bahai.it

www.bahai.org

www.onecountry.org

Postfazione

“C'è una luce alla fine del tunnel di questo cambiamento che indica all'umanità la meta destinatale, come testimoniato in tutti i libri sacri.”

Casa Universale di Giustizia, Centro Mondiale Bahá'í,
Haifa, Monte Carmelo, Israele, 22-23 maggio 2001.

Marco Bresci, nato a Firenze nel 1960, vive a Pistoia. Laureato in ingegneria elettronica, ha conseguito un master di 1° livello in “Sicurezza stradale” con l’Università di Firenze e con l’Università La Sapienza di Roma. Esperto di mobilità, è impegnato nei suddetti ambiti e si occupa di formazione.

È studioso da vari anni delle tematiche sull’ambiente e dello sviluppo. Ha scritto con la collaborazione di Carlo Coronato “Armonia tra ambiente e sviluppo nel Terzo Millennio”. Tale saggio è stato presentato alla Fiera del Libro di Torino a maggio del 2001, quell’anno dedicata all’ambiente, a Festambiente (Rispeccia, Grosseto), nell’agosto del 2002, e in varie città italiane.

Ha pubblicato articoli per le riviste “Opinioni Bahá’í”, “Icaro”, “Le Strade” riguardanti ambiente, economia, sviluppo sociale, mobilità sostenibile.

A maggio del 2003 ha tenuto una lezione di “Economia e sviluppo sostenibile” agli studenti della facoltà di Economia dell’Università di Bari.

È di fede Bahá’í dal 1986. Ha scritto con Giuseppe Castello ed Enzo Stancati “La Fede Bahá’í, cento domande, cento risposte”, Editoriale Progetto 2000, Cosenza 1998.

E - mail: marbresci@tin.it

*Collana “Il Giardino di Psiche”
diretta da Alfonso Sassolini*

Volumi pubblicati nella stessa collana:

Daniele Cardelli, “Le Politiche dell’Inconscio”

Paolo Lombardi, “La Scienza della Formazione Politica”

*Collana “Anthropology of Contemporary Culture”
diretta da James Beck*

James Beck, “L’Arte Violata. Una valutazione sulla
cultura del restauro”

Paolo Bagnoli, “Italia Eretica. Un paese civile tra politica
e cultura”

Ester Fintz Menascé, “Una Musica canta nell’Anima”

Altre pubblicazioni EPAP: www.e-p-a-p.com

Finito di stampare nel mese di Maggio 2004
presso Global Print s.r.l. - Gorgonzola, Milano